ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 13 Agosto 1913 — MATTINO — NUM. 225

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,00	15,00	7,50	2,50
Estero	58,50	27,75	14,—	5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Premiata, non Scelta

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Valore in macchina [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La fine dello sciopero generale a Milano

e il completo insuccesso dei tentativi sindacalisti nelle altre città

(Per telefono alla STAMPA)

Il fallimento sindacalista

La settimana sindacalista è dunque finita ed è finita in un clamoroso fallimento reso più evidente dal tentativo fatto dall'Unione di Milano di estendere a tutta Italia il sistema anarchico vano ai suoi risultati, ritorsivi dannoso ai lavoratori, perchè nato dalla vanità di chi lo aveva concepito e diretto. L'ordine partito da Milano era stato infatti accolto qua e là — non nei maggiori centri operai — con poco entusiasmo, sebbene con una certa dose di dabbenaggine; aveva trovato, come ebbe a esprimersi un sindacalista romano, una approvazione *a denti stretti*. Così che questa seconda parte della triste rappresentazione sindacalista si è chiusa nell'atto stesso in cui avrebbe dovuto cominciare, perchè non ha trovato nè consentimenti nè convincimenti. E all'ordine ha dovuto seguire subito il contrordine.

Che ciò dovesse accadere era fatale, perchè non si possono impunemente offendere le leggi della storia e della economia, che reggono la vita sociale dei popoli. Le ragioni del fallimento sindacalista sono tutte qui: stanno nello stesso strampalato proposito rivoluzionario. Pure non sarà inutile fare ancora qualche considerazione per conoscere quali altre cause hanno favorito la follia sindacalista.

Alla vigilia della deliberazione della Confederazione del lavoro — che oppose il veto allo sciopero generale in tutta Italia — un giornale socialista scriveva: « Da qualunque lato si esamini la questione al lume della ragione, dall'interesse proletario, dei principii socialisti come furono sanzionati nei Congressi internazionali, questo sciopero non ha ragione di essere e l'aderirvi sarebbe una viltà mascherata di debolezza romantica ed implicherebbe un tradimento verso l'organizzazione che ne uscirebbe con le ossa rotte ».

Ebbene, se un sindacalista ha dovuto confessare che l'invito degli anarcoidi milanesi fu accolto a denti stretti; se uno schietto socialista ha deprecato lo sciopero generale come un tradimento verso le organizzazioni: se tutte le frazioni del partito socialista dalla più estrema destra alla più estrema sinistra riconoscono che lo sciopero generale come mezzo di soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro è uno strumento irrugginito e pericoloso per chi lo adopera, perchè dissipatore di energie; se tutti i Congressi socialisti hanno convenuto unanimemente di escludere un tale sistema di lotta, come va che in Italia c'è ancora della gente così ignorante o così di malafede da trascinare le masse a moti rivoluzionari, i quali, nonchè risolvere nulla, riducono la vita economica del Paese (tutte le classi comprese, ma in prima linea la classe operaia) allo stremo? E come va che una tal gente non trova, o la trova debole a senza coraggio, una resistenza in tutte le organizzazioni operaie, quella resistenza che i corpi sani oppongono all'insidia della malattia? E' giusto riconoscere che la Camera del lavoro di Torino ha voluto e saputo prendere un atteggiamento netto e reciso e di ciò le va data lode; ma non tutte le sue consorelle hanno avuto lo stesso coraggio. E la Confederazione del lavoro, che pure ha fatto bene a opporre il suo veto allo sciopero generale estremo in tutta Italia, avrebbe fatto anche meglio a sconfessare anche lo sciopero generale in Milano. Comunque, come non è sorta una voce alta e sonora che, interpretando l'atto compiuto dalla Confederazione del lavoro, e spiegandolo agli occhi delle masse illuse e traviate non ha detto loro e ripetuto, come si fa quando si vuole farsi intendere, che i loro improvvisati condottieri sono i loro peggiori nemici, perchè le illudono di poter capovolgere con uno sciopero le leggi inflessibili della economia che reggono i rapporti fra capitale e lavoro?

Le altre Nazioni nate alla grande vita operaia prima di noi hanno già fatto i loro esperimenti e le loro organizzazioni operaie non penserebbero mai di inscenare lo sciopero generale per un conflitto economico di categoria. In Inghilterra, per esempio, dove esiste quel grande partito del lavoro che i nostri uomini dovrebbero prendere a modello, dove i condottieri degli operai conoscono le leggi della storia e studiano i problemi dell'economia, non sono possibili coteste ventate di follia che gettano il paese nella convulsione e ne immiseriscono la vita. Ma se gli organizzatori spiccioli traccheggiano tra un barlume di coscienza e la paura di perdere la popolarità; se in essi è spento ogni lume di intellettualità che li faccia capaci delle verità economiche, se le masse operaie nelle quali c'è sempre qualcuno disposto a concedersi qualche giorno di riposo, vanno alla cieca di capi senza fede e senza coscienza, come, ripetiamo, non si è levata mai una voce alta, autorevole, la quale dicesse la verità non solo con forza ma anche con coraggio? Dove si sono nascosti tutti gli antichi condottieri del socialismo ufficiale e non ufficiale che sogliono dirigere le discussioni nei congressi? Come nessuno di essi si è fatto innanzi per condannare e deplorare senza riserve — conforme alla loro dottrina — lo sciopero generale? Dove è andata tutta la loro autorità, dove la loro vantata comunione spirituale con le masse? Dove se ne è ita la tante e tante volte

vantata integrità del partito socialista? O dovremo credere che il partito socialista, nato ieri si può dire in Italia, ma già un partito vecchio che dei vecchi organismi già possiede le tare onde è possibile che i suoi uomini maggiori, come dianzi ho già detto, siano più curanti dell'interesse proprio elettorale che del grande interesse del proletariato? Perchè, se i piccoli uomini del sindacalismo milanese possono ignorare tutte le cose di questo mondo all'infuori della propria vanità, gli uomini maggiori del socialismo italiano le conoscono le ragioni per le quali questi sconvolgimenti, a cui segue la prostrazione, sono delitti commessi contro il paese e contro il proletariato. Il loro silenzio è stato dunque colpevole come è stata colpevole l'acquiescenza di qualche Camera del lavoro, e così, giocando sulla paura umana, pochi incoscienti hanno potuto tenare di mettere a soqquadro tutto il paese.

Se non chè non si fanno di codesti tentativi senza essere costretti, dalla necessità delle cose, a pagare il colossale errore. Infatti i sindacalisti si vantano a torto di aver indotto gli industriali del materiale mobile a trattare, mentre è evidente che le vie a nuove trattative e a nuove intese non erano mai state precluse; ma il loro fallimento sta nell'aver dovuto constatare quello che essi chiamano il « tradimento confederale » e che invece è stato la visione esatta e giusta della realtà e nell'essere costretti a brigare a denari per i processi che saranno la conseguenza dello sciopero generale.

Il triste risultato — perchè tutto il resto non son che parole — non poteva avere una sintesi più dolorosa sulla bocca stessa di chi ha ordinato l'insano movimento.

L'ultima giornata di sciopero a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 12, sera.

Notte e mattinata calmissime: la ripresa del lavoro va accentuandosi in tutti i servizi pubblici ed in quasi tutti gli stabilimenti ed officine.

Constatazione ironica se si pensa che vi sono molte città in subbuglio e che qui, proprio qui, dove maggiormente l'incendio sindacalista dovrebbe divampare, la calma accenna a voler diventare sempre maggiore. Si comincia a sorridere delle minaccie dell'Unione Sindacale e si constata che anche tra i sindacalisti più accesi l'entusiasmo è scomparso. Del gesto cominciano a sentirne l'amarezza e sono tra i primi a desiderare un mezzo per risolvere la situazione. La non avvenuta proclamazione di sciopero a Torino — sia pure per la sola frazione sindacalista — ove trovavasi lo Zocchi, ha accentuato il senso di delusione. E si attende « novità » con interesse grande.

Alla riscossa tramviaria

Alle rimessa tramviarie ed ai chioschi stamattina venne affisso questo manifesto firmato dal vice-direttore Olivieri: « Si avvisa il personale che mercoledì, 13 agosto, verrà riaperto in tutti i depositi il servizio con l'orario normale ».

Delle varie rimesse sono uscite stamane 210 vetture, comprese i rimorchi. Nella mattinata venne così ordinata anche la linea di Porta Nuova (internazionale), Bramante e San Siro, il servizio parziale e così distribuito: sul percorso Venezia-Loreto 16 motrici e 16 rimorchi; sul percorso Porpora-Ferrovia Nord 10 motrici e 10 rimorchi; sulla linea Porta Venezia-Ferrovia 18 motrici e 6 rimorchi; su quella Principe Umberto-Ferrovia 10 motrici e 6 rimorchi; su quella di via Settembrini 18 motrici e sei rimorchi; su quella di Porta Volta 9 motrici; sull'interstazionale 30 motrici e 10 rimorchi; sulla linea del Sempione 11 motrici e 6 rimorchi; sul percorso 10 Porta Garibaldi 9 motrici e 9 rimorchi; sulla linea di Porta Nuova 9 motrici; su quella di Bramante 8 motrici e 8 rimorchi; su quella di Monforte 9 motrici e 6 rimorchi. Infine, sulla linea di San Siro 10 motrici. Le linee suburbane continuano regolarmente le loro corse salvo sulla linea di Monza che su quella di Affori. Rimane sospeso il servizio di Corsico.

Mentre la nova carrozze di Porta Nuova si recavano verso piazza del Duomo furono trovati rovinati gli aghi di scambio. Intervenuto l'ispettore Picchiottini e chiamati gli operai della Edison, fu ripreso subito il servizio.

A Porta Volta invece molti tramvieri scioperanti in borghese vennero a vivace discussione con i loro compagni che guidavano le vetture. Si tentò anche di fermare le tramvie, ma i delegati Pastore e Maselli accorsero con guardie e carabinieri e operarono undici arresti fra i dimostranti, i quali furono poi tradotti nelle carceri di Porta Nuova.

Negli stabilimenti.

La ripresa del lavoro si va sempre più accentuando. A Porta Garibaldi ed a Porta Nuova tutti i più importanti stabilimenti metallurgici lavorano. Allo stabilimento Pirelli, alla Sevesa, lavorano i due terzi della maestranza. Allo stabilimento appartenente alla stessa Ditta, al Bivacco, sono ritornati al lavoro 850 tra operai ed operaie.

Alla Manifattura dei tabacchi di via Moscova la ripresa fu generale. Ieri la Direzione ha pubblicato un manifesto, col quale avvertiva la maestranza che, qualora questa avesse partecipato allo sciopero generale, la Manifattura sarebbe rimasta chiusa per un tempo indeterminato. Così pure gli operai che non si fossero presentati al lavoro sarebbero stati licenziati. A Greco ed a Turro Milanese tutti gli stabilimenti sono aperti. Da Langen e Wolff si presentarono 120 operai per riprendere il lavoro, ma essi furono rimandati indietro perchè lo stabilimento era occupato dai vetrai, intenti a rimettere i vetri spezzati dall'ultima tempesta.

Gli operai sterratori addetti alla costruenda stazione nuova si sono presentati in numero di 150. Si lavora a Casino dei Pomi, al Saponificio Hanfi ed in moltissimi altri importanti stabilimenti.

Alla Bovisa, il direttore dell'« Union des Gas » ha comunicato a dieci operai precisamente per riprendere il lavoro che da lunedì egli li considerava come licenziati. Sarà facile però a questi dieci operai essere riammessi, con nuovi contratti di lavoro però. In via Cenisio è inattivo solo lo stabilimento Bernardi. Lo stabilimento Ceretti e quello della ditta Tanfani lavorano. A Porta Monforte si lavora al completo negli stabilimenti Cesari, Fontanella, Macchi, Rocchi, Cassi, Bertarelli e C. La Ceramiche Lombarde hanno ripreso il lavoro, assieme con molti altri stabilimenti minori. Allo stabilimento Peria il lavoro venne ripreso da 50 operai su cento; allo stabilimento Fumagalli si presentarono trenta operai su settanta, ecc.

Nell'industre San Cristoforo, alle ceramiche Ginori-Richard si sono presentati mille fra operai ed operaie; alle metallurgiche Marazzi si sono presentati al lavoro 130 operai su 300, al pastificio Baroni ripresero il lavoro 230 operai, cento alla fabbrica di celluloide, 200 alla Fabbrica di birra « Milano »; 150 al cartaturificio Farzinetti. In altri stabilimenti minori il ritorno è verificato con assicurazioni.

Sono avvenuti i piccoli soliti incidenti, ed in tutto sono stati operati una cinquantina di arresti.

Il comizio risolutivo

Alle ore 16, nonostante il tempo piovigginoso, il Parco Nuovo era assai affollato per il quotidiano comizio sindacalista. Nell'attesa si discute e si commenta vivacemente la situazione, e si cerca di fare previsioni sulla deliberazione che prenderà la Commissione esecutiva dell'Unione sindacale, riunitasi d'urgenza.

Alla presidenza è, come al solito, l'operaio Re. Comincia: « E' il comizio dei disoccupati questo? Lo dichiarano i giornali borghesi, e noi siamo d'accordo per un momento. Vogliamo però che i giornali borghesi ci dicano per chi in questi giorni le macchine sono rimaste ferme. Coi giornali che non dicono la verità metto anche il signor Rigola, che noi speremo conciar bene alle prossime elezioni generali ». Termina esortando alla solidarietà gli operai milanesi e quelli delle altre città d'Italia, che hanno risposto all'appello.

Segue il tranviere Rizzili, il quale, dopo avere deplorato il contegno degli industriali, prospetta vagamente la eventualità che il Comizio si chiuda colla deliberazione della ripresa del lavoro. « I riformisti, durante il loro impero di tanti anni — dice — hanno addormentato le coscienze; i sindacalisti in questo breve spazio di tempo hanno risollevato la bandiera della dignità e delle rivendicazioni. Torneremo al lavoro colla fronte alta e colla coscienza tranquilla. La vittoria è stata moralmente completa. Raccoglieremo le nostre forze per le nuove battaglie dell'avvenire ».

Contro la Confederazione del lavoro

All'apparire del segretario dell'Unione sindacale scoppiano vivi e fragorosi applausi. Zocchi comincia: « I giornali quotidiani di tutta la penisola hanno riportato un documento di grande infamia, voglio dire, cioè, la proclamazione del krumiraggio che la Confederazione del lavoro ha pubblicato. Parta da questo comizio, solenne per intervento di popolo, la rampogna verso coloro che hanno dimenticata la propria fede per firmare un documento che costituisce un vero e proprio atto della loro morte civile. La Confederazione del lavoro ha assunto un voto che è una palese contraddizione. Infatti, mentre due giorni fa approvava lo sciopero di solidarietà qui a Milano, ora insorge a che lo sciopero sia esteso a tutta la penisola, e lo dichiara folle. Ov'è la coerenza?

« La Confederazione del lavoro giustifica il suo voto affermando che in una agitazione a carattere economico non si deve invocare la solidarietà del proletariato, si da inscenare uno sciopero generale. E prendiamo atto di tale giustificazione. Affrettiamoci però a porre in rilievo che la Confederazione del lavoro, allorchè si trattò di movimenti politici ha sempre cercato di generali in disparte, affermando che spetta soltanto ai varii partiti di dover assumere la direzione del movimento stesso. Che cosa sia dunque a fare la Confederazione? Col suo voto di ieri ella ha dimostrato che la sua unica funzione consiste nell'invitare al tradimento ed al krumiraggio. Noi osserviamo ed annotiamo. Tutti i nodi vengono al pettine, e quando i lavoratori avranno maggiore coscienza e saranno più forti, cadrà sugli avversari tremenda vendetta. Si darà mano alla scopa, si spazzerà via, in istrada, tutti coloro che dai governanti attendono il compenso ed il premio ».

La determinazione di Milano

Zocchi continua mandando un saluto ed un ringraziamento al proletariato di quella città che hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato dall'Unione sindacale milanese. « Vada poi — dice — un ringraziamento ai tipografi di Roma, che coi loro meraviglioso gesto hanno cercato di redimere invano i colleghi di Milano ». E Zocchi esclama: « Anzi, lo diciamo subito, quando parleremo di sottoscrizioni, dovremo considerare sempre respinta l'offerta di 10 mila lire fattaci da coloro che credevano di arrogarsi il diritto di comprare la libertà di krumiraggio con quella liberalità spregevole ».

Venendo l'oratore ad occuparsi della situazione creata dallo sciopero, ricorda che tanto il Governo quanto gli industriali del materiale mobile avevano detto che le trattative potevano essere riprese qualora lo sciopero cessasse. « Orbene — dice lo Zocchi — alla proposta viene contrapposta brutalità: gli industriali si fanno conoscere che le trattative saranno riallacciate domattina se noi invitiamo oggi gli operai a riprendere il lavoro. Nel momento in cui più aspra era la lotta, vi ho assicurato che si può restare vinti ma non mai domi. Oggi vi ripeto che non dovete mai piegare un lembo della vostra bandiera, ma nello stesso tempo vi esorto a guardare in faccia gli avvenimenti, senza paura e senza infamia, e giudicare sul da farsi. Con la nuova proposta di trattative cade in pregiudiziale del Governo, in quanto essa ci viene fatta mentre tutta questa folla proletaria rimane inattiva e mentre tutte le officine sono deserte. Con la stessa calma, adunque, che ci ha animati al momento della battaglia, vi invitiamo a registrare la vittoria morale ed a votare quindi l'ordine del giorno formulato dalla Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale ».

Ecco l'ordine del giorno:

L'ordine del giorno

« Il Consiglio generale del lavoro milanese, adunatosi il 12 agosto 1913, compiacendosi dello spettacolo meraviglioso di forza e di coscienza dato dal proletariato milanese in otto giorni di sciopero generale; rilevando con sdegno che la Confederazione generale del lavoro ha scritto un nuovo documento di infamia e di krumiraggio inchiodando la classe lavoratrice di tutta Italia a negare la propria solidarietà allo sciopero generale; constatando però, che malgrado il tradimento la Confederale i lavoratori italiani hanno degnamente risposto all'invito dell'Unione sindacale italiana; considerato come sia ormai la pregiudiziale con la quale si intendeva di non aprire la discussione di un avvicinamento delle due parti contrastanti in conflitto del materiale mobile ferroviario tanto più per domattina è già ufficialmente convocata una riunione delle due Commissioni, tecniche per trattare la eliminazione amichevole del conflitto stesso; visto che ciò rappresenta una soddisfazione morale nei riguardi della massa scioperante di Milano e tutta Italia; considerato come non devono essere richiesti sacrifici maggiori ai compagni di Milano e di tutta Italia di fronte al risultato ottenuto; delibera:

« 1.o di invitare i compagni di Milano e di tutta Italia, a voler cessare dallo sciopero generale di solidarietà a datare da domattina 13 corrente, ringraziandoli contemporaneamente della prova data di fraterna solidarietà.

« 2.o Di limitare la prosecuzione dello sciopero, per ragioni economiche, ai soli lavoratori milanesi dipendenti dalla officina del materiale mobile ferroviario e degli stabilimenti Stiegler e Majocchi.

« 3.o Di aprire una sottoscrizione operaia pro Unione Sindacale Milanese per fronteggiare la situazione avvenire nei riguardi specialmente degli arrestati e dei processi che saranno conseguenza della sciopero generale testè effettuato ».

Pulvio Zocchi, finita la lettura dell'ordine del giorno, respinge ancora le insinuazioni di taluno, che vorrebbe far credere ad una sconfitta, e finisce il suo discorso con una calda invocazione alla lotta passata ed alla disciplina delle masse operaie per le lotte che ancora saranno da combattere.

L'ordine del giorno è approvato fra grandi applausi. Il comizio quindi si scioglie senza incidenti.

La Commissazione del Consorzio

Milano, 12, notte.

Il Consorzio industriale ha comunicato alle Ditte consorziate la seguente lettera-circolare:

« Onorevole Ditta: In vista della ripresa del lavoro da parte degli operai, mi pregio comunicare il modello-avviso deliberato nell'ultima assemblea, e che potete esporre alle vostre officine. Quando gli operai, in numero sufficiente per assicurare la proficua ripresa della lavorazione, abbiano chiesto alla Direzione dello stabilimento di rientrare al lavoro, la Direzione stessa avviserà con apposito avviso del giorno nel quale il lavoro potrà essere ripreso, tenendo conto del tempo necessario perchè possano compiersi i provvedimenti di avviamento richiesti nei singoli casi ».

Alla Camera del Lavoro

Milano, 12, notte.

Il comizio degli associati alla Camera del Lavoro ha avuto luogo alle ore 15, al Teatro del Popolo. E' chiamato alla presidenza Ercole, il quale senz'altro dà la parola a Marchetti.

« Vi abbiamo qui convocati — comincia Marchetti — per stabilire se dobbiamo modificare o meno la nostra linea di condotta. Intanto dobbiamo smentire la notizia secondo la quale la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro avrebbe deciso di invitare gli operai a tornare al lavoro. Ci si domanda conto del nostro orientamento? Dobbiamo riprendere la discussione delle idee fondamentali che ci hanno guidato alla proclamazione dello sciopero generale? Capitato per caso all'assemblea dei muratori ho seguito con rincrescimento la giustificazione dei mezzi adoperati dalla polizia. Protesto. Che differenza c'è tra questi sistemi della polizia e la tenerezza Allara? Sono due pesi e due misure, perchè quando la polizia e il tipografi di Roma, che coi loro meraviglioso gesto hanno cercato di redimere invano i colleghi di Milano ». E Zocchi esclama: « Anzi, lo diciamo subito, quando parleremo di sottoscrizioni, dovremo considerare sempre respinta l'offerta di 10 mila lire fattaci da coloro che credevano di arrogarsi il diritto di comprare la libertà di krumiraggio con quella liberalità spregevole ».

Venendo l'oratore ad occuparsi della situazione creata dallo sciopero, ricorda che tanto il Governo quanto gli industriali del materiale mobile avevano detto che le trattative potevano essere riprese qualora lo sciopero cessasse. « Orbene — dice lo Zocchi — alla proposta viene contrapposta brutalità: gli industriali si fanno conoscere che le trattative saranno riallacciate domattina se noi invitiamo oggi gli operai a riprendere il lavoro. Nel momento in cui più aspra era la lotta, vi ho assicurato che si può restare vinti ma non mai domi. Oggi vi ripeto che non dovete mai piegare un lembo della vostra bandiera, ma nello stesso tempo vi esorto a guardare in faccia gli avvenimenti, senza paura e senza infamia, e giudicare sul da farsi. Con la nuova proposta di trattative cade la

Le gesta dei sindacalisti a Roma
e in altre città

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, mattino.

La prima mattinata dello sciopero generale si è svolta a Roma accompagnata da incidenti di poca gravità. Il comizio operaio si è svolto all'Orto Botanico con grande violenza di linguaggio e con incitamenti agli scioperanti di impedire ai trams di continuare nel servizio. Di questi incitamenti si è visto il risultato negli incidenti avvenuti alla fine del comizio. Incidenti che hanno provocato una violenta reazione da parte della polizia. A questo si riduce la parte movimentata della cronaca fino alle 12.

La città ha conservato per tutta la mattinata la fisionomia normale. La nota saliente fu data dalla rivelazione quasi completa del servizio tramviario sulle linee della Società romana Tram ed Omnibus. Questo fatto ha indispettito vivamente i dirigenti lo sciopero perchè essi sapevano benissimo che lo sciopero generale non avrebbe potuto dirsi effettivo senza che i tramvieri avessero completamente interrotto il loro servizio. Invece, avendo la popolazione continuato a godere dei mezzi di locomozione, la paralisi della vita cittadina non potè avvenire. Di qui l'irritazione contro i tramvieri.

La continuazione del servizio da parte dei tramvieri della Società romana dei trams costituisce un fatto altamente sintomatico, perchè nei casi precedenti di sciopero generale i tramvieri della Società romana furono i primi ad abbandonare il servizio cosa bene fatta oggi i tramvieri dell'azienda municipale. Come mai i tramvieri della Società Romana hanno oggi mutato atteggiamento? La ragione deve ricercarsi innanzi tutto nella scarsissima disposizione della classe lavoratrice ad aderire allo sciopero. Come pretesto al rifiuto di aderire allo sciopero generale i tramvieri di Roma hanno addotto la mancanza del loro Comitato direttivo attualmente in crisi e le severissime disposizioni della direzione della Società Romana, che aveva minacciato il licenziamento in massa qualora il personale avesse scioperato. Mancata l'adesione dei tramvieri lo sciopero generale può considerarsi a Roma fallito anche stamane, come risultò del resto fallito anche nel pomeriggio di ieri. L'unica nota speciale è l'assoluta mancanza di giornali da stamane in poi. Il così detto sciopero generale agonizza adunque a Roma e si ritiene che ben presto giungerà da Milano l'ordine di riprendere il lavoro.

Alle rimesse tranviarie

Promessa questa visione di insieme della situazione, eccovi la cronaca minuta della mattinata. Le prime ore del mattino, fino a quando fu tenuto il comizio, trascorsero abbastanza tranquille. I soli incidenti avvenuti consistettero nel tentativo di impedire l'uscita delle vetture tramviarie dai rispettivi depositi, e nell'arresto di taluna per parte delle squadre di vigilanza, fra cui quella dei Prati di Castello.

Al deposito dell'azienda tramviaria municipale, un forte gruppo di tramvieri municipali scioperanti si presentò al deposito tramviario cantando l'« Inno dei lavoratori » e fischiando il personale che compieva il servizio ridotto. Intervenne la forza pubblica che sciolse l'assembramento facendo procedere le vetture tramviarie. Avvennero qua e là incidenti minori e destinati dal tentativo di ostacolare alla libertà di lavoro.

L'avvenimento saliente della mattinata fu dato dal Comizio all'Orto Botanico. Il Comizio che doveva essere nel concetto dei promotori una solenne affermazione di solidarietà del proletariato romano per i compagni milanesi in lotta, è riuscito invece meschino, sia per lo scarso numero degli intervenuti, duemila persone circa, sia per il poco calore col quale gli oratori più seri hanno parlato alla folla. L'autorità aveva preso delle misure eccezionali nel timore che durante il comizio avvenissero disordini. Le ampie aiuole del Colosseo riparavano dal sole scarso la cavalleria, le guardie ed i carabinieri sotto gli ordini del vice-questore di Roma cav. Secchi. Ma dell'opera degli agenti al comizio non si presentò il bisogno, poichè la manifestazione si è effettuata senza incidenti di sorta.

Il comizio all'Orto Botanico

Alle ore 10 precise l'operaio Gregori, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, presidente del comizio, dopo un breve discorso dà la parola al segretario della Camera del Lavoro di Roma, Giov. Monici. Egli incomincia dicendo: « Gli operai metallurgici milanesi da tempo lottano per ottenere miglioramenti economici ed hanno richiesto la nostra solidarietà. Il proletariato romano ha risposto sacramentale all'appello della Camera del Lavoro. A Roma mancando forti nuclei industriali, mancano di conseguenza organizzazioni operaie forti e temibili. Di qui la limitata importanza che a Roma hanno i movimenti proletari. Riferendosi poi allo sciopero milanese proclamato dall'Unione sindacale, il Monici critica l'opera del Governo e biasima la polizia. L'oratore riscuote un subisso di applausi. Ma gli scioperanti non si contentano di applaudire e gridano anche: « Abbasso la polizia! abbasso gli sciacalli! »

Cessato questo intermezzo collettivo, Monici riprende il discorso attaccando vivamente i tranvieri della Società Romana, i quali come è noto, non hanno voluto scioperare. « Costoro non meritano che il nostro disprezzo », esclama l'oratore, fra gli applausi dei presenti, fra cui sono numerosi tranvieri della tranvia municipale che hanno invece aderito allo sciopero. Costoro gridano, protestano perchè vogliono che Monici rilevi come essi abbiano dato, astenendosi dal lavoro, prova di solidarietà completa ai compagni milanesi. Monici li accontenta e conclude mandando un saluto agli operai di Milano e ringraziando i convenuti per la partecipazione allo sciopero generale. (Applausi). Tra gli applausi si ode qualche grido di: « Abbasso i tranvieri! Andiamo a sfasciare le vetture! »

Constatazioni melanconiche

Segue il sindacalista Vidali che si dispensa dolente per lo scarso entusiasmo con cui la massa operaia romana ha accolto lo sciopero generale. « La Camera del lavoro, dice Vidali, è la madre degli operai, coloro che non hanno scioperato sono come quei figliuoli che non obbidiscono ai genitori ». Anche il Vidali se la prende con i tranvieri. « Bisogna dare loro una lezione dura, egli dice. Costoro sono con i poliziotti ».

Voci della folla: — Li cacceremo dalla Camera del lavoro. Oggi romperemo tutte le vetture.

Vidali prosegue notando come gli unici che abbiano aderito con entusiasmo allo sciopero sono gli operai appartenenti all'arte edile. L'oratore sindacalista eccita la folla alla lotta contro la borghesia per la quale « non bisogna avere pietà ». A tali parole il commissario cavalliere Ripandelli, interrompe pregandolo di cambiare discorso. I comizianti urlano maledettamente il commissario, anzi qualcuno grida « a chi sta sul vedere », poichè anche oggi come sempre gli oratori parlano dallo storico rudero avanzo della *Domus Aurea*, di buttare già addirittura il popolare funzionario. Ma l'appello e l'invito non sono presi sul serio e il Vidali può arrivare alla fine del discorso. Vi-dali conclude: « Ciascuno faccia il suo dovere; nessuno deve temere delle rivoltelle dei poliziotti. Quando si deve fare la frittata bisogna spaccare le uova ».

Segue, per i repubblicani, il tipografo Cerquetti. Questi raccoglie applausi e parla brevemente portando l'adesione del suo partito. Parla quindi l'anarchico Serrantoni. Spiega alla folla attonita che lo sciopero generale è come la rivoluzione. « Si sa come incomincia, ma non si sa come finisce. E' ora che il proletariato spezzi le catene che lo costringono al servaggio; bisogna abbattere le organizzazioni addormentatrici della borghesia ed il governo. Fino a che rimarranno tali organismi conservatori non vi sarà per gli operai un'era di pace, di redenzione ». Anche il Serrantoni investe feroce mente i tranvieri. Consiglia poi la formazione di squadre di operai con l'incarico di persuadere i tranvieri e gli altri lavoratori allo sciopero. « Se questa gente, esclama, si lasciasse convincere con le buone, bene; se no, peggio per loro, ricorreremo alle *botte*. Noi dobbiamo fare riuscire lo sciopero ad ogni costo; qualunque mezzo è buono ». Il commissario cav. Ripandelli interviene nuovamente e la folla ripete l'invito di buttarlo già dal rudere.

— Buttatelo giù! — si grida da ogni parte. — Cacciatelo via. Il vociare confuso e violento si protrae per qualche minuto poi ritorna la calma.

"Non si può parlare di sciopero riuscito,,

Parla il consigliere municipale socialista Romolo Sabbatini. « Io non credo, sia il caso di impiegnere ad uno sciopero non avvenuto. Soltanto i tipografi hanno sentito il dovere della solidarietà e tutti hanno disertato dal lavoro, tutti non uno escluso. Questa mancata coesione della massa operaia rivela il bisogno di una più intensa educazione politica e morale. Prima di tentare dei movimenti come questi occorre educare ad essi la massa. Lo sciopero generale riuscirà soltanto quando tutti saranno coscienti. Occorre riformare radicalmente la nostra educazione politica. Ed io mi auguro che ciò venga presto, perchè altrimenti i compagni dell'Alta Italia continueranno a chiamarci dei meridionali (*applausi*).

Appare ora sul limitare del rudere l'operaio De Dominicis. Anche egli vuol dire la sua e la dice augurando ai tramvieri fedifraghi le « frustate, le fucilate e le manette ». Anche l'anarchico Luchetti domanda la parola, e rivolgendosi alla folla esclama con forza: « Popolo vile! ». L'esclamazione solleva molta ilarità e viene a sollevare alquanto lo spirito dei presenti, già un po' stanco da tanta oratoria disgregante. Luchetti non si sgomenta e riprende: « Siete deboli e pochi, ed è per questo che voi continuate a sfasciare schiatti dall'on. Giolitti! ».

Il cav. Ripandelli perde la pazienza e minaccia seriamente l'oratore. E' inutile! L'anarchico Luchetti non vuole sentire ragioni. Ricorda il martirio di coloro che per una idea hanno pugnalato il Presidente della Repubblica borghese e dice che ad essi il proletariato deve ispirarsi. Infine fa presente che « l'onorevole Giolitti si è messo - egli dice - il berretto grigio perchè ha intenzione di fare la Repubblica.

« Vittorio Emanuele - afferma - è stufo di fare il Re e se ne ha le pa... nel fatto che manda i suoi milioni alla Banca di Berlino. Affrettiamo noi questo suo desiderio. Bisogna decidersi! ».

E' superfluo dire che il discorso Luchetti ha aumentato il buon umore dei comizianti e dopo ciò siamo finalmente all'ultimo oratore, l'operaio Ripartelli. Costui esordisce dicendo: « Mi chiamo Ripartelli e non Ripandelli, ci tengo a non essere confuso con il commissario di P. S. L'oratore Ripartelli non ha fortuna. Il pubblico lo rumoreggia clamorosamente, sicchè egli ad un certo punto si ritira inviperito gridando: « Vi ringrazio e non vi dico più niente! ».

Così finisce il comizio, senza votare alcun ordine del giorno.

I disordini dopo il comizio

Sassate, tram fermati, vetri infranti

La folla degli intervenuti al comizio si avvia per ritornare in città. La grande fiumana di operai si dirige verso il centro di Roma, divisa in due grandi colonne, passante la prima per via Serpenti, l'altra per via della Polveriera. Sul percorso sono scaglionati numerosi reparti di guardie e di carabinieri. Tutto pare procedere con calma. Improvvisamente però un grave incidente sorge in via della Polveriera. Gli scioperanti incontrano in detta via una vettura pubblica, il N. 106, nella quale si trova il tenente generale Zoppi, comandante la divisione di Roma. Gli scioperanti l'arrestano perchè il vetturino deve rifiutarsi al lavoro. Fermano la vettura apostrofando il vetturino col grido di « Bolaccia, krumiro, ecc. ».

Gli animi si accendono, la situazione minaccia di diventare critica. Qualcuno incita i compagni a smontare il cavallo dalla vettura. Il consiglio è seguito. Nessuna parola offensiva, però, nessun atto viene compiuto contro il generale Zoppi, il quale accenna a scendere dalla vettura e pagare il vetturino.

Improvvisamente, mentre il cavallo viene staccato, giunge di corsa la squadra di agenti di P. S. in borghese, guidata dal capitano Carsetta. Gli agenti si slanciano sugli scioperanti, liberano il vetturino, e poichè vi è un accenno di resistenza, caricano i dimostranti i quali si danno alla fuga. Pochi minuti dopo rimangono sul terreno, testimoni della lotta, una cinquantina di pacifici sconquassate. Il generale Zoppi, che non ha mai perduto durante l'incidente la sua calma, prosegue in vettura indisturbato verso il Colosseo.

In via Cavour

L'incidente di via della Polveriera dà il segnale ad altri incidenti. I dimostranti, posti in fuga, si riuniscono agli altri provenienti dalle vie laterali e formano un grosso nucleo che irrompe in via Cavour, tentando di interrompere il servizio delle linee tramviarie che da Piazza Venezia conducono alla stazione. Cominciano a volare sassi contro i vetri delle vetture tramviarie. Uno scioperante più ardito sale su di una vettura in corsa ed obbliga il manovratore a fermare. Stacca quindi il *trolley* dal filo della corrente elettrica. L'intervento della forza pubblica pone fine alla scorreria ed il dimostrante è arrestato. La polizia agombra la via Cavour, costringendo con... buone ragioni anche i recalcitranti a disperdersi.

Gli scioperanti, scacciati da via Cavour, si rifugiano in un vicolo adiacente dove sono agglomerate delle selci. Incomincia allora una fitta sassaiuola contro la forza pubblica. Il vicolo è preso di assalto dai carabinieri. Avvengono colluttazioni e percosse. Un operaio è trasportato ferito all'Ospedale. I dimostranti, inseguiti dalla polizia, si rifugiano nelle vie laterali e specialmente in via della Madonna dei Monti, dove sorprendono uno spazzino della nettezza urbana che lavora. Lo spazzino, impaurito, getta la scopa ed abbandona il suo carretto. Gli scioperanti si impadroniscono del carretto, che sconquassano, e tolte alcune masserizie in una casa vicina cercano di fare una specie di barricata. Sopraggiungono i carabinieri di corsa che sciolgono anche questo assembramento.

In piazza Vittorio Emanuele

Altri incidenti sono avvenuti presso piazza Vittorio Emanuele. La colonna di dimostranti tenta di indurre i negozianti a chiudere i manovratore a fermare. Stacca quindi il *trolley* dal filo della corrente elettrica. L'intervento della forza pubblica pone fine alla scorreria ed il dimostrante è arrestato. La polizia agombra la via Cavour, costringendo con... buone ragioni anche i recalcitranti a disperdersi.

Gli scioperanti, scacciati da via Cavour, si rifugiano in un vicolo adiacente dove sono agglomerate delle selci. Incomincia allora una fitta sassaiuola contro la forza pubblica. Il vicolo è preso di assalto dai carabinieri. Avvengono colluttazioni e percosse. Un operaio è trasportato ferito all'Ospedale. I dimostranti, inseguiti dalla polizia, si rifugiano nelle vie laterali e specialmente in via della Madonna dei Monti, dove sorprendono uno spazzino della nettezza urbana che lavora. Lo spazzino, impaurito, getta la scopa ed abbandona il suo carretto, che scioperanti si impadroniscono del carretto, che sconquassano, e tolte alcune masserizie in una casa vicina cercano di fare una specie di barricata. Sopraggiungono i carabinieri di corsa che sciolgono anche questo assembramento.

In piazza Vittorio Emanuele

Altri incidenti sono avvenuti presso piazza Vittorio Emanuele. La colonna di dimostranti tenta di indurre i negozianti a chiudere i negozi. La polizia, avvisata, lancia contro i dimostranti numerosi plotoni di guardie e di carabinieri. La folla organizza dei contro-attacchi e prima che la carica della polizia ritorni, si prendono a sassate le vetrine dei negozi che cadono in frantumi. Alcuni negozianti e cittadini, per impaurire i dimostranti sparano in aria colpi di rivoltella. Il momento è critico. Fortunatamente giunge uno squadrone di cavalleria che pone in fuga definitiva i dimostranti, i quali si rifugiano nella vicina via Manzoni, dove avviene un altro episodio del genere.

Contemporaneamente, l'altra colonna di scioperanti, uscita dal Colosseo per la via Labicana, entra in città e si incontra in via Manzoni in una vettura della linea San Silvestro - San Giovanni. Subito la vettura è presa a sassate dalla folla. Il conducente della vettura, certo Costantini Annibale di 37 anni, da Perugia, rimane ferito alla testa. Egli è trasportato all'Ospedale. Compiuto l'atto sopruso, i dimostranti si avviano per via Merulana, rompendo i vetri ai negozi, provocando danni ingenti. Giunti in Piazza Vittorio Emanuele, sono dispersi finalmente dalla cavalleria.

Vetrine sfasciate

Mentre questi incidenti avvenivano nelle zone eccentriche della città, un piccolo gruppo di scioperanti riesce a penetrare indisturbato nel centro della città stessa presso Piazza Venezia, dove tenta di fare chiudere qualche negozio. Non riuscendovi totalmente, sfascia alcune vetrine del palazzo Della Moda, appartenente alla ditta Fiorentino. Un gruppo di agenti accorre dalla questura centrale e disperde i tumultuanti.

Qui finisce la cronaca della mattinata, che deve essere completata da un particolare: « Stamane è stato arrestato, perchè impediva l'uscita dai depositi delle vetture tramviarie, il segretario della Camera del Lavoro, Giovanni Monici, il quale però poco dopo venne rilasciato in tempo per poter partecipare al comizio tenutosi all'Orto Botanico.

La teppa in azione

Roma, 12, notte.

Nel pomeriggio si sono avuti numerosi incidenti, però non molto gravi. La fisionomia della città non ha mutato di aspetto, specie nel centro dove la circolazione dei trams e delle vetture è durata ininterrotta come negli altri giorni. Il servizio tranviario della Società Romana trams ed omnibus è quasi completo; solo un po' ridotto è il servizio sulla rete dell'Azienda Tranviaria Municipale.

La Direzione dell'Azienda municipale aveva provveduto a che uscissero anche altre vetture oltre a quelle già in circolazione e tali vetture sono state guidate da ispettori e da controllori. Una di queste vetture, inoltrata sulla linea di Santa Croce in Gerusalemme, giunta in piazza Santa Croce, è stata assalita da un gruppo di scioperanti i quali hanno preso a sassate la vettura. I vetri andarono in frantumi colpendo con violenza il controllore ed il fattorino che dovettero in seguito alle impressioni scendere ed interrompere il servizio. I due impiegati dell'Azienda tranviaria hanno rifiutato di acconsentire all'imposizione di sciopero e vi è stata qualche colluttazione. Sopravvennero gli agenti che dispersero i dimostranti.

Alla barriera Tiburtina una vettura della Società romana è stata circondata dai dimostranti che scagliarono sassi contro il conducente, che è rimasto ferito piuttosto gravemente. Alcuni passeggeri che erano nella vettura, sia perchè fossero intimoriti, sia per naturale reazione contro l'aggressione degli scioperanti, hanno esploso colpi di rivoltella in aria per richiamare l'attenzione della forza che giunse in tempo per disperdere i dimostranti e per arrestare il feritore identificato in un certo De Luca.

Negozi svaligiati

Alla Questura intanto sono stati trasportati circa un centinaio di arrestati, prodotto delle retate fatte questa mattina nelle varie dimostrazioni. Una colonna di dimostranti, che era partita dal comizio e si era diretta verso piazza Vittorio Emanuele, è stata quella che ha provocato i maggiori incidenti. In via Carlo Alberto centinaia di dimostranti assieme a buon numero dei peggiori elementi del quartiere di San Lorenzo hanno preso a colpi di sasso le vetrine di una oreficeria. Il solo intervento pietoso della figlia del proprietario, una bambina quattordicenne, che lagrimando si è inginocchiata innanzi agli scioperanti pregandoli e scongiurandoli di non saccheggiare il negozio, ha fatto desistere i dimostranti da ulteriori atti di vandalismo. Un negozio di mercerie poco distante non è stato risparmiato ed è stato completamente svaligiato.

Eguale cosa è accaduta al *Caffè Caretti* in piazza Vittorio Emanuele. La forza pubblica in quel rione popolosissimo non è stata nelle prime ore sufficiente alla bisogna. Per modo che incidenti come questi ora narrati se ne sono verificati parecchi. Alla fine la P. S. ha potuto ottenere un mezzo squadrone di cavalleria che ha cominciato a fare delle evoluzioni per le ampie strade del quartiere riuscendo a spazzarlo per parecchie ore.

Nel pomeriggio nuovi nuclei di dimostranti si sono riuniti in piazza Vittorio Emanuele con la evidente intenzione di avviarsi al centro della città e commettere atti di vandalismo. Ma il commissario di P. S. cav. Bruzzi avvisato in tempo, ha subito scagliato contro i dimostranti un cumulo di agenti e di carabinieri nonchè picchetti armati di truppa e cavalleria. I dimostranti resistevano alle intimazioni bonarie della forza pubblica ed allora il commissario Bruzzi, dopo le intimazioni legali, ha fatto eseguire degli arresti in massa. Sono state fatte in arresto una quarantina di persone. Dopo questo salutare esempio i dimostranti si sono sbandati senza dare luogo a nuovi incidenti.

Per tutto il resto la cronaca del pomeriggio si riduce a piccoli incidenti di nessun valore accaduti qua e là per la città. In Questura si è sicuri delle forze di cui la polizia è dotata. Si dichiara che fino a che non si avranno nuovi agglomeramenti di massa, che saranno assolutamente impediti, non ci sono timori di nessun eccesso.

L'ultimo atto della commedia

Un comizio tumultuoso

Roma, 12, sera.

Secondo la deliberazione presa nel comizio di stamane all'Orto Botanico, la decisione della ripresa o meno del lavoro è subordinata a due decisioni successive dei dirigenti il movimento operaio: alle ore diciotto si devono riunire i componenti il Consiglio generale delle leghe operaie di Roma e successivamente, alle ventuna si devono riunire i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per ratificare la deliberazione del Consiglio delle Leghe. Nel frattempo però è avvenuto un fatto che costituisce l'indice della situazione, vale a dire della ritirata della grande maggioranza degli operai allo sciopero imposto da Milano. Nel pomeriggio si sono riuniti a comizio privato alla Casa del Popolo circa cinquecento tipografi, i quali deliberarono per loro conto di riprendere il lavoro domani mattina.

La prima colluttazione

Alle diciotto, allorquando i cinquanta componenti il Consiglio delle Leghe si riuniscono alla Casa del Popolo, in via Capo D'Africa, presso il Colosseo, numerosa folla staziona all'esterno. L'eccitazione contro i tipografi è grandissima. Gli scioperanti, riuniti sotto le finestre della Casa del Popolo, gridano: « Abbasso i tipografi! Vogliamo la continuazione dello sciopero generale! ». L'edificio della Casa del Popolo si può dire bloccato dalla forza pubblica: grandi cordoni di soldati, di guardie e di carabinieri sono testimoni allo sbocco delle strade. Le grida si fanno così alte, che Muzio Mochen, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, si affaccia al balcone e dice agli scioperanti riuniti: « Compagni! smettete di tumultuare, altrimenti non sarà possibile di discutere! Abbiate fiducia nel Comitato delle Leghe, che saprà interpretare lo spirito di solidarietà che anima la classe lavoratrice! ». Queste parole sono accolte da applausi e da fischi.

Ritornata la calma per un momento si può proseguire nella riunione delle Leghe. Parlano tutti, sindacalisti e riformisti, rinfacciandosi e palleggiandosi a vicenda le responsabilità per il mancato sciopero generale. Non sono risparmiate apostrofi e critiche feroci contro i veltruli ed i tramvieri, le due categorie che hanno lavorato, ed a questo riguardo, sindacalisti e riformisti si scambiano apostrofi, epiteti, ingiurie. La discussione è violenta e sembra si debba venire alle mani. Fortunatamente giunge dall'esterno un diversivo.

"Abbasso i traditori,,

Il tumulto degli scioperanti, adunati fuori, assume proporzioni impressionanti. I fautori dello sciopero, nel timore che il Consiglio delle Leghe deliberi la ripresa del lavoro, decide di irrompere nella sala, dove il Comitato delle Leghe è adunato. Centinaia di scioperanti si lanciano contro le porte ben custodite. I componenti il Comitato delle Leghe, udito il rumore sceso dalla sala dove discutono e si accapigliano con gli scioperanti che fanno irruzione. Nascono delle colluttazioni. Gli scioperanti sono inferociti e gridano: « Abbasso i traditori! Vogliamo la continuazione dello sciopero! ». I consiglieri riformisti rispondono: « Siete degli incoscienti! Ripetiamo le nostre decisioni! ». Dopo mezz'ora di colluttazione e di baruffa, i consiglieri delle Leghe riescono a cacciare dai locali della Casa del Popolo gli scioperanti. Così si può riprendere la riunione del Comitato delle Leghe.

Il consigliere Gregorio, della Camera del Lavoro, fa la relazione dello sciopero. Dalla statistica esposta, risulta la circostanza edificante che di tutte le categorie di lavoratori romani hanno completamente scioperato soltanto i tipografi, i muratori ed una parte degli stuccatori. Tutte le altre categorie, vale a dire la numerosa maggioranza dei lavoratori, hanno lavorato. Questa statistica fatta sciopero di luogo ad un nuovo scambio di accuse tra sindacalisti e riformisti. Intanto il tumulto esterno alla Casa del Popolo diviene infernale. Il numero degli scioperanti che attende la decisione è grandemente aumentato. Si manifestano ora due tendenze: una per la continuazione dello sciopero generale; l'altra per la ripresa del lavoro. Gli animi si accendono; avvengono diverbi. La grida sono assordanti. La corrente più scalmanata minaccia di prendere il sopravvento. Nel timore di complicazioni maggiori, i funzionari di polizia decidono di sgomberare la adiacenze della Casa del Popolo. Il capitano Carsetta, alla testa degli agenti di P. S. in borghese, seguito dalle guardie in divisa e dai carabinieri, si slancia sul gruppo dei turbolenti. Avvengono colluttazioni. Vi sono contusi fra le guardie e gli scioperanti. Il baccano immenso fa interrompere un'altra volta la riunione del Comitato delle Leghe. I consiglieri si affacciano ai balconi, alle finestre ed inveiscono per i metodi della polizia contro gli scioperanti. Minacciano di gettare dalle finestre le sedie sugli agenti di P. S. Ma il pericolo di colpire i loro compagni scioperanti li trattiene. Essi adottano invece il partito di scendere nella via per prendere le difese dei compagni percossi. Così tra essi ed i poliziotti avviene una nuova colluttazione. Guardie e carabinieri riescono a sospingere i consiglieri nell'interno della Casa del Popolo, dove la seduta viene ripresa.

Lo sciopero è finito

Finalmente, alle 21, cioè dopo tre ore di riunione, il Consiglio delle Leghe finisce per venire alla votazione sulla proposta di cessazione dello sciopero per domattina. Si vota per appello nominale. Il risultato della votazione è il seguente: voti favorevoli 27, contrari 24, astenuti 19.

La proclamazione del risultato della votazione dà luogo a nuove contestazioni fra riformisti e sindacalisti. Infine la riunione si scioglie. La folla, assiepata dietro i cordoni di guardie e di carabinieri, accoglie con urla ostili la notizia della ripresa del lavoro. Subito dopo la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ratifica la decisione della cessazione dello sciopero. I tipografi riprenderanno il lavoro domattina alle sette, così i giornali, che oggi non sono usciti, usciranno domani nella mattinata. Così è finita la dolorosa commedia dello sciopero generale datosi a Roma.

Disordini a Spezia e ad Ancona
La morte dell'operaio ferito

La Spezia, 12, sera.

Stamane, alle 7,30, numerose squadre di vigilanza apposte all'entrata dell'Arsenale e degli stabilimenti, impedirono l'entrata del personale. Le Cooperative, il personale degli stabilimenti, i tipografi e i facchini del porto abbandonarono il lavoro. Il servizio tranviario fu sospeso.

Presso Migliarina un gruppo di dimostranti impedì il transito dei veicoli, obbligandoli a retrocedere. L'ing. Dolcetta, che transitava in automobile, fu accolto da una fitta sassaiuola e costretto a retrocedere. I dimostranti ruppero i vetri di un treno, tentando invano di farlo retrocedere. La Camera del lavoro e l'Amministrazione comunale pubblicarono dei manifesti, invitando i cittadini alla calma.

Stamattina ebbe luogo alla Palestra un pubblico comizio. All'uscita i dimostranti furono dispersi dalla truppa. Il barone Oreglia eseguì un'inchiesta per stabilire le cause del conflitto avvenuto ieri sera.

Per la morte dell'operaio Olivieri in seguito agli incidenti di ieri, se tutti i negozi chiusi nel pomeriggio vennero affisse striscie colla scritta « lutto cittadino ». Il Municipio espose la bandiera a mezz'asta. L'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere dell'Olivieri incaricando di ciò il professore Pratt. I funerali, in forma civile, sono stabiliti per domattina, alle ore 10. Il corteo partirà dall'ospedale civile. Vi parteciperanno le associazioni politiche e la Camera del Lavoro.

All'uscita degli arrestati non si ebbero a deplorare incidenti.

Ancona, 12, notte.

Lo sciopero generale è stato proclamato dalla Camera del lavoro. La mattinata fu tranquilla; si lavorò ovunque. A mezzodì venne sospeso il servizio tramviario. Nel pomeriggio la ressa impose la chiusura dei negozi. La tipografia del giornale *L'Ordine* fu presa d'assalto. Vennero rotti i vetri e le porte. Si lanciarono sassi. Si operò qualche arresto. Un questurino sparò un colpo di rivoltella in aria per intimorire i dimostranti. Stasera la città è calma, deserta; tutto è chiuso. Soltanto le osterie rigurgitano.

Atti di teppismo a Sestri

Sestri Ponente, 12, sera.

Stamane lo sciopero si è effettuato parzialmente. Negli stabilimenti della Ligure Metallurgica e nei cantieri Odero gli operai entrarono; si sono presentati in parte allo stabilimento Piaggio ed ai cantieri Ansaldo; l'astensione fu completa alle officine di automobili San Giorgio ed alla fabbrica Koerting.

Verso le ore 7,30 gli operai si aggruppavano nei pressi della Manifattura dei Tabacchi per impedire al personale di riprendere il lavoro. Si ebbero molte scene di violenza, parecchi lanciati dei sassi e dei pezzi di pane contro la forza pubblica che tentava di fare largo alle signorine.

Furono arrestati tre giovinastri, ma poco dopo vennero rilasciati. Continua la mancanza assoluta del servizio tramviario, la qual cosa ha impedito a molti operai destinati di recarsi a lavorare al porto di Genova.

Giornata di formento a Pisa

Pisa, 12, sera.

Lo sciopero generale è continuato oggi. Tutte le fabbriche e i negozi sono chiusi. Pattuglie di cavalleria percorrono le vie della città e dei sobborghi.

Stamane, in un'adunanza alla Camera del Lavoro, gli operai deliberarono il proseguimento dello sciopero in attesa di ordini da Milano. La scorsa notte venne arrestato, come autore del grave ferimento del capo deposito al tramo elettrici, Papi Oreste, certo Gori Aventino, diciottenne.

Stamane una colonna di circa quattrocento operai, che aveva costretto un prete, venne dispersa e il prete liberato.

Questa sera è giunta la notizia che l'Unione sindacalista di Milano ha dichiarato terminato lo sciopero. Qui forse si persisterà ancora volendosi ottenere la liberazione di un arrestato, certo Galli.

Qualche vetro rotto a Parma

Parma, 12, notte.

Lo sciopero generale a Parma si è attuato oggi con la massima calma. La maggior parte delle officine e delle fabbriche rimandarono gli operai per non aver noie. Alle 6,30 di stamane le tranvie elettriche uscirono, ma gruppi di dimostranti chiusero fossero ritirate ed infatti le vetture rientrarono nei depositi. Le tranvie provinciali e quelle a vapore funzionarono.

Alle 8 squadre di operai si sono messi in giro per la città, chiedendo la chiusura dei negozi. Vi è stata qualche colluttazione colle guardie, ma di nessuna importanza. Nel trambusto andò rotto qualche vetro in negozi di via Mazzini. Gli scioperanti ruppero pure i vetri della redazione del giornale *La Gazzetta di Parma*.

Nell'altro torrente regna perfetta calma. E' stato arrestato, e non ne conosco ancora il motivo, l'anarchico Renzo Provinciali. Anche i tipografi hanno scioperato, e domani non usciranno i giornali.

A Borgo San Donnino solo gli operai della Camera del lavoro sindacalista scioperarono. Quelli della Camera del lavoro riformista lavorarono indisturbati. L'agitazione dell'Esposizione verdiana è stata rinviata di qualche giorno.

Alle ore 15 ha avuto luogo un Comizio alla Camera del lavoro, al quale sono intervenute circa 700 persone. Parlarono Meris, Massoli e Martino Castrone. Fu deliberata la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per domani mattina.

A Genova si è lavorato

Genova, 12, mattino.

Lo sciopero generale a Ceranglano Ligure è quasi completo. Soltanto nei cantieri Ansaldo si sono presentati al lavoro 800 operai. Non si è avuto alcun incidente.

In città nessun incidente, nessun segno di sciopero. Al porto, sulle calate, sulle navi si lavora come pure nei cantieri Ansaldo, Odero e all'esercizio Bacini e all'allestimento delle corazzate *Giulio Cesare*, *Leonardo da Vinci* e *Duilio*. Anche all cantiere navale della Foce si lavora. Ai depositi dei tram elettrici vi sono squadre di vigilanza, perchè il servizio non venga ripreso.

Stamattina, un gruppetto di sindacalisti si è recato alla sallta Negri, ove ha sede la Redazione del *Lavoro*, e sotto le finestre di questo giornale ha cominciato a fischiare e gridare. La Polizia è accorsa ed ha sciolto senz'altro incidente il gruppo dei dimostranti.

Un comizio si è tenuto stasera in via Dante. Un sindacalista ha pronunciato un discorso contro lo sciopero, stigmatizzando le ire dei sindacalisti. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Una sassaiuola a Sampierdarena

Sampierdarena, 12, sera.

Le agitazioni sono continuate stamane e si può dire anzi che l'astensione dal lavoro si è estesa. Si sono verificati incidenti di una certa gravità. Un gruppo di dimostranti ha preso di mira lo stabilimento delle Raffinerie Liguri-Lombarde ed ha scagliato un numero infinito di sassi, frantumando tutti i vetri. I facinorosi sono riusciti, come vi ho già informato, ad interrompere tutto il servizio dei tram elettrici lungo la Polcevera e fino a Voltri. Qui hanno voluto impedire anche la circolazione dei piccoli tram a cavalli ed hanno costretto i passeggeri a scendere. Qualche cocchiere è stato bastonato.

La morte del prefetto Brunialti

Padova, 12, sera.

Stamane, alle ore 9, è morto il prefetto Brunialti.

Il comm. Brunialti aveva conservato la lucidità di mente fino alle 5 di stamane. Il vicario Giambattista Celotto, che ieri sera aveva recato all'inferno il saluto del vescovo, monsignor Pellizzo, gli ha impartito l'assoluzione *in extremis*. Appena avvenuta la morte, furono chiusi gli uffici della Prefettura. Alle 10.30 la salma fu vestita di nero. La camera nella quale è morto il prefetto fu trasformata in camera ardente. Il conte Brunialti ha lasciato scritto che non vuole intorce, nè fiori, e desidera che i funerali seguano in forma semplicissima.

Alla salma spetterebbero gli onori militari, e dovrebbe intervenire ai funerali un battaglione di fanteria, con musica e bandiera. Sembra però che, per rispettare completamente la volontà del defunto, si rinunzierà anche agli onori militari. La notizia della morte del comm. Brunialti, quantunque attesa in questi ultimi giorni, ha destato una viva e dolorosa impressione. Alla Prefettura fu tolto un accorrere di Autorità, di funzionari e di cittadini. Si telegrafò subito al Ministero e al fratello Arturo, a Vicenza, il quale è già arrivato. Al momento della morte si trovavano presso l'infermo la moglie, la figlia, il fratello Attilio, che era arrivato ieri sera, ed un altro fratello, il vice-prefetto, cav. Gaj, il dottor Coletti, medico provinciale, il cancelliere di prefettura cav. Di Breganze, ed i medici. Si trovava pure il vicario Celotti. In questi giorni il comm. Brunialti aveva avuto la visita, assai gradita, di un suo vecchio maestro, monsignor Conselaro.

Ladro ucciso da un carabiniere
dopo una violenta lotta

Verona, 12, notte.

Un sanguinoso dramma tra carabinieri e ladri si è svolto a Nogara. Il comandante la stazione dei carabinieri essendo stato avvertito da un confidente che la sera notte era stata organizzato da alcuni malviventi un'audace impresa ladresca, ordinò un servizio di appostamento per sorprendere i ladri in fragrante. Il brigadiere, il carabiniere Camponogara e l'aggiunto carabiniere Muzio sorpresero gli autori del furto mentre trasportavano la merce rubata sopra un carro. I ladri all'inaspettato sopraggiungere della forza pubblica cercarono di fuggire. Uno di essi però, certo Pompeo Costercili, d'anni 40, assai robusto e prepotente, si gettò sul carabiniere Camponogara e dopo breve lotta lo atterrò. Afferratolo quindi per il collo, tentò strangolarlo. Il povero carabiniere perdette quasi subito i sensi e sarebbe certamente rimasto vittima del feroce malvivente se in suo aiuto non fosse accorso il suo compagno Muzio. Questi, piccolo e mingherlino, coraggiosamente affrontò l'erculeo malfattore, ma subì la stessa sorte del suo collega. Il Muzio però vistosi perduto, in un istante di suprema energia, trasse la rivoltella, sparò contro il suo aggressore. Il proiettile perforò il cranio del Costarelli, che morì poco dopo. Si è recato sul posto, per una inchiesta, il colonnello comandante la legione dei carabinieri di Verona.

Per l'ampliamento
della

Il teatro russo

LA SCENA

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, agosto.

In Russia il teatro è per la pittura quel che in Italia è per la letteratura il giornalismo: lo specchio da allodole, il vampiro e la manna. I più grandi artisti ne vivono e ne muoiono. Come da noi letteratura e cronaca, qui pennello e scena sono venuti stringendo da una decina d'anni tali legami di interessi e di parentela che sarebbe un po' difficile stabilire ove l'orbita dell'uno finisca e principi quella dell'altra. Sono come la postille e il Fanfani nel sonetto del Carducci. Impossibile parlare del primo senza parlare della seconda, e viceversa. Cominciarono Galovine e Koròvine a rendersi necessari nelle decorazioni delle opere in musica allestite dal Teatro Imperiale di Pietroburgo: e subito dopo l'effetto clamoroso della *Pskovitana* e di *Ruslan e Liudmila* fu una resa di pittori sulle tavole di tutti i palcoscenici. Ogni impresario volle averne quattro o cinque a propria disposizione. I maggiori andarono, stavo per dire, a ruba. I teatri presero l'aria di accademia di pittura, accademia di nuovo genere ove si venive a dimenticare la prospettiva e il colore imparati nelle altre per farsi l'occhio e la mano al falso astuto della ribalta.

Poichè non l'età d'oro del teatro, fu l'età d'oro della scenografia. Dopo la rivoluzione, in ispecie, nella morbida smania di distrarsi che guadagnò tutto il paese, la fantasia di questi decoratori raggiunse un'importanza di cui in Russia poche cose avevano goduto. Sviluppando germi contenuti già nell'arte di Bilibino e di altri tipici artisti nazionali, il Bakst, il Roerich, l'Agnisfeld e dieci ancora arrivarono rapidamente, insieme col Golovine e il Koròvine, a una popolarità che pittori di ingegno forse superiore non avevano prima neppure sognata. Da quattro o cinque anni, le cose che più fermano l'occhio, nelle mostre di quadri, sono invariabilmente bozzetti di scenari e modelli di costumi teatrali. L'Agnisfeld, l'ex-illustratore di giornali rivoluzionari, ne ha esposti quest'anno al *Mondo Artistico* di miriadi che il pubblico si contende come non si è mai conteso nemmeno i quadri di genere di V. Machovsky. Il Bakst ha pubblicato or non è molto i propri in una edizione sardanapalesca, tutta a tavole colorate fuori testo, quale nessun editore russo ha ancora sentito il bisogno di dedicare a Michelangelo o a Raffaello. Chi non trovi da lavorare per un impresario lavora per sè, sopra libretti di opere o di balli inediti, per costumi da maschera, per giornali di mode, al fine di ingraziarsi e mettersi in vista, nell'attesa dell'impresario, del compositore, del direttore di ballo che lo aiuti ad acciuffare il tallone della Fortuna.

A poco a poco, anche molti di coloro che seguitano a fare del paesaggio o della pittura di concetto scivolano senza accorgersene verso il decorativo, nella gradazione dei colori, nell'aggruppamento delle figure, come vi scivolarono già felicemente il Somoff, il Lanceret, il Dobujinsky. Ma, più volentieri, la pigrizia non meno che la pronta intelligenza, caratteristiche dell'artista russo, lo portano a cercarvi uno sfogo immediato in quella specie di sommaria notazione di spunti geniali che costituisce il bozzetto in genere e il bozzetto scenografico in ispecie. L'ideale del momento è il figurino esotico — bisadera, pascià, maraià, sultana, eunuco — buttato giù bravamente all'acquarello su un pezzo di carta bianca in un angolo del quale siano segnate a matita la qualità e quantità della stoffa richiesta: tanti metri di surah cremisi, tanti metri di mussola verde-nilo, e via dicendo. L'anno scorso, a una mostra della *Lega giovanile*, ne vidi uno sul quale l'autore aveva scritto, per distrazione, la nota della lavandaia.

Dalla nota della lavandaia i più destri passano presto a quella del fiorista e del gioielliere. Nessuna categoria di artisti in Russia, forse nemmeno gli architetti, i quali guadagnino tanto quanto i pittori scenografi. E' come in Italia, dove nessuna categoria di scrittori guadagna quanto guadagnano i tenori e le prime donne — ora ci sono anche quelle — del giornalismo. Ha luogo, per parte della tecnica decorativa, una invasione del campo della drammatica analoga a quella che vi abbiamo vista operata dalla tecnica della recitazione. Al di sopra dell'attore non l'attore soltanto ma lo scenografo. Sergio Glagol in un recente articolo sugli spettacoli teatrali, ragionando dell'etimologia della parola « spettacolo » scopriva che in teatro si va anzitutto per vedere e che l'azione scenica è una serie di quadri e che tali quadri dovrebbero, come i figurini o gli scenari, venir disegnati uno per uno da pittori invece che lasciati in balia dell'ispirazione personale di attori o di direttori di scena ignoranti dei primi elementi dell'arte decorativa. Si rivendica, insomma, ai pittori l'ingerenza, oltre che nel ballo e nell'opera in musica, pure nel dramma e nella commedia. Ancora un poco e codesti consulenti artistici saranno in ogni teatro del teatro russo gli arbitri della situazione.

Aperse loro la strada, se non erro, lo Stanislavsky, chiamando, con molta accortezza, presso di sè per l'allestimento scenico di Molière il Benois, per quello di Ostrovsky il Dobujinsky, il Kustodief, il Roerich — quest'ultimo specie pei drammi di autori scandinavi, fra cui, recentissimamente, *Per Gynt*. E il tono, l'importanza delle varie produzioni apparvero, fra le mani di cotali uomini colti e fini, tanto superiori a tutto quanto s'era visto sino allora, che subito nessun teatro potè più farne a meno. Alla scenografia venne accordato un valore così grande da indurre perfino direttori di scena a improvvisarsi pittori per applicare le risorse di quest'arte al giuoco della ribalta. L'eterno motivo di discordia fra il Bravite e il Meyerhold, al tempo in cui entrambi dirigevano il Teatro Drammatico Kommissargevsky, era il metodo « pittorico » escogitato da quest'ultimo per la recitazione, che il primo, probabilmente d'accordo con la grande attrice, riteneva contrario agli intenti di seria e intima interpretazione dello spirito umano tolti a norma dei loro spettacoli. Quando, nel 1908, dal metodo pittorico il Meyerhold passò di passare con l'allestimento scenico di *Edda Gabler* e di *Pelleas e Melisanda* al metodo « scultorio », il buon senso del Bravite si ribellò, trovando che si cascava nel teatro di marionette. Ma l'innovatore, sdegnato, lo piantò per venirsene a Pietroburgo. E sapeva ciò che faceva. Il pubblico rumoroso dei giovani, sempre estremo nei suoi gusti, stava per lui e in due o tre anni il Meyerhold doveva divenire il più influente personaggio del mondo teatrale di Pietroburgo.

Non che le sue creazioni non urtino ancora contro qualche pregiudizio. A Parigi, nell'inscenatura della *Pimnella* la trovata di relegare gli attori in fondo alla scena sollevò, dicono, parecchie proteste, perchè non si udivano i versi. Il pubblico dello « Châtelet » ignorava evidentemente che per un direttore di scena russo i versi sono una cosa secondaria. Ma in Russia, dove il pubblico è meno formalista, e più docile, ciò che appunto piace tanto nel Meyerhold è codesta sua continua ricerca del bizzarro o per lo meno dell'insolito, nella quale immegabilmente risiede buona parte di ogni originalità. L'anno scorso l'uno e l'altro gli valsero l'onore di vedersi schiuse le porte del più imperiale e autorevole teatro di prosa, il Teatro Alessandro, insieme con l'ultima drammma di Teodoro Sollohub, lo scrittore di moda: *Gli ostaggi della vita*. E il teatro sacro ad Ostrovsky e al lucido umorismo di Gogol e di Griboiedof assistette durante una cinquantina di sere a esercitazioni di un simbolismo complicato e astruso cui l'accortezza di Golovine vincolata dalla esuberante inventiva di Meyerhold non riescì a risparmiare nè la gratuita appendice di goffi costumi di donne-genio con ali di garza, nè quella di danze assolutamente superflue, nè quella di versi forate da diecine di porte aperte a dar passo a una processione di figure entranti e uscenti senza rumore per simboleggiare l'infinito numero di vite inutili che ingombrano il mondo. Superata felicemente questa specie di esame di stato, Pietroburgo assisterà senza dubbio ad elucubrazioni ben più ardite, un saggio delle quali lo si ebbe pochi mesi or sono con la fantastica inscenatura dell'*Elettra* di Strauss.

Del resto, per dire il vero, se qualche volta i direttori di scena, ex-attori per lo più o dilettanti giunti a tale dignità in forza della logica delle circostanze fortuite, tentando di far troppo da sè cadono nel grottesco, la partecipazione sempre più frequente di veri artisti, pittori, decoratori o mimi, vieno sempre meglio garantendo l'allestimento scenico da pericoli di tal sorta. Il Teatro Artistico, dotato per principio del senso della misura, faceva già bene anche quando faceva da sè, e talune delle sue « creazioni », quali l'inscenatura di *Amleto* del Gordon Craig ottenuta mediante quinte-pilastri a quattro facce, giranti su perni a seconda del quadro da figurare o quella della *Vita dell'uomo* ridotta mediante artifizi del genere alla massima espressione di semplicità, sono rimaste famose. Nei teatri minori poi, grazie alla maggiore intimità che vi regna e all'intesa più completa, quasi domestica, che vi si stabilisce fra pittori e attori, fra letterati ed esteti, fra amici degli uni e amici degli altri, tutta gente accomunata da una medesima passione, non di rado l'allestimento scenico raggiunge effetti anche più felici.

Quest'inverno uno dei più simpatici esperimenti teatrali di Pietroburgo fu la rappresentazione di una commedia dello spagnuolo Bannavente, *Il rovescio della vita*, al nuovo teatrino Reinecke, organizzato dal giovine impresario Tairof. Kuamine, un letterato su cui non ci sarebbe nulla da ridire se non avesse in debolezza di voler fare anche il musicista e di essere autore di diverse operette, fra le quali *Penelope*, le cui scene vennero anni or sono invano disegnate con garbo dal defunto Sapunoff, aveva scritto l'accompagnamento in musica, come in Italia è costume, per occasioni più solenni, del parmense Ildebrando. Rumasof, ballerino e direttore di ballo, aveva immaginato le danze. Sudeikine, giovine colorista ribocante di ardire e di fantasia, aveva dipinto gli scenari. Il sipario, pensato come la veste di Arlecchino, introduceva di colpo nel mondo della commedia, dove Leandro, Silvia, Colombina, Pulcinella, Crispino ed altre nostre vecchie conoscenze muovevansi con leggiadria nuova in una languida atmosfera fiabesca su uno sfondo di città irreale fuori dello spazio e del tempo, in un Mezzogiorno ipotetico rutilante di luce come solo poteva renderlo l'amore nostalgico di un russo di Pietroburgo. Non si sarebbe potuto far meglio: e ben che la piccola creazione del Teatro Reinecke sia quasi sfuggita al grande pubblico, che è sempre il pubblico grosso, i buongustai l'hanno a buon diritto apprezzata e lodata.

E' il momento, del resto, per tentativi del genere. Da un paio d'anni la Russia raffinata fa all'amore con le nostre maschere e va in estasi in cospetto di Carlo Gozzi. L'anno scorso si diede la *Turandotte*, ora si medita di allestire *L'amore delle tre melarance*, mentre una distinta acquafortista, la Yakovleff, cerca in queste e nell'altre Fiabe materia di gustose illustrazioni. Per logica di cose, la qualità più stimata in Russia doveva diventare la fantasia. E bisogna riconoscere che si riesce ad averne ancora, anche in campi i quali noi credevamo sfruttati una volta per sempre. Forse questa fantasia non è quel che propriamente si direbbe creatrice, non inventa nemmeno America: ma ha il gran dono di essere più giovane e più moderna della nostra, di sentire in guisa nuova e più densa cose che hanno cessato di aver presa sul nostro spirito. Le maschere, per esempio, che a noi non dicono quasi più nulla, mettono in moto nella fantasia dell'artista russo una quantità di ruote. Poichè la cultura locale è eclettica, tiene per mille fili a cinque o sei altre culture e poichè il terreno su cui si muove è fertile, le associazioni mentali cui un concetto può darvi luogo sono infinite. Noi sentiamo Colombina, per così dire, direttamente ed empiricamente, per tradizione domestica. Il russo colto la sente come il centro di un campo di idee che hanno con essa maggiore o minor rapporto: il rococò, l'Italia, il Mezzogiorno, le Procuratie, la bautta, Casanova, Guardi, Boucher, la Rivoluzione, Cimarosa, Metastasio, l'imperatrice Elisabetta, Schumann, la porcellana di Sassonia.

L'orizzonte della intuizione si dilata e si complica, tutti questi nuovi raggi trasformano il fuoco su cui convergono. E ciò produce quel sapore speciale, elaborato e letterario, che ci sorprende negli scenari per la *Sciarpa di Colombina* dipinti da un Sapunoff o in quelli per *Le feste* di Debussy dipinti da un Benois. Ciò spiega come si possa trovar materia per imbastire un ballo anche in una semplice pagina di musica, secondo ha fatto recentemente il Fokine, il geniale *balletmeister* noto anche al pubblico italiano, sulla musica del *Carnaval* di Schumann e dei *Preludi* di Liszt. In sostanza si tratta di una elevazione, di un arricchimento della coscienza artistica. Dire quanto merito in tutto questo spetti al Teatro di Stanislavsky sarebbe superfluo. Ogni suo nuovo spettacolo segna un passo innanzi nella disciplina del gusto nazionale. Nella recente inscenatura dell'*Idiota* l'effetto di fumoso, di incerto, di frusto ottenuto mercè il colore dei fondi, gli arredi, i costumi, il tono delle voci appare già come qualcosa di inoperabile. Vinsata, la critica divisne la mancanza di una esigenza e di una pedanteria rare. L'allestimento della *Chovanscina* di Mussorgsky al Teatro Grande di Mosca fa notare a Eugenio Gunst che il colore del cielo è di un azzurro troppo carico per essere un cielo moscovita e che nel gabinetto del principe Galitzine v'è un lampadario che non dovrebbe esserci. La prima recita del *Professore Staritzyn* al Teatro Piccolo scontenta il Glagol perchè nel quarto atto il vento fischia troppo forte durante le pause e cessa con inverosimile senso di opportunità ogni qual volta un attore pigli la parola. Non ricordo più in quale altra occasione una rivista lamentò che i costumi dei coristi figuranti il popolo non sieno vecchi abbastanza, osservando sensatamente che non capita mai di vedere un popolo tutto vestito a nuovo.

Vien voglia di sorridere di un pubblico che si adombri di simili inconvenienti in luogo di rimediarvi macchinalmente con la propria illusione interna. Ma il fatto è che grazie a tali esigenze il gusto generale si è raffinato, gli artisti sono venuti disavvezzandosi dall'approssimativo e abituandosi all'esatto, al misurato, allo scelto. Essi hanno messo, anzi, in questo raffinamento del gusto la colorità, l'agilità psicologica e fisiologica di una generazione di donne. Dagli ultimi anni del secolo scorso, quando l'aria ancora era piena dell'austerità di Tolstoi, ad oggi, la loro sensibilità, il loro tatto, il loro senso dell'eleganza hanno fatto un salto immenso. Si è sprigionata, effettivamente, nel carattere della cultura russa quasi una linea di femminilità, se non di effeminatezza. Nella loro passione del teatro, dell'orpello, del gioco, del colore, della grazia, questi ex-spostoli si rivelano curiosamente, inaspettatamente donne. Come una donna sa trovar subito, d'istinto, la foggia che le conviene, il nastro che le si addice, così, pittori, direttori di scena, attori, mimi, ballerine, sanno subito afferrare l'anima di una commedia, indovinare il partito che si può trarne, immaginare la mimica, improvvisare la decorazione, distribuire le luci, disporre gli arredi, inventare i costumi, assortire le stoffe, accoppiare i colori, abbozzare le danze. Si orientano immediatamente, capiscono alla prima dove bisogna mettere le mani. La ribalta, il camerino, le quinte, la soffitta dello scenografo, il magazzino del vestiarista, i velluti, le sete, i lame, le maglie, tutto questo è affare loro, è il loro mondo, ne conoscono a menadito la astuzie, le finezze, gli ardimenti, le diavolerie. Ciò che il loro gusto ha di un po' caricato fuori del teatro, in teatro va benissimo, è quel che ci vuole.

Ed ecco come nascono quei miracoli di fantasia e di armonia che sono i loro balli: *Cleopatra* o *Sheerazade*, già messi da parte come ingenui, *Il Padiglione di Armida*, *Il dio turchino*, *L'Uccello-fiamma*, *Petruchka*, *Le Silfidi*, *Islamè* e dieci altri. L'onesta coreografia di Manzotti sembra votata ai cartelli-richiamo del brodo Liebig, a petto di tali profezioni perverse, sensuali ma artistocratiche e stupendamente suggestive dell'atmosfera favolosa dell'Oriente dalle *Mille e una notte*. Per ogni goccia di colore caduta dal pennello del Bakst, dell'Agnisfeld sono gemme e lampi, splendori mai visti: il velo di Maja. Siamo in Persia, siamo in India, siamo in paesi inverosimili; ci passano innanzi interni di palazzi principeschi scavati nella perla o nello smeraldo, pieni di donne e di musica, soffusi di luci fra celesti, infernali e sottomarine. Tutto ciò andrà a finire in un retroscena polveroso, i nomi di questi pittori si dimenticheranno: ma essi lavorano per la gioia e la gloria del momento, come i concertisti suonano. Più fortunati di costoro, il loro lavoro sembra sgorgare non da un travaglio tormentoso ma da una sovrabbondanza di vita, da un prepotente bisogno di portare la letizia nel mondo. Sono tutti, pittori mimi e ballerine, leggeri e felici quali beniamini della Fortuna. Creano non a tavolino ma in piedi, gaiamente, in mezzo ai lumi, ai mazzi di fiori, agli scarpini di raso, ai gonnellini di garza. Fokine crea ballando, ballando con sua moglie. La Karsavina, la Rubinstein, la Pavlova creano forse senza pensarvi, d'impulso, passando, attraverso questa torbida alba di secolo, quali divine baccanti, più baccanti e più divine della Easter di Schoenbrunn, sulle punte alate delle loro gambe illustri, come la Pavlova nel ritratto di Seroff.

La Russia ancora notturna, pigiantesi alla porta luminosa di questa Casa del Sogno, ha il viso avido e estatico del mendicante al banchetto del ricco Epulone.

CONCETTO PETTINATO.

Nel Santuario del Mikado

si conserva un grande Budda, in ora massiccio. L'opera, antica, ha un enorme valore. L'idolo, venerattissimo dai sintoisti e dai buddisti dell'Impero nipponico, è stato fotografato per la prima volta or sono pochi mesi, per grazioso ed eccezionale concessione del Gran Sacerdote di Corte.

L'abolizione

del vecchio reclusorio milanese

La grazia a quaranta condannati

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 12, notte.

E' noto che il Governo, d'accordo con la Direzione generale delle carceri, ha deciso di abolire il vecchio reclusorio che sorge all'inizio di via Parini, contro i bastioni di Porta Nuova. Ormai la Casa di pena, che in questi giorni di sciopero serve da caserma a circa ottocento carabinieri, venuti a Milano per rinforzo, è quasi vuota di prigionieri, ed anche il personale di custodia è stato di conseguenza ridotto. Su mille e duecento reclusi, adesso non se ne contano che qualche decina.

I detenuti, in varie riprese, e nelle prime ore del mattino, furono inviati, a colonne, incatenati, in altre città e ripartiti secondo la gravità della loro condanna, in altre case penali. L'abolizione del reclusorio ha portato fortuna a parecchi fra i condannati più vecchi, ormai vicini a finire il « loro tempo » e che saranno sempre buona condotta. Infatti, una quarantina circa fruiranno in questi mesi della grazia sovrana, evitando così il poco lieto tragitto e guadagnando prima del tempo la tanto sospirata libertà.

Tra i fortunati, notiamo un oste dei dintorni di Lugo, condannato complessivamente a trenta anni per falso in cambiale, uxoricidio ed omicidio in persona dell'amante della moglie sua. La storia di costui è degna di romanzo.

Arrestato sotto l'accusa di falso, egli meditò la vendetta di marito oltraggiato, contro l'uomo ch'egli in altri tempi aveva sorpreso con la moglie. La solitudine della cella acuì lo spasimo geloso. che prima non aveva sentito con uguale violenza, e lo spinse a studiare un piano di evasione, che gli riuscì a perfezione. Fuggito dalle carceri, egli piombò come una furia nella sua abitazione, vi colse i due amanti colpevoli e compì la strage. Quindi, soddisfatto, si riconsegnò spontaneamente all'autorità.

Ora aveva ormai scontati ventiquattro anni della pena inflittagli, e nel reclusorio di via Parini funzionava da capo nel laboratorio delle macellate fotografiche, guadagnando per suo conto circa una lira e venticinque centesimi al giorno. Così ora egli è uscito con un peculio di qualche migliaio di lire, ed è ritornato al suo paese, nella speranza di poter passare in relativa tranquillità gli anni della vecchiaia.

La commemorazione verdiana

al Vitt. Em. di Rimini

(Per telegrafo alla Stampa).

Rimini, 12, notte.

Al teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo l'annunziata solenne commemorazione Verdiana alla presenza di una grande folla di signori e signore, venuti anche dalle prossime spiaggie balneari e dalle città vicine. E' intervenuto anche il sottosegretario agli esteri on. principe Di Scalea; presidente del Comitato promotore cittadino. Hanno cantato Alessandro Bonci, Carlo Galeffi, Ernestina Poli Randaccio, soprano; Ida Bergamasco, mezzo soprano; e Maria Crosa, soprano leggero, accompagnati da una orchestra di 70 esecutori, diretta dal maestro Falconi. Alessandro Bonci ha eseguito applauditissimo la romanza del terzo atto della *Forza del Destino*, e altri pezzi del *Rigoletto*. Il baritono Galeffi ha riscosso calorosissimi applausi nel monologo di *Rigoletto* ed ha dovuto bissare la romanza del *Ballo in Maschera* « Eri tu ». La signora Poli Randaccio ha eseguito il bolero dei *Vespri Siciliani*, la signorina Crosa la cavatina della *Traviata* e la signorina Bergamasco il racconto del *Trovatore*. Il Bonci e la Poli Randaccio hanno poi cantato il duetto del terzo atto del *Ballo in Maschera* e il Galeffi con la signorina Crosa il duetto del terzo atto del *Rigoletto*, riscuotendo calorosissimi applausi. L'orchestra eseguì le sinfonie dei *Vespri Siciliani* e del *Nabucco*. La commemorazione di Giuseppe Verdi è riuscita veramente imponente.

I gravi danni constatati

ai quadri tiepoleschi

Padova, 12, notte.

Il direttore del Museo Civico, prof. Moschetti, in custodia del quale si trovano le tele del Tiepolo ricuperate, ha fatto alcune dichiarazioni sulle condizioni in cui si trovano. Due dei quadri, *Il riposo della Vergine durante la fuga in Egitto*, è gravemente deteriorato: l'occhio sinistro e in parte anche quello destro sono molto danneggiati; anche la fronte della Vergine ha subito gravi danni; però questa parte del dipinto sarà restaurata: il colore è stato fissato con una preparazione di gesso, in modo che sia possibile salvarla da ulteriori danni. La tela del *San Giovanni* è letteralmente rovinata ed i danni sono più gravi di quelli che erano stati notati alla prima osservazione. Numerosi buchi la rendono di difficile restauro: attorno alle pieghature il colore è completamente scomparso: non resta che la nuda tela in brandelli. Della figura del santo non rimangono che i capelli, parte della bocca, qualche parte dell'avambraccio. Anche l'agnellino è rovinato completamente. La tela è giudicata un rifiuto miserabile, senza valore.

La slitta automobile
usata dal capitano Scott durante il suo viaggio al Polo Sud

R. ISTITUTO D'IGIENE
DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA

L'azione del "Tot" su alcuni microrganismi della flora intestinale.

(Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1908).

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di esperimentare l'azione del « Tot » quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere battericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi in proposito, intrapresi una serie di osservazioni, delle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-chirurgica.

Composizione fisico-chimica del « Tot ».

Il « Tot » si presenta come una polvere cristallina bianco-rossa a piccole lamine romboidali, di sapore amaro-piccante, di odore leggermente aromatico.

E' composto di:

2 parti di *Iconaftolo* ($C^{10}H^7OH$)
2 parti di *Benconaftolo* ($C^{10}H^7O\text{-}C^6H^4CO$)
1 parte di *Betanaftolal fosforato di calcio* ($C^{10}H^6OHSO^3$)$_2$ > $Ca + ^1H^2O$

Contenuto chimico dei cachets.

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di « Tot » misto a circa 20 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo « Tot », offerto qual è in commercio, di per se stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad hoc si prese un *cachet* di « Tot » e, con tutte le cautele asettiche, ne fu versata il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile*.

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del « Tot » quale antisettico rispetto alle principali forme batteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu esperimentato sui seguenti microrganismi:

1. Bacillus mesentericus vulgatus; 2. Bacterium Coli commune; 3. Bacillus tiphosus; 4. Spirillum Finkleri; 5. Spirillum Cholerae Asiaticae.

Tecnica delle esperienze.

Ad una coltura pura dei batteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc. veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *cachet* di « Tot »; indi, a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento batterico considerato, si fecero trapianti in provetta contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si ottennero i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo il tempo per ciascuno indicato:

ora 1/2	fu .
ore 1 1/2	fu .
ore 8	fu ##
ore 24	fu ##

NB. — Il segno . indica che i trapianti intorbidarono. Il segno ## che rimasero sterili.

II. — *Bacterium Coli Commune.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora	1/2 fu .	ora	1/2 fu .
ore	1 1/2 fu .	ore	1 1/2 fu .
ore	8 fu ##	ore	8 fu ##
ore	24 fu ##	ore	24 fu ##
Terza Esperienza		**Quarta Esperienza**	
ora	1 fu .	ore	2,10 fu ##
ore	2 fu .	ore	2,40 fu ##
ore	4 1/2 fu ##	ore	3 fu ##
ore	5 3/4 fu ##	ore	3 1/2 fu ##
ore	8 fu ##	ore	4 fu ##
		ore	4 1/2 fu ##

III. — *Bacillus Tiphosus.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esper.		Terza Esper.	
ora	1/2 fu ##	m'	25 fu ##	ora 1	fu .
ore	1 1/2 fu ##	m'	45 fu ##	ore 1,10	fu .
ore	8 fu ##	ora 1	fu ##	ore 1,20	fu .
ore	24 fu ##	ore 1,30	fu ##	ore 1,35	fu .
		ore 2	fu ##	ore 1,50	fu ##

IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora	1/2 fu ##	m'	15 fu .
ora	1 fu ##	m'	25 fu .
ore	2,15 fu ##	m'	30 fu ##
ore	4 fu ##	m'	45 fu ##
ore	5,15 fu ##	ora	1 fu ##
ore	24 fu ##		

V. — *Spirillum Cholerae Asiaticae.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora	1/2 fu ##	m'	15 fu .
ora	1 fu ##	m'	25 fu .
ore	2,15 fu ##	m'	30 fu ##
ore	4 fu ##	m'	45 fu ##
ore	5,15 fu ##	ora	1 fu ##
ore	24 fu ##		

Dall'esame di questa serie di esperienze si deduce:

Esiti. — I trapianti fatti dopo l'introduzione di un *cachet* di « tot » rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli Comune* dopo 2 ore.

2) Per il *Bacillus Tiphosus*, dopo ore 1.25.

3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.

4) Per lo *Spirillum Colerae Asiaticae*, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la qualità di essere sporigeno) resiste all'azione del « tot » per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter aggiungere anche l'esito delle esperienze fatte dal chiarissimo prof. G. Sormani, pubblicati negli *Annali Universitari di Medicina* fin dal febbraio 1905. « Ricerche sperimentali sui neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico e terapeutico » che i Naftoli **X** e **B** (quest'ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel « tot »), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti del *bacillo tubercolare*.

Da quanto si è esposto risulterebbe adunque che il « tot » agisce con l'azione non disinfettante, abbastanza rapidamente **in modo da arrestarne lo sviluppo su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente sul tubo gastro-enterico.**

La Libia

Il gen. Garioni saluta a Sirte
la spedizione partente per il Fezzan

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 11, ore 21,30.

Come già capelo, la grande carovana del tenente-colonnello Miani, che dovrà occupare tutto il Fezzan, è prossima a muoversi da Sirte. Con un gesto simpatico il Governatore tenente-generale Garioni volle recare personalmente il proprio saluto ai componenti la spedizione prima che questi lasciassero il luogo gli concentramento per cimentarsi nella ardita impresa. Perciò, accompagnato dal capo dello Stato Maggiore, colonnello Ponzio, dal capo dell'ufficio politico tenente colonnello Graziolì, dai suoi ufficiali d'ordinanza tenenti Altina e Della Croce e da altre persone del seguito, egli prese posto sullo yacht armato Tobruk e si fece condurre a Sirte.

Venne ricevuto solennemente dal capitano Pozzi, residente a Sirte, che si recò con altri ufficiali ad ossequiarlo a bordo. Il Governatore scese quindi a terra: tutte le truppe del presidio schierate presso la marina resero gli onori militari. Dopo avere accolto gli omaggi dei capi arabi sirtici, capitanati da Omar pascià e Abdel Kadir, mudirassir, il generale Garioni passò in rivista gli ascari eritrei, gli ascari libici ed una compagnia cammellata, compiacendosi per l'ordine e la disciplina che regnano fra le nostre truppe coloniali. Poi, a cavallo, scortato da una elegante cavalcata di capi arabi, visitò le strade della candida capitale sirtica, festosa di bandiere, salutato dalle fanfare delle popolazioni.

Infine, penetrò fra gli accampamenti delle spedizione Miani e li visitò minutamente. Per dimostrare la propria soddisfazione egli chiamò a rapporto il tenente-colonnello Miani, che gli presentò tutti gli ufficiali della carovana e con ciascuno di questi il Governatore si intrattenne affabilmente esprimendo le proprie congratulazioni per l'ottimo procedere dei preparativi e l'augurio per una gloriosa, felice riuscita della spedizione. Fra le caratteristiche grida di gioia degli ascari e dei cammellieri il Governatore lasciò verso sera l'accampamento e, riattraversando il grazioso paese che vive solitario alla testa di una carovaniera fra il mare ed il deserto, arrivò all'imbarcatoio e si fece ricondurre a bordo del Tobruk.

Apprendo che la visita del Governatore lasciò un'impressione favorevolissima a Sirte, sia fra i partenti, sia fra gli indigeni, dei quali il generale Garioni seppe conquistare rispettosa simpatia.

A Tripoli da una quindicina di giorni l'estate divampa, con tutto l'ardore del sole africano. Cinquanta gradi al sole sono ormai cosa normale e all'ombra il termometro oscilla fra i trenta ed i trentacinque gradi! Per fortuna quanti restiamo in colonia a questa stagione sono tetragoni ad ogni sorta di temperatura. Siamo arrivati al punto in cui non si sa più come vestirsi e viene vivo il desiderio di andare a passeggio in pijama. Soltanto le signore sanno sempre vestirsi meravigliosamente, pur rimanendo correttissime nella toilette.

GIOVANNI CORVETTO.

Come i dervisci nel Somaliland
attaccarono un corpo di mehariști inglesi

Londra, 12, notte.

Secondo dispacci ufficiali relativi al disastro subito al Somaliland, mille dervisci circa hanno attaccato un corpo di mehariști il 9 agosto tra Berbera e Odwein e gli hanno tagliato la ritirata. Si dice che la mitragliatrice non ha funzionato. La mattina dopo sono arrivati rinforzi. I mehariști sono riusciti a giungere a Eurao. Il seguito alla mancanza di munizioni i dervisci non li hanno inseguiti. I mehariști hanno perduto un ufficiale inglese ucciso e un ufficiale ferito, e una sessantina di uomini tra morti e feriti. I mehariști sgombreranno Eurao perchè si attende un nuovo attacco. Le perdite dei dervisci sarebbero gravissime.

Secondo altre notizie dal Somaliland britannico, sembra che la guarnigione britannica cerchi di ritirarsi da Burao a Sheikh. Trecento soldati delle truppe indiane hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Sheikh da Berberg, ove saranno sostituiti da truppe inglesi di Aden. Tra Burao e Sheikh vi è una distanza di circa 60 miglia.

I ribelli cinesi sconfitti

Shanghay, 11, notte.

Si attende ora in un attacco contro Nan-Kin. Ieri mattina sei navi da guerra cinesi sono discese dall'arsenale nel fiume. Nel pomeriggio i ribelli hanno attaccato i realisti che occupano la stazione di Kiang San, ma sono stati sconfitti e hanno subito gravi perdite. I ribelli si sono ritirati su Nan-Kin inseguiti dalle truppe del Governo.

Il suicidio d'un milionario

Trieste, 12, notte.

Stamane, nel cimitero, si suicidava il milionario Cassab, levantino, che si trovava sotto processo per maltrattamenti contro la propria figlia.

Una stazione di dirigibili nelle Puglie
Esperimenti aerologici a Tarante

Taranto, 12, mattino.

Vi riferii, or non è molto, che in seguito a disposizione della Direzione dei servizi aerologici dipendente dal Ministero della Guerra, era in corso di impianto presso questo Osservatorio meteorologico una stazione aerologica, con slancio di palloni per l'esplorazione dell'alta atmosfera. Apprendo, ora, che detta stazione comincierà a funzionare fra giorni. Gli esperimenti preliminari avranno luogo con palloni sonda. Saranno, poi, compiuti con lancio di cervi volanti, muniti di apparecchi a registrazione.

Il comandante di Marina, Pensio, e il capitano Zigavo, ispettori entrambi dei servizi di aeronautica al Ministero della Guerra, hanno già presentato le relazioni su le missioni compiute nella nostra città, onde scegliere la località adatta per l'impianto nelle Puglie di una stazione per dirigibili. Il posto fissato è dalla parte verso Bari.

Quattro navi catturate ai turchi
in vendita a Taranto

Taranto, 11, mattino.

Apprendo che, in seguito a sentenza della Regia Commissione delle Prede, saranno messi in vendita all'asta, fra giorni, da questa R. Capitaneria di Porto i navigli che furono catturati durante la guerra italo-turca e che vennero rimorchiati in questo scalo.

Detti navigli sono quattro, e cioè: 1.o piroscafo *Amphitrite*, lungo metri quarantasei, largo metri cinque, dislocò tonnellate 230: sarà posto in vendita a pubblico incanto per la complessiva somma presunta di lire 24.000.

2.o brigantino a palo *Evangelistria*, lungo metri 41, largo 8: per la presunta complessiva somma di lire 22.344.

3.o brigantino-goletta *Soria*, lungo metri 21, largo 6. Verrà messo in vendita a pubblico incanto per la complessiva somma presunta di lire 7300.

4.o piroscafo *Nelso*, con carico di effetti di uso di corredo militare e di altri materiali diversi, che sarà posto in vendita a pubblico incanto per la complessiva somma presunta di lire 8330.

La consegna delle singole navi sarà fatta dal capitano del porto di Taranto.

Un terribile uragano fa numerose vittime
agli Stati Uniti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, mattino.

Mandano da New York al *Journal*: Un terribile uragano si è rovesciato ieri sera su New York facendo numerose vittime. Verso le 17 si levò un vento violento, accompagnato da abbondante pioggia che cadde per oltre mezz'ora. Nel parco di Pelham Bay centocinquanta persone si erano rifugiate sotto degli alberi: un fulmine cadde, gettando a terra una ventina di persone. Vi furono un morto e otto persone gravemente bruciate, che vennero trasportate all'ospedale di ambulanza. Nella baia di New York la violenza del vento precipitò in mare due uomini dell'equipaggio di un « ferry boat ». Ad Hudson un canotto si è capovolto e l'uomo che lo conduceva è annegato. A Port Chester due canottieri, sorpresi dalla bufera, si avviarono verso la riva e capovolsero un canotto sotto il quale cercarono ricovero; ma il fulmine cadde sul canotto, uccidendo l'uno e bruciando gravemente l'altro. A Filadelfia l'uragano ha fatto cinque vittime e grandi guasti.

Violenti temporali nel Trentino
Numerose vittime umane

Trento, 12, mattino.

Da qualche giorno continuano ad infierire violentissimi uragani che recano grandi danni, si può dire che ogni valle è stata battuta dal temporale. La temperatura si è fatta così fredda che sembra di essere in autunno avanzato. Pur troppo gli uragani hanno voluto anche delle vittime umane. In Vallarsa i bambini Alessio e Quinto Piazzer, ricoveratisi sotto un tabernacolo vennero investiti dalla furia dell'acqua e trascinati attraverso la valle. Alessio riuscì a salvarsi insieme allo zio Francesco Nave accorso in aiuto dei piccini, ma il piccolo Quinto, di anni 4, venne trasportato dall'acqua nei torrenti Leno, dove fu trovato il cadaverino stretto fra i macigni. Gli altri due sono feriti. A Campiglio il temporale è scoppiato mentre gli alpini compievano una manovra notturna. Un soldato precipitò da una rupe infoltandosi un legno appuntito poco sotto il cuore e morì fra spasimi atroci. Un altro soldato colpito da un enorme masso fu trasportato all'ospedale di Tione. Una valanga è caduta nella Val di Genova, nel Rendena, ed ha distrutto un ponte. Il torrente Sarca è straripato in più punti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Le manovre nel Trentino

Trento, 12, mattino.

Sono incominciate le manovre militari, ad assistere alle quali si trovano qui il comandante del 14.o Corpo d'armata, generale Barkle, e due Arciduchi. L'altro ieri sono incominciati a giungere gli ufficiali della Scuola di guerra. Altri ufficiali arriveranno nei prossimi giorni. In tutto ne sono chiesti a Trento circa 400. Le manovre si svolgono a Malè in Val di Sole, in Val di Fiemme, a Primiero, ecc. Due grandi esercitazioni avranno luogo vicino a Trento, la seconda delle quali sabato 16. Dopo di esse le truppe si concentreranno qui per solennizzare il genetliaco imperiale, che ricorrerà lunedì 18 agosto. Vi sarà una grande messa da campo col « dies » interverrà l'arciduca Giuseppe Ferdinando. Questi, che attualmente è a Salisburgo, è preconizzato a nuovo comandante del Corpo d'armata del Tirolo, dove fu recentemente ed è ora atteso per nuove ispezioni. Le manovre sull'altipiano di Lavarone sono state sospese, stante la diffusione colà dell'afta epizootica. Da Innsbruck sono partite per partecipare alle esercitazioni, alcune batterie di obici nuovo modello.

Per l'applicazione
della legge Daneo-Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il regolamento concernente la applicazione della legge Daneo - Credaro venne pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. La Corte dei Conti ha registrato rapidamente le disposizioni più delicate e più importanti che garantiranno l'attuazione della riforma scolastica. E' notevole il fatto che l'allarme gridato dalla Unione Magistrale contro la norma per la quale in caso di assenza del provveditore gli uffici scolastici sarebbero stati retti dai segretari amministrativi piuttosto che dagli ispettori scolastici ha impedito la riforma voluta dalla burocrazia. Anche il Consiglio di Stato trovò incostituzionale la nuova proposta ministeriale e nessuna innovazione è stata introdotta come chiedevano le organizzazioni degli insegnanti. Resta così nel suo pieno vigore il regolamento del 1906 sulle ispezioni delle scuole elementari ed a supplire il provveditore saranno chiamati gli ispettori anziani della provincia a preferenza dei segretari amministrativi. L'Unione Magistrale Nazionale si augura che il ministro Credaro, secondo quanto ebbe a promettere ai rappresentanti della classe, definisca compiutamente la delicata questione, affidando agli ispettori delle scuole medie la direzione, la vigilanza del personale delle scuole secondarie, come chiese anche la Federazione Insegnanti Nazionale. Gli uffici provinciali scolastici avranno così la esclusiva gestione della scuola primaria popolare ed ai regi provveditorati potranno essere chiamati i migliori elementi della classe magistrale, scelti fra gli ispettori scolastici che potranno dare sicuro affidamento di competenza tecnica ed amministrativa.

Vittoria Nazionale liberale a Trieste
Il nuovo Podestà

Trieste, 12, notte.

A mezzogiorno si è radunato il nuovo Consiglio comunale, nella sua prima seduta, per la costituzione della Presidenza. A podestà è stato rieletto coi voti della maggioranza liberale l'avv. Alfonso Valerio. I socialisti si sono astenuti; gli sloveni hanno votato scheda bianca. L'elezione del podestà è stata salutata con vivi battimani dai consiglieri nazionali liberali e dalle tribune, dalle quali si è riversata una pioggia di fiori sul podestà. Dopo un breve discorso del podestà, sono stati eletti a primo vice-presidente l'avv. dottor Ignio Brocchi; a secondo vice-presidente l'ingegnere Costantino Doria. Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è stata tolta. Davanti al palazzo Municipale, sulla piazza Grande, si era radunata una numerosissima folla, che attendeva i risultati, e che proruppe in applausi al passaggio del podestà e dei vice-presidenti.

Paese in agitazione
per il trasferimento della sede comunale

Firenze, 12, notte.

E' da tempo che nel vicino Comune di Pelago è sorto un grave dissidio per la questione del trasferimento della residenza comunale, trasportata dalla frazione di San Francesco a quella di Rufina. Tale trasferimento fu consigliato da ragioni di ubicazione dopo la costruzione della linea ferroviaria Pontassieve-Ponte San Lorenzo, perchè alla Rufina fu impiantata la stazione ferroviaria. Dopo aspra lotta, recentemente vi furono le elezioni comunali, e la maggioranza del Consiglio risultò composta dai rappresentanti della frazione di Rufina.

Questa mattina doveva aver luogo la prima seduta del nuovo Consiglio, ed in tale seduta il commissario prefettizio, dottor Armando Mariotti, doveva fare la consegna ai componenti la nuova Amministrazione. Circa due mila persone, raccoltesi al suono della campana a stormo, si sono adunate sulla piazza per impedire l'insediamento del nuovo Consiglio, in maggioranza dietori di Pelago e San Francesco, che erano rimasti in minoranza nelle ultime elezioni. La folla, tumultuando, si è assiepata presso la porta del palazzo Comunale, decisa ad impedire ad ogni costo l'accesso ai consiglieri. Ma, per il prudente consiglio del funzionario che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, i consiglieri non si erano mossi dalle loro abitazioni. Il commissario prefettizio, per calmare gli animi, eccitatissimi, recatosi, facendolo subito affiggere, un manifesto, nel quale, considerato che, per le condizioni attuali dell'ordine pubblico, non si ha la garanzia che la seduta consiliari si svolgano in un ambiente sereno e tranquillo, decretò che le sedute del Consiglio siano rinviate. Ma il provvedimento non valse a calmare l'ambiente: si pretendeva l'immediato scioglimento del Consiglio, cosa che il commissario fece comprendere di non poter fare. Allora i dimostranti, adunatisi a comizio, hanno nominato una Commissione, la quale, dopo aver trattato col commissario prefettizio, ha concordato un ordine del giorno, col quale si reclama lo scioglimento immediato del Consiglio, impingendo che nel frattempo non abbia più luogo alcuna convocazione di esso. Una Commissione, composta di consiglieri della minoranza, si è recata dal prefetto di Firenze a conferire.

L'incidente di Luneville

Il rimpatrio della famiglia Schneider

Luneville, 12 notte.

La famiglia Schneider ha lasciato stanotte Luneville, alle ore 2.28, per recarsi nel Granducato di Baden, del quale è originaria. La sua partenza è passata quasi inavvertita e non ha dato luogo ad alcun incidente. I coniugi Schneider non sono stati accompagnati alla stazione che da un capo operaio dell'officina presso la quale il marito era stato ultimamente occupato. A causa dei fatti ai quali era stato immischiato e ritenendo che la sua presenza a Luneville avrebbe potuto mettere in una situazione difficile di fronte ai suoi compagni, Schneider ha accettato senza alcuna osservazione l'offerta fattagli dalla direzione dell'officina di pagargli lo stipendio di rimpatrio. Le autorità non hanno avuto occasione di intervenire in alcun modo nella decisione presa dalla famiglia Schneider.

Huerta è fermo nel rifiutare
ogni mediazione nord-americana

Londra, 12, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Messico: « John Lind, inviato non ufficiale del presidente Wilson, non ha fatto alcuna dichiarazione intorno alla sua missione, della quale si sa soltanto che ha per iscopo di restaurare un Governo stabile nel paese.

« Una grande dimostrazione, alla quale erano rappresentate tutte le classi, ebbe luogo ieri. Il presidente Huerta assistette al corteo dal balcone del palazzo Nazionale. La dimostrazione era tranquilla ed ordinata e scevra da ogni carattere anti-americano.

« Notizie semi-ufficiali da Washington dicono che Lind, operando a mezzo dell'Ambasciata americana di qui, consiglierà al Governo messicano la sospensione delle ostilità fra le truppe lealiste e i ribelli e la convocazione dei Comizi elettorali. Il presidente Huerta ha dichiarato essere sua ferma intenzione di non accettar alcuna mediazione, ma di voler soggiogare i ribelli con la forza delle armi. Inoltre tutti i residenti stranieri di qui, compresi gli americani, non ignorano che le elezioni in simili condizioni non sarebbero che incerte e non farebbero che aggravare i disordini, invece di appianarli ».

Un altro incrociatore americano al Messico

Washington, 12, mattino.

L'incrociatore *Nashville* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Vera Cruz. Il presidente Wilson avrebbe dichiarato a un amico personale che egli sentiva che v'è un movimento organizzato allo scopo di far nascere una guerra col Messico. Il presidente ha poi detto che la situazione è molto migliorata da 48 ore.

I giornali inglesi
rispondono alle accuse americane

Londra, 12, mattino.

Una nota comunicata ai giornali risponde a certi articoli della stampa degli Stati Uniti, i quali attribuiscono a potenti influenze finanziarie il riconoscimento del Governo del presidente Huerta da parte del Governo della Gran Bretagna, e mettono in contrasto tale riconoscimento della Gran Bretagna col rifiuto della Gran Bretagna stessa di riconoscere il Re di Serbia dopo l'assassinio del re Alessandro e della regina Draga.

La nota dice che anche la Francia e la Germania hanno riconosciuto il Governo del presidente Huerta, dopo un ricevimento diplomatico, nel quale l'ambasciatore degli Stati Uniti, parlando a nome dell'intero Corpo diplomatico, aveva felicitato il generale Huerta.

Il Governo messicano
non permette alcun intervento da parte degli Stati Uniti

Roma, 12, notte.

La Legazione del Messico comunica il seguente cablogramma inviato dal ministro degli affari esteri del suo Governo, che reca la data d'oggi:

« Il ministro degli affari esteri, in seguito a impostazione del signor presidente, diresse una Nota all'Ambasciata americana, manifestandole che se il signor Lynd non avesse giustificato debitamente a questo ministro il suo carattere ufficiale e non fosse portatore del riconoscimento da parte del Governo degli Stati Uniti, la sua permanenza al Messico non sarebbe stata gradita. Tale decisione risponde al desiderio del signor presidente di salvare il decoro del Paese e del Governo compromessi da visite e da indagini di inviati stranieri, come pure da tentativi di mediazione fra il Governo e i ribelli che attaccano la sovranità nazionale. La Nota che diresse all'Ambasciata fu motivata dalla dichiarazione verbale che mi fece l'incaricato di affari degli Stati Uniti, che cioè il signor Lynd veniva con missione di pace. — Firmato: Garcia Aldupe ».

Vetrioleggiato dall'amante
mentre dormiva

Parigi, 12, notte.

Alle due ed un quarto di ieri mattina, nella via Croce dei Piccoli Campi, ad un tratto si levarono delle grida disperate. Un uomo, affacciato ad un balcone del quinto piano di una casa posta nella suddetta via, in camicia, gesticolava e urlava come un forsennato. Gli agenti a tutto prima credettero che si trattasse di un pazzo, ma quando furono saliti all'alloggio una terribile verità apparve ai loro occhi. Essi si trovarono davanti ad un uomo il cui viso, colpito da un getto di vetriolo, era tutto sanguinoso e irriconoscibile.

Il signor Paulowski, di anni 29, chansista, da due anni si era incontrato con certa Maddalena Burselli e con lei aveva stretto relazione. La Maddalena tutte le domeniche si recava presso l'chansista, ma siccome ella gli faceva continuamente richieste di denaro, l'operaio finì col separarsi e mentre prima corrispondeva a tali richieste come poteva, da poco si era dichiarato stanco ed aveva deciso di finirla. La Maddalena allora giurò di vendicarsi e l'altra notte pregò il Paulowski a volerla tenere con lui tutta la domenica. All'ora di andare a letto la donna rimase alzata col pretesto di dover compiere un piccolo lavoro e quando vide l'operaio addormentato gli versò sul volto un bicchiere pieno di acido solforico. Il terribile liquido bruciò non solo le lenzuola, ma anche i materassi e le coperte.

Il povero Paulowski, svegliatosi al terribile dolore, fu soccorso dalle guardie accorse ai suoi urli e trasportato all'ospedale, dove i medici hanno dichiarato che se egli potrà sopravvivere oltre a rimanere sfregiato, rimarrà completamente cieco. La polizia è riuscita a trarre in arresto la terribile donna.

REATI E PENE

Il processo Orsi e C.
fissato pel 15 ottobre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il processo contro il conte Giuseppe Orsi ed i suoi complici, dei quali si è largamente occupata tutta la stampa italiana in occasione del loro arresto, è stato fissato per l'udienza del 15 ottobre prossimo venturo, avanti alla III Sezione feriale del Tribunale di Roma, presieduta dal cav. Giannelli. Non è impossibile, però, che il processo, che durerà senza dubbio oltre un mese, sia rinviato al periodo ordinario, e cioè a novembre o dicembre. Nel frattempo l'avv. Vecchini e l'avv. Soro, difensori del conte Orsi, presenteranno un'istanza per la libertà provvisoria del loro difeso. Questa domanda è basata specialmente su motivi di procedura, giacchè il titolo del reato per cui è rinviato a giudizio il conte Orsi non si oppone all'invocato beneficio, e questo è consigliato, secondo i difensori, dalle condizioni di salute tutt'altro che buone dell'Orsi, il quale si trova al carcere di *Regina Coeli* da oltre 15 mesi. Il conte Orsi è rinviato a giudizio per 28 capi di imputazione, e cioè per 26 truffe o tentate truffe a danno di 20 Partilese. Le truffe, secondo l'accusa, consistono specialmente in questo: che il conte Orsi si faceva consegnare delle somme talvolta ingenti col pretesto di impiegarle nelle Società di speculazione ch'egli progettava, ultima delle quali e la più grandiosa è quella che determinò l'arresto, la costituzione di una colossale Cooperativa per la costruzione di case economiche e popolari.

Il conte Orsi, oralmente ai difensori e per iscritto in voluminose lettere e Memoriali, afferma la fiducia che dal processo rifulgerà la sua innocenza. Tale speranza è basata sulla considerazione che, qualora venisse provata la serietà dei progetti dell'Orsi, verrebbe meno l'estremo del reggire per compiere le truffe, e quindi cadrebbe il reato. Il processo sarà importante per la sua mole e la sua durata, ed interessante per i fatti che saranno noti e per il numero e la qualità dei testimoni che saranno sentiti. Il Pubblico Ministero ne ha citati 15, oltre alle 20 Parti lese. La Difesa presenterà una lista di oltre 100 testimoni, fra cui anche dei ministri, banchieri, ambasciatori, deputati, ecc. Il processo consta di tre grossi volumi. La Difesa del conte Orsi è costituita dagli avvocati Arturo ed Aldo Vecchini e Francesco Soro, di Roma, e dall'avvocato Innocente Perrone, di Torino. Con il conte Orsi sono altri cinque imputati, e cioè: Dott Stato, Fiori, Cupi, Scipioni e Corti, i quali tutti, ad eccezione di quest'ultimo, sono già stati messi in libertà provvisoria.

I tre marinai dell'"Amalfi,,
condannati per sabotaggio a due anni di reclusione

Napoli, 12, notte.

L'udienza di stamane del processo per gli atti di sabotaggio a bordo dell'*Amalfi* è stata occupata dalla replica dell'avv. Fiorilli, il quale ha invocato per il suo difeso marinaio Buddini la semi-infermità di mente. Alle ore 10 il Tribunale militare è passato nella camera delle deliberazioni, e ne è uscito alle 15,30. Il presidente capitano di vascello Manzi legge la lunga sentenza ostesa dall'avv. Cerricone, che condanna Renato Bianchi, Luciani Buddini e Augusto Biagioni, marinai della regia nave *Amalfi*, a due anni di reclusione per ciascuno, alle spese del processo, ai danni in solido, ritenendoli responsabili del getto volontario di oggetti in mare.

L'aggressione di Anzio

Il casellante Spaziani
tradotto a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattino.

Il casellante Giuseppe Spaziani, implicato nell'aggressione di Anzio, è stato tradotto a Roma. Egli — circostanza curiosa ed insolita — è stato fatto viaggiare in uno scompartimento di prima classe, non essendovi altri vagoni disponibili. Aiutato dai due carabinieri che l'accompagnarono, lo Spaziani discese faticosamente e si avviò verso il carrozzone cellulare, che lo attendeva per trasportarlo a Regina Coeli. Un vecchio berretto gli nascondeva in gran parte la capigliatura biondastra e la fronte bassa e sfuggente, solcata da rughe profonde; gli occhi biancastri non hanno alcuna espressione: il naso lo breve e affilato ed emerge dagli zigomi stranamente sporgenti; ma nulla è però che lo costituisca rivelatore temperamento forte e risoluto. I baffi castani, quasi biondi, gli ricadono ispidi sul labbro superiore e giungono fino a sfiorare con la estremità il mento, ombreggiato da una fitta barba. Nel resto della persona non ha nulla di caratteristico o di anormale. Lo Spaziani indossava un abito color cenere a righe e portava scarpe grossolane e a grossi chiodi. E' di statura media ed anche di media complessione.

La chiusura dei lavori
dell'Istituto di Diritto Internazionale

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, notte.

Il *Times* scrive che l'Istituto di diritto internazionale ha terminato i suoi lavori a Oxford sabato scorso. Esso ha esaminato principalmente il Manuale di Thuchilla, riguardo alle leggi della guerra marittima. Dopo una profonda discussione, l'Istituto ha stabilito di adottare il manuale e di sottoporlo ai diversi Governi, in vista della riunione di una terza Conferenza per la pace.

Giornali e Riviste

E' nota la intima amicizia che legò Giuseppe Verdi a Domenico Morelli. Nei due eran comuni la diretta semplicità dell'animo, l'abborrimento da ogni falsità, il desiderio del bene. Il figliuolo del pittore degli *Iconoclasti*, Mario Morelli — narra la *Nazione* — scrive le numerose lettere che il padre ebbe dal Verdi. Le poche date alle stampe rendono più acuto il desiderio che tutto il carteggio sia reso pubblico. Il Verdi ed il Morelli solevano confidarsi, a cuore aperto, i propositi innovatori, ed i tormenti ed i crucci della loro arte. Fu proprio Domenico Morelli ad invocare l'aiuto di Verdi per un giovane che, sin dalle prime prove aveva rivelato una grande maestria nella scultura. Il giovane doveva compiere il servizio militare, e non poteva farsi sostituire, secondo la legge di quel tempo, perchè gli mancava il denaro. Occorrevano parecchie migliaia di lire. Il Morelli era già famoso, ma non nuotava nell'oro. Come fare? Scrisse al Verdi, proponendogli di fare eseguire il suo busto. Il Verdi accettò e il busto riuscì un capolavoro. Col prezzo ricevuto pagò la tassa d'esenzione dal servizio militare. Poco dopo il maestro delle armonie scrisse al giovane maestro delle forme proponendogli di fare il busto di sua moglie. Il Gemito, innanzi all'offerta di Verdi, non mostrò nessun entusiasmo, sebbene avesse bisogno di lavoro e si trovasse in angustianti strettezze. Chiese, prima di dare una risposta, di conoscere il modello che egli avrebbe dovuto riprodurre. Il Verdi, pure infastidito delle obbiezioni e dei dubbi, invitò lo scultore a Genova, ove egli avrebbe fatta conoscenza la moglie. Era ben lontano dal prevedere quello che avvenne! Il Gemito andò a Genova, si presentò in casa del maestro: conobbe la Strepponi. La sua fisonomia era tutt'altro che avvenente e molto scomposta: il volto della turgida cantante aveva una espressione piuttosto grossolana, come ricorderanno coloro che l'hanno conosciuta. Guardò, con occhi scrutatori, il modello che le sue mani avrebbero dovuto plasmare, poi dichiarò che rifiutava l'incarico. Stupito e insistente il Verdi volle conoscere il motivo del rifiuto. Il Gemito non si fece pregare e, con una sicurezza che stupì l'artista ma non era improntata di molta cortesia, rispose, fissando la Strepponi: « No, non mi piace! » Il maestro lo congedò bruscamente e si dolse col Morelli del contegno poco gentile dello scultore. Ma, forse, il maestro, che non volle mai piegarsi ad alcuna falsità, dovè, ripensandoci, dare ragione al Gemito.

***

La vita vaticana ha la sua cronaca spicciola, i suoi incidentini, le sue vicende degne di un piccolo mondo chiuso e chiuso. T. Tazio, al quale naturalmente lasciamo la responsabilità di quanto afferma, scrive sul *Nuovo Giornale* che per ordine del Papa è stato fatto in Vaticano un nuovo censimento delle persone che abitano nel Vaticano e Palazzi Apostolici e di quelle che direttamente o indirettamente dipendono e percepiscono stipendi o salari dalla Santa Sede. Tale censimento ha rilevato l'esistenza di 3274 individui che vivono alle spalle del Vaticano. In questa cifra naturalmente non sono compresi gli stranieri, che pure sono abbastanza numerosi. Scopo del censimento sarebbe di fare una riduzione ed epurazione del personale, e cioè per poter ridurre i carichi del bilancio della Santa Sede. Anche tra gli Ordini religiosi e grandi c'è stata concorrenza e concorrenza commerciale: i monaci della Regola di San Benedetto e Certosini francesi che fabbricano da anni i famosi liquori *Benedectine* e *Chartreuse*, hanno fatto pervenire al Papa le loro proteste contro altri monaci, pure benedettini e certosini, che fabbricano pure liquori e che si mettono in commercio come se fossero genuini e che li vendono a prezzi minori. E' una disastrosa concorrenza che questi altri monaci fanno ai primi, ed è una frode bella e buona, che si esercita a danno dei veri produttori di « Benedectine » e di « Chartreuse ». Il Papa si è reso perfettamente ragione di tali reclami e non mancherà di chiamare all'ordine i contraffattori dei celebri liquori. Non basta ancora. Tutti sanno che don Lorenzo Perosi è l'*enfant gâté* di Pio X. Il musicista non farebbe un passo senza l'autorizzazione e la preventiva approvazione del Papa, che conosce e ama fin dal sereno tempo di Venezia. Il corrispondente del giornale fiorentino assicura che Pio X ha autorizzato D. Perosi a musicare un'opera per teatro. Non si sa ancora di che opera si tratti. Certamente non è di carattere religioso. Il libretto è scritto da uno dei nostri migliori poeti ed è stato già approvato dal Papa. Pare che quest'opera sarà pronta entro l'anno e che la si rappresenterà durante la stagione di carnevale-quaresima in uno dei maggiori teatri d'Italia. Chi si sarebbe immaginato il vecchio, austero, intransigente Pio X curvo non sul breviario, ma su un libretto d'opera?... Mutano i tempi e mutano i saggi...

***

La poesia ha trionfato alla Corte di Assise di Agen: ha tanto trionfato che la signora Crespy, accusata di assassinio, è stata assolta. La lirica poetessa che ha scritto versi più che discreti, pieni di passione e di sensualità, di misticismo peccaminoso e di tristezza, ha avuto tra i suoi patroni due autentici poeti. Fra i testimoni che hanno deposto in difesa di Alice Crespy e hanno giurato sulla assoluta innocenza sua, *Comoedia* ricorda Augusto Dorchain, poeta « provinciale » e provenzale di molta sensibilità, e Tristan Bérenie, il forte artista che, pur essendo capo-ufficio alla Esattoria delle imposte, è un poeta insigne, che vanta al suo attivo un volume molto lodato e molto letto. Questi disse tra l'altro: « Madame Crespy aveva troppo per poter uccidere: se avesse ucciso il suo amante, si sarebbe subito dopo lanciata verso la morte, con gioia. L'amore vero non uccide: la poesia placa l'anima e calma le passioni. L'accusata ora è calma: i giurati potranno condannarla o assolverla: non importa. Il cuore di Alice Crespy non può essere compreso da coloro che non adorano la poesia ». Augusto Dorchain fece dunque la sua deposizione testimoniale un elogio così ditirambico, così commosso e così commovente dei poemi dell'accusata - *Le mort des lilaures* e *Le double parfum* - che nella giornata stessa i libri di Agen in due ore non ebbero più una copia dei volumi fino quel giorno invendibili e invendibili. Nella sala delle udienze poi furono messi all'asta alcuni manoscritti della poetessa: essi raggiunsero prezzi varianti da 50 a 300 franchi; un'edicina lamentosa, pensata e scritta dalla Crespy nel carcere, raggiunse il prezzo di quattrocento lire. Nessun manoscritto di scrittore celebre ha mai raggiunto tale valore: la poesia, che un tempo trionfava nella serena e pastorale Arcadia, ora ha la sua apoteosi nelle aule giudiziarie pochi istanti prima del verdetto.... Le Muse dell'inquono....

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Appendice della *Stampa* (8

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma il signor di Blancourt non aveva avuto l'egoismo di serbare per sè quel tesoro, e bruscamente un giorno annunziò alla nipote che egli ne aveva abbastanza di fare il cerbero alla sua bellezza.

Lesle e schiattò « come una spada », egli credeva di aver trovato il marito cognato da suo nipote nel barone di Girel, figlio d'un suo vecchio amico, anzi d'un suo collega, nel quale aveva allegramente pensato la vita a Parigi.

Il barone di Girel venne dunque a Blancourt; e dovette piacere quando volle era molto simpatico, fece una piacevolissima impressione a Giuliana: si poteva alla fine anche un po' odiare dall'idea di dividere a Parigi? Giacchè allora il signor di Girel partiva quasi poco di Marly-le-Roi; bensì una deliziosa villetta nella Bas-

na, egli diceva, ma solo per passarvi l'estate. Senza difficoltà egli si portò via Giuliana e la dì lì sostanza.

Giuliana fu molto addolorata quando dovette abbandonare quel paese, ove non aveva avuto altri dolori che quello della perdita dei suoi genitori, e quel vecchio glorioso maniero, in cui era stata una piccola regina; ma non l'attendeva a Parigi una magnifica esistenza con quel marito che portava uno dei più bei nomi del primo Impero, e che la recente morte del padre aveva messo a capo d'una delle principali agenzie di cambio della capitale? E non era ella amata? Non le aveva egli offerto dei doni principeschi?

Aveva senza dubbio osservato fin dal principio che rideva di rado, che non aveva mai un momento d'espansione, ma non era quello il naturale riserbo d'un giovane che faceva la corte?

Le ora sembrato, anche, ch'egli provava come un malessere quando ella si abbandonava vezzosamente fra le braccia dello zio, o quando il piccolo Alessandro si precipitava impetuosamente sopra di lei: ma non doveva ella esser lusingata d'ispirare già della gelosia?

Provò la sua prima disillusione nell'autunno che seguì il suo matrimonio.

Suo marito, durante il classico viaggio d'Italia, che isolò la coppia allora per poco elegante erano in obbligo di fare, s'era mostrato amabile e generoso, se non molto affettuoso.

Giuliana non aveva di certo trovato in lui quei momenti d'espansione che sognava e quegli istanti d'abbandono con cui due esseri, assorti in una stessa estasi, formano il legame eterno che li segue oltre tomba; ma si accorgeva molto di lei, si sindiava d'indovinare i di lei desideri, solo non materiali, giacchè mai sembrò occuparsi delle intime aspirazioni della di lei anima e di quel bisogno che ogni giovane sposa ha di sentire un po' di poesia personale.

Ai poemi di quella divina patria dell'amore, ai musei, ai palazzi, ai monumenti, alle chiese, ai conventi... come avrebbe preferito una semplice parola d'amore di suo marito!

Ma evidentemente questo non era nel suo carattere, che la moglie cominciò a travedere quando a Napoli egli ricevette un telegramma del suo *alter ego*, nel quale lo avvertiva malignamente del fatto che « i riporti pareva che dovessero esser cari alla prossima liquidazione ».

Ingenuamente, da donna che crede di doversi mantenere al corrente degli affari di suo marito, Giuliana volle sapere che cosa era « la liquidazione » ed « il riporto ».

Suo marito rispose sdegnosamente:

— Non comprenderesti, mia cara; è il nostro linguaggio di Borsa.

Ritardò una passeggiata che doveva fare colla sua sposa e, per un'ora, s'occupò di telegrammi; e siccome Giuliana, forse non poco accortezza insistera per sapere se davvero « quella cosa aveva tanta importanza », egli ebbe con lei un primo atto d'impazienza:

— Ma bisogna ch'io mi tolga la mia posizione alla Bors

Il completo successo del punto di vista italiano
nella questione del Dodecanneso
Esame analitico delle due formole

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

Il «Matin» afferma che la formola italiana, convenuta nella Conferenza di Londra, differisce di poco da quella francese. Noi non abbiamo sott'occhio il testo ufficiale della formula italiana respinta più volte dalla Francia ed ora da essa accettata, ma conosciamo bene e con precisione la sostanza di essa. L'altro ieri sera, domenica, la Consulta si è servita dell'ufficioso «Tribuna», per fare annunziare che nella seduta che la Conferenza degli ambasciatori avrebbe tenuto l'indomani, lunedì, l'Italia avrebbe respinto la formula proposta dalla Francia ed avrebbe invece proposto alle Potenze, e specialmente alla Francia, di accettare una redazione del protocollo da cui sarebbe risultato che l'Italia parteciperà alla seguente conversazione sulla sorte futura delle dodici isole del Dodecanneso, «sopra un piede di perfetta parità ed essendo inteso che un suo intervento nella discussione, non significa anticipata sanzione alla cessione delle isole alla Grecia». Questa formula è la negazione assoluta delle pretese della Francia nelle sue forme successive. Dapprima la Francia pretendeva che tutte le isole del mare Egeo, cominciando da quelle occupate dall'Italia, fossero assegnate alla Grecia «illico et immediate», seduta stante, prima di passare alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. L'Italia oppose un rifiuto assoluto. La Germania e l'Austria giustificarono il rifiuto dell'Italia; la Russia disse che avrebbe approvato ciò che sarebbe venuto fuori da un accordo tra la Francia e l'Italia. L'Inghilterra restò muta come un pesce. Dopo tre giorni, durante i quali aveva digerito il primo insuccesso, la Francia, passando dal fare minaccioso ai modi melliflui, fece presentare dal sig. Cambon alla Conferenza degli ambasciatori la seguente proposta: «Ammettendo che la sincera dichiarazione dell'Italia per quanto riguarda la esecuzione del Trattato di Losanna, deve essere accettata come base della formula da stabilirsi riguardo all'avvenire delle Isole del Mare Egeo, la Francia propone alcune modificazioni di forma dalle quali risulti che l'Italia lascerà alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle dodici isole dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia, senza sollevare obbiezioni sulle decisioni che saranno prese d'accordo fra tutte le sei Potenze». Questa proposta, secondo la quale l'Italia avrebbe dovuto obbligarsi fino da ora a consentire che le isole da essa occupate fossero, a suo tempo, regalate alla Grecia, fu nella seduta di lunedì ultimo scorso, respinta decisamente dall'Italia.

Di fronte al secondo insuccesso, la Francia non ebbe il coraggio di rimettere sul tappeto la questione dei confini meridionali dell'Albania, come aveva minacciato al mattino dello stesso giorno l'organo prediletto del Presidente della Repubblica. Non ebbe il coraggio di rispondere in modo definitivo alla contro-proposta dell'Italia preannunziata dal comunicato ufficioso della «Tribuna», contro-proposta, che, come avete visto, distruggeva completamente la proposta della Francia, escludendo in modo assoluto che l'Italia potesse mai consentire nella assegnazione delle isole alla Grecia. Questa formula è la negazione assoluta delle pretese della Francia nelle sue forme successive. Dapprima la Francia pretendeva che tutte le isole del mare Egeo, cominciando da quelle occupate dall'Italia, fossero assegnate alla Grecia «illico et immediate», seduta stante, prima di passare alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. L'Italia oppose un rifiuto assoluto. La Germania e l'Austria giustificarono il rifiuto dell'Italia; la Russia disse che avrebbe approvato ciò che sarebbe venuto fuori da un accordo tra la Francia e l'Italia. L'Inghilterra restò muta come un pesce. Dopo tre giorni, durante i quali aveva digerito il primo insuccesso, la Francia, passando dal fare minaccioso ai modi melliflui, fece presentare dal sig. Cambon alla Conferenza degli ambasciatori la seguente proposta: «Ammettendo che la sincera dichiarazione dell'Italia per quanto riguarda la esecuzione del Trattato di Losanna, deve essere accettata come base della formula da stabilirsi riguardo all'avvenire delle Isole del Mare Egeo, la Francia propone alcune modificazioni di forma dalle quali risulti che l'Italia lascerà alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle dodici isole dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia, senza sollevare obbiezioni sulle decisioni che saranno prese d'accordo fra tutte le sei Potenze». Questa proposta, secondo la quale l'Italia avrebbe dovuto obbligarsi fino da ora a consentire che le isole da essa occupate fossero, a suo tempo, regalate alla Grecia, fu nella seduta di lunedì ultimo scorso, respinta decisamente dall'Italia.

Di fronte al secondo insuccesso, la Francia non ebbe il coraggio di rimettere sul tappeto la questione dei confini meridionali dell'Albania, come aveva minacciato al mattino dello stesso giorno l'organo prediletto del Presidente della Repubblica. Non ebbe il coraggio di rispondere in modo definitivo alla contro-proposta dell'Italia preannunziata dal comunicato ufficioso della «Tribuna», contro-proposta, che, come avete visto, distruggeva completamente la proposta della Francia, escludendo in modo assoluto che l'Italia potesse mai consentire nella assegnazione delle isole del Dodecanneso alla Grecia. Tra la formula francese e la formula italiana, c'è l'abisso. Eppure il «Matin» osa affermare che la formula italiana accettata dalla Francia differisce poco da quella francese. Se l'organo ufficioso del ministro Pichon ha osato di affermare che l'acqua differisce poco dal fuoco, vuol dire che la grande nazione, ebbra di sciovinismo, ha occhi per non vedere e orecchi per non sentire.

Ma potrebbe obbiettarsi: all'ultimo momento nella seduta di ieri da parte l'Inghilterra, che era stata costantemente muta, per proporre una formula transazionale tendente a conciliare fra loro la proposta dell'Italia e la proposta della Francia. Ebbene, vediamo in che differisce la proposta inglese dalla proposta italiana.

Io sono in grado di dirvi che la formula di Sir Edward Grey è molto più favorevole all'Italia di quanto appaia da qualche informazione. Poichè la formula di Sir Grey è già stata in tutto e per tutto accettata dall'Italia e dalla Francia, che perciò il problema è stato definitivamente risoluto, possiamo dire che esso è risoluto nel modo seguente:

1.o E' stato completamente escluso l'abbinamento della pretesa questione del Dodecanneso alla questione del confine meridionale dell'Albania.

Facciamo al primo punto la prima sosta per registrare il primo completo insuccesso della Francia che aveva chiesto in tono imperioso e minaccioso l'abbinamento della pretesa questione delle isole del Dodecanneso alla questione dei confini meridionali dell'Albania, subordinando la soluzione di questa all'immediata assegnazione delle isole alla Grecia.

2.o E' stato stabilito che l'Italia manterrà tutti i suoi diritti sulle isole dell'Egeo fino alla perfetta esecuzione del trattato di Losanna.

Facciamo al secondo punto la seconda sosta per registrare il secondo completo insuccesso della Francia, che aveva chiesto in tono minaccioso l'immediato passaggio delle isole dal possesso dell'Italia al possesso della Grecia.

3.o E' stato stabilito che l'Italia restituirà le isole alla Turchia quando si saranno verificate le condizioni previste nei relativi articoli del trattato di Losanna a giudizio «suo» e della Turchia, essendo il trattato di Losanna un contratto bilaterale.

Facciamo al terzo punto la terza sosta per registrare il terzo completo insuccesso della Francia, che aveva chiesto in tono mellifluo ed atteggiamento amichevole che l'Italia volesse sottoporre alle Potenze l'esecuzione del trattato di Losanna nel senso che sarebbe spettato alle Potenze di giudicare quando l'Italia avrebbe dovuto restituire alla Turchia le isole del Dodecanneso. Invece questa è una questione, per così dire di ordine interno, fra due contraenti, l'Italia e la Turchia, e nella quale nessuna altra Potenza avrà il diritto di interloquire.

4.o L'informazione secondo la quale l'Italia avrebbe consentito che «allora» le Potenze discutano sulla sorte delle isole è fortunatamente infondata. Dico «fortunatamente», perchè se l'Italia avesse ciò consentito, la Francia potrebbe cantare vittoria almeno in un punto. Invece, sono in grado di affermare che l'Italia non ha consentito nulla. Ha invece affermato il suo diritto in modo assoluto, dichiarando che nel caso in cui, allora, qualche Potenza proponesse di discutere la sorte delle isole, e le altre consentissero, essa si varrebbe della sua piena libertà di azione, discutendo su piede di perfetta eguaglianza con tutte le altre Potenze. Potrebbe quindi in linea pregiudiziale opporsi a che tale discussione fosse fatta ed in linea di merito opporsi a che le isole fossero assegnate alla Grecia.

Ha voluto anzi essere leale dichiarando fin d'ora che si opporrà a che siano assegnate alla Grecia e poichè basta il dissenso di una sola Potenza per impedire qualunque deliberazione delle Potenze, facciamo al quarto punto la quarta sosta per registrare il quarto completo insuccesso della Francia, la quale aveva chiesto, in tono mellifluo ed in forma insidiosa, che l'Italia dovesse impegnarsi fin d'ora a consentire che le isole del Dodecanneso fossero assegnate alla Grecia appena restituite alla Turchia.

Tirando le somme, la formula consacrata dal protocollo di Londra resta il completo trionfo della tesi italiana e conseguentemente il completo insuccesso della tesi francese. Le isole del Dodecanneso resteranno nelle condizioni giuridiche nelle quali si trovavano prima che la Francia montasse sul cavallo di Orlando per strapparle all'Italia e regalarle alla Grecia.

La Grecia non le ha avute ora e non le avrà mai, perchè, come vi ho detto, bazzarà il dissenso dell'Italia per impedire che esse le abbia. La Francia dovrà dunque rinunziare al valido aiuto della Grecia divenuta grande Potenza navale nell'attuare il suo proposito di scacciare l'Italia dal mare Mediterraneo. La Francia dovrà d'altra parte tollerare che l'Italia resti nel mar Egeo e precisamente nelle isole vicine alle coste della Turchia asiatica. Bisogna finalmente aggiungere che la Conferenza degli ambasciatori aveva già deliberato che le isole vicine alla costa fossero lasciate alla Turchia. Ed ora, tornando al punto di partenza, dicano i lettori se il «Matin» si sia apposto al vero affermando che la formula italiana accettata dalla Francia differisce poco dalla formula francese. Tra la formula francese respinta dall'Italia e la formula italiana adottata dalla Francia corre la stessa differenza che corre fra la notte e il giorno.

Ma come sogliamo essere indulgenti con gli individui, così dobbiamo essere indulgenti con gli Stati quando si tratta di salvare l'amor proprio di chi è stato pienamente sconfitto. Come l'uomo caduto dal cavallo, afferma di essere sceso spontaneamente, così il «Matin» dice che c'è poca differenza fra la formula francese naufragata e la formula italiana vittoriosa.

B.

I Governi d'Italia e di Francia
aderiscono alla formula di Grey per le isole
Un comunicato "Reuter,,

Londra, 12, sera.

L'Agenzia Reuter *pubblica un'informazione la quale dice che gli Ambasciatori d'Italia e di Francia hanno ricevuto stamane l'autorizzazione dei loro Governi di aderire alla formula di Sir Edward Grey sulla questione delle isole dell'Egeo e l'hanno comunicata al Ministro degli Esteri.*

La questione essendo così risolta, è stato deciso che nessuna altra seduta della Conferenza degli Ambasciatori sarà necessaria, almeno fino a che le varie commissioni albanesi non abbiano terminato i loro lavori.

(Ag. Stefani)

A Cettigne cantavo il "Te Deum,,

Cettigne, 12, mattino.

Ieri, in occasione della firma della pace di Bucarest, è stato cantato alla cattedrale ortodossa un solenne *Te Deum*, al quale hanno assistito il re Nicola e i rappresentanti della Serbia e della Grecia. Questi ultimi portavano un ramo d'olivo, simbolo di pace.

Amari commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il *Journal des Débats* questa sera, commentando la Conferenza Ambasciatoriale di Londra, ha parole aspre e violente contro la politica italiana ringalluzzita magnificamente dopo l'impresa libica.

«La Conferenza di Londra — scrive il *Journal des Débats* — tiene oggi la sua ultima seduta prima di prendere le sue vacanze, che dureranno fino al mese di ottobre. Essa ha deliberato lasciare sulla soluzione da darsi alla questione delle isole dell'Egeo ogni iniziativa dall'Italia e deve prendere la decisione definitiva a tal riguardo. Secondo ogni probabilità la Conferenza adotterà una formula imprecisa che lascierà adito ad una speranza per l'avvenire senza però dare soddisfazione alla Grecia. Il Governo italiano affettava di considerare l'affare del Dodecanneso come un affare esclusivamente turco-italiano. Esso desiderava che la Conferenza di Londra non se ne occupasse affatto. Ma la Conferenza ha ricevuto la missione dalla Turchia di decidere la sorte di tutte le isole del Mare Egeo e tiene quindi a portare a compimento questo suo mandato. Questa legittima pretesa ha scatenato nella stampa italiana i furori e tutti noti. Per la comodità della sua politica interna ed estera, il Gabinetto Giolitti ha giudicato bene di concentrare tutti gli attacchi dei suoi adepti contro la Francia. Non una critica è stata diretta contro l'Inghilterra: Sir Edward Grey è odiato almeno quanto Pichon e che una grande Potenza come l'Italia si stabilisca nel mare Egeo, i nostri colleghi transalpini sono arrivati fino ad accusare gli onorevoli Pichon e Barthou, presidente e vicepresidente del Comitato *Francia-Italia* di aver fondato questo Comitato allo scopo di addormentare lo spirito italiano: essi se la sono presa anche direttamente col Presidente della Repubblica!».

A questo punto il *Journal des Débats* esce in una serie continua di insolenze e di errori che non hanno bisogno di alcun commento. Eccone qualcuno:

«L'on. Giolitti ha constatato che i risultati della spedizione di Tripoli erano deplorevoli, che il Tesoro italiano erasi vuotato sulle sabbie libiche, che la flotta e l'esercito erano stati messi a dura prova e che la passeggiata militare promessa due anni or sono, erasi mutata in una durissima campagna. Lo stato economico dell'Italia è diventato imbarazzante, gli affari commerciali ed industriali vanno male, il fisco riesce a stento a pagare le sue scadenze, il cambio è cattivo e gli scioperi hanno arrestato il lavoro tanto a Torino (?!!) che a Milano! Secondo i calcoli degli economisti italiani, più di un miliardo è stato speso nella impresa libica. Moralmente e materialmente il paese ne risente. Intanto le elezioni generali si approssimano. Allora bisogna poter dire agli elettori che il Gabinetto Giolitti ha aumentato il patrimonio nazionale di una nuova conquista.

«Siccome l'occupazione definitiva del Dodecanneso — continua il *Journal des Débats* — è contraria agli impegni dall'Italia precedentemente presi verso l'Europa, si comincia ad insinuare e si finisce col proclamare che è la Francia sola che impedisce all'Italia di realizzare questa sua legittima aspirazione. Oggi ci si accorge tuttavia che si è andati un po' oltre: così bisognerà fare un prestito di un miliardo e l'on. Luzzatti dovrà fare un pellegrinaggio finanziario a Parigi.

«La maggior parte dei nostri colleghi transalpini — insiste il specchiato giornale — cambiano dunque di tono: i loro articoli di ieri sono quasi gentili. Essi ritornano senza dubbio ai metodi di un tempo, preconizzati da uno dei loro più illustri uomini di Stato: «dominare i francesi con la buona maniera».

Il *Journal des Débats* conclude il suo articolo citando alcune frasi staccate da giornali italiani e sulla fede di esse afferma che le intenzioni del Governo di Roma sono di rimandare d'amore e d'accordo colla Turchia la restituzione delle isole dell'Egeo alle...Calende greche, pur di non cedere alla Grecia. L'ultimo periodo dei *Débats* d'oc: «I nostri colleghi commentano con soddisfazione che la diplomazia italiana cammina d'accordo con la diplomazia russa».

Il *Journal*, da parte sua, così commenta la decisione degli Ambasciatori di Londra:

«Quanto alle isole c'è del buono. La fastidiosa discussione delle ultime settimane finisce con una capriola. Tutta la questione è di sapere se si comprenderà nella attribuzione dell'Arcipelago alla Grecia le isole occupate dall'Italia, o se si lasceranno queste isole sotto la Sovranità ottomana in attesa che si possano realizzare le future mire italiane».

Il "legittimo deposito,,
delle isole
Una nota della "Kolnische Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

La *Kolnische Zeitung*, in un lungo articolo di fondo consacrato alla questione delle isole dell'Egeo, ricorda che l'Italia si trova di fatto in una posizione particolare in seguito al trattato di Losanna, il quale le garantisce la legittima occupazione delle isole fino all'adempimento degli obblighi della Turchia. Il giornale così continua:

«Le isole sono un legittimo deposito. Più d'una volta durante il conflitto balcanico si è fatto in forma odiosa l'avvertimento che l'Italia avrebbe approfittato indubbiamente della disfatta della Turchia per prendere le isole in possesso permanente. Noi qualificammo tali insinuazioni, quando apparvero, come pericolose e certamente ingiustificate. Anche in questo momento, in cui la questione delle isole dell'Egeo si riapre, sembra opportuno far presente ancora una volta insistentemente questo punto di vista. Crediamo di non essere in errore ritenendo che l'Italia abbia l'intenzione di restituire le isole alla Turchia, appena la Porta avrà realmente adempiuto alle stipulazioni del trattato di Losanna. Allora la riunione degli ambasciatori di Londra stabilirà sulla sorte delle isole. Si dice che le speranze della Grecia a questo proposito, saranno realizzate. Ciò sarebbe forse superfluo dopo il bottino della guerra balcanica, ma c'è ancora tempo a parlarne».

Una nota di Pichon
sui rapporti franco-russi

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 12, notte.

I giornali russi di questi ultimi giorni avevano pubblicato attacchi violentissimi contro la Francia ed avevano perfino dichiarato che l'alleanza stessa doveva essere riveduta e corretta. Da qualche giorno però sia la stampa russa che quella francese cominciano a virare di bordo e cercano di far vedere che la divergenze dei passati giorni altro non sono state che nuvole passeggere. Ecco intanto quanto comunica in proposito il Ministero degli affari esteri ai giornali:

Il ministro degli esteri, Pichon, comunica ai giornali la seguente Nota:

«Sembra giunto il momento di mettere in chiaro le informazioni contraddittorie, che furono pubblicate sulle rispettive attitudini dei Governi francese e russo sull'affare di Kavala. Nessuno dei due Governi chiese mai all'altro il sacrificio del proprio punto di vista; l'uno e l'altro si sono tuttavia continuamente comunicati i loro sentimenti su questo proposito. La Russia sapeva che la Francia era favorevole a che Kavala, città greca, fosse data alla Grecia. La Francia non ignorava il desiderio della Russia di assegnare alla Bulgaria questo porto sul mare Egeo. I due Governi sapevano che nessuno dei due annetteva alla propria opinione una importanza tale da domandare alla propria alleata il sacrificio delle sue preferenze. La tendenza della politica generale delle due Potenze, e i fatti dovevano riunire entrambe le due Potenze in tale soluzione. La questione della cessione essendo oggi risolta in senso negativo, non è il caso di insistere su essa. Certo è che mai contatto tra i due paesi fu più intimo che in questo momento».

Il corrispondente del «Temps» da Pietroburgo telegrafa poi al suo giornale:

«Si assicura nei circoli diplomatici che la stampa russa e la stampa francese hanno esagerato la portata del recente malinteso a proposito di Kavala. La Nota russa consegnata a Bucarest diceva che essa si riserbava il diritto di proporre d'accordo con le altre Potenze soltanto la revisione della questione di Kavala; dunque prima che tale accordo fosse stato concluso tra tutte le Potenze, compresa la Russia era prematuro di parlare di un disaccordo franco-russo. Uno scambio di vedute tra le due Potenze per decidere se una revisione era necessaria mostra che la solidarietà austro-russa era una coincidenza occasionale. Mentre in Russia era pronta a rivedere il Trattato d'accordo con le altre Potenze, solo per la questione di Kavala, l'Austria voleva la revisione di tutto il Trattato. Le proposte austriache sono state senza efficacia sulla politica russa, che non vuole che si faccia delle correzioni della frontiera serbo-bulgara. Io sono in grado di dichiarare che la Russia non ha manifestato l'intenzione di sostenere le mire austriache. Lo scopo della politica russa è di garantire nei Balcani la pace per non complicare la situazione. La Russia preferisce per questo rinunziare alla revisione della questione di Kavala».

Un telegramma da Pietroburgo dice che il giornale «Novoje Vremia», in un articolo di fondo inspirato, dichiara di avere da fonte autorizzata che l'incidente di Kavala è un semplice malinteso senza importanza. Il giornale aggiunge che l'alleanza franco-russa è più forte che mai. Gli altri giornali dichiarano che l'incidente di Kavala è chiuso.

L'ambasciatore russo conferisce con Pichon
per Adrianopoli

Parigi, 12, mattino.

Secondo il *Petit Parisien*, l'ambasciatore di Russia, Iswolsky, ha conferito ieri sera col ministro Pichon circa la nota ottomana. La Russia vorrebbe sempre la restituzione di Adrianopoli alla Bulgaria, ma non ha precisato i mezzi d'azione che essa riterrebbe adatti allo scopo. L'ambasciatore di Russia si è astenuto inoltre dall'esporre formalmente le vedute del suo Governo circa la sorte di Kavala. Si può dunque supporre che la cancelleria russa accetterà finalmente il fatto compiuto.

I bulgari di Macedonia
stanno già agitandosi contro i serbi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, mattino.

Il *Matin* ha da Sofia: Sotto il peso della sciagura degli scorsi giorni l'opinione pubblica si sente umiliata della pace di Bucarest. La sua unica speranza è nella revisione del trattato di pace. I circoli autorizzati ritengono che questa revisione restituirà alla Bulgaria le città di Koutchana, Istip e Radovichtchio che sono state annesse dai serbi, e Kavala e Drama, che fanno parte dei territori greci. Per contro, si è sempre inquieti a proposito di Adrianopoli, soprattutto a motivo del concentramento considerevole di forze turche nel vilajet.

La smobilitazione continua. Nei circoli militari si manifesta una grande agitazione, avendo la Serbia rifiutato di accordare ai bulgari, che diventeranno suoi sudditi in Macedonia in virtù del trattato di pace, la libertà religiosa e quella scolastica. I dirigenti intellettuali macedoni hanno deciso di proclamare la loro unione con la chiesa cattolica e delle istanze sono già state fatte a tale scopo.

L'ordine del giorno di re Pietro di Serbia all'esercito vittorioso

Belgrado, 12, sera.

Il re Pietro ha rivolto il seguente ordine del giorno, in data di ieri, all'esercito serbo:

«Eroi! La pace è stata conclusa a Bucarest, e con essa è stata pure fissata la nuova frontiera serbo-bulgara, la quale, oltre il territorio conquistato nella guerra contro la Turchia, comprende pure quella parte cospicua della Macedonia in cui si trovano le località importanti di Egri Palanka, Kratovo, Cusciano, Istip, Radovista, Pelchevo, Tzarevo Selo e Doiran, con una larga parte del lago di Doiran.

«Eroi! Voi col vostro sangue versato, col vostro eroismo, con l'abnegazione di voi stessi e con le vostre gloriose vittorie avete fatto sì che la Serbia ha realizzato il suo voto secolare: ha vendicato Kossovo, e ha lavato la macchia di Slivnitza; avete giustificato tutti i sacrifici che il popolo ha volontariamente sopportato per questa guerra; avete giustificato le mie speranze e quelle del vostro comandante in capo, avete fatto sì che la Serbia è divenuta gloriosa e conosciuta nel mondo intero. Siete voi, l'eroico glorioso esercito, che avete creato la nuova frontiera della grande Serbia.

«Eroi! Presto darò l'ordine della smobilitazione, e voi ritornerete con gioia ai vostri focolari. Il mio cuore geme al pensiero che numerose famiglie non rivedranno i loro cari caduti sul campo di battaglia. Gloria immortale agli eroi caduti sul campo dell'onore, i quali hanno versato il loro sangue e dato la loro vita per l'onore e la grandezza della patria! E voi, eroi superstiti, che avete sostenuto tutte le prove della guerra, che avete superato tanti gli ostacoli, ritornate presso le vostre famiglie a continuare i vostri lavori e a riportarvi sulle vostra gloria coronata di lauro. Viva il mio coraggioso e invincibile esercito!

«Firmato Pietro».

I brindisi di Venizelos e di Tontcheff

Bucarest, 12 notte.

E' stato offerto un banchetto dal Municipio di Bukarest in onore dei delegati per la pace. Il principe Cantacuzeno, sindaco di Bukarest, ha brindato al Sovrano di Rumania e a quelli degli Stati balcanici, che hanno saputo, frenando gl'impulsi del loro cuore, dare prova di una saggezza e di una moderazione che daranno i loro frutti nell'avvenire.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha quindi preso la parola e ha pronunciato un discorso, che risponde in qualche modo al brindisi pronunciato ieri da re Carlo.

«Grazie alla Rumania, ha detto Venizelos, siamo arrivati ad una pace che, siccome non conoscerà nè ingiustizie, nè eccessi deve essere ritenuta come una pace duravole. Con grande gioia dei popoli che vogliono vivere liberi e prosperi, la legge di equilibrio ha trovato qui, per l'Oriente e per l'Europa, la sua formula e la sua applicazione. Ma la grande opera compiuta sotto gli auspici della Rumania ha prodotto un altro effetto, di un'importanza forse più grande per l'avvenire dei nostri popoli. Gli Stati giovani sono cresciuti; essi hanno approfittato dei consigli dei loro protettori e sono giunti non ad una esuberante giovinezza e ad una crisi di crescenza, ma alla maggiore età. Essi si sentono ormai capaci di guidarsi da soli nella vita delle nazioni. E' chiaro che il nostro primo dovere è di mettere in pratica in modo speciale quell'amicizia che tutti testè proclammo solennemente.

«Noi abbiamo scorto interessi che ci sono comuni; la miglior maniera di soddisfarli è quella di intenderci a loro riguardo, animati da uno spirito di conciliazione e di imparzialità, e di moltiplicare tra noi i vincoli d'unione e di solidarietà.

«Gli sforzi di ieri e la buona volontà reciproca ci metteranno in grado di profittare dell'èra novella di progresso di espansione economica e di fratellanza. Possa la città di Bukarest essere la culla di un'unione sempre più intima fra i nostri Stati e i nostri popoli».

Tontcheff, a nome della Delegazione bulgara, ha dichiarato a sua volta: «Io vedo l'avvenire caratterizzato da un riavvicinamento tra i nostri due popoli, da una collaborazione nella conquista pacifica della civiltà e da un'attività di pensiero sempre più stretta.

«I delegati bulgari si compiacciono nel credere che il cortese pensiero che ci ha fatto riunire questa sera sia di buon augurio per questo avvenire da noi desiderato».

Le dichiarazioni di Venizelos e di Tontcheff sono state particolarmente notate e sono state accolte da calorosi applausi dei presenti al banchetto, fra i quali si trovavano tutti i membri del Governo.

(Ag. Stefani).

A Bukarest
si parla d'una grande alleanza balcanica
senza la Bulgaria

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, mattino.

Mandano da Bucarest al *Matin*: «Le frasi del brindisi in cui re Carlo fece allusione all'accordo fecondo dei popoli balcanici, sono qui assai commentate. Coloro i quali conoscono lo spirito preciso e la riflessione del Sovrano rumeno, sanno che non avrebbe parlato così se non avesse avuto serie ragioni di credere che le sue previsioni si realizzeranno. Si pensa anzi che questa realizzazione sia abbastanza vicina, almeno per quanto riguarda un accordo assicurante la stabilità e la difesa delle clausole del trattato di Bucarest. La Bulgaria non sarà compresa in questa confederazione di interessi comuni. Venizelos le aveva proposto il proprio appoggio, non già militare, ma diplomatico, per l'esecuzione del trattato di Londra; ma il rifiuto della Bulgaria di inserire nel trattato alcune clausole impedì di riuscire nell'intento. D'altra parte i bulgari nascondono assai poco la loro speranza di prossima rivincita. Se ne parlava già ieri alla mensa reale. Gli altri paesi balcanici non possono dunque pensare ad un accordo e ancora meno ad una alleanza con essa. Se una grande alleanza potesse essere conclusa, rimarrebbe soltanto i quattro Stati, e cioè la Grecia, il Montenegro, la Serbia e la Rumania.

Numerosi villaggi del territorio di Kirkilisse assediati dai turchi
Sessanta soldati bulgari fatti prigionieri

Sofia, 12, sera.

Secondo informazioni pervenute al quartier generale, i turchi fortificano Kirkilisse. I soldati turchi si appropriano dei raccolti che trasportano a Tirnovadjik. Gli abitanti dei villaggi di Klazovo, Sikulkor, Kamil si sono rifugiati nelle foreste e il loro bestiame è stato sequestrato. I villaggi di Velika, Modassurk, Mossa, Pirgopoli, Ourgari, Jana sono circondati dalle truppe turche. I soldati condussero le donne nelle loro tende e le violarono. Gli uomini, fra cui un prete, furono imprigionati e indi massacrati. I greci servono da spia ai turchi.

Ieri sera il posto bulgaro di Kuyuno Laular, circondario di Armanly, venne improvvisamente attaccato da un distaccamento turco composto di venti uomini di cavalleria e duecento di fanteria, che catturò sessanta uomini del territorio Kirdercfo e si diresse su Papkeuly.

Gli indirizzi inviati alla Porta dagli abitanti dei villaggi situati al di là della Maritza e che sono stati pubblicati ufficialmente a Costantinopoli sono considerati a Sofia come imposti colla forza dalle truppe turche agli abitanti greci, giacchè è noto che numerosi contadini hanno cercato le posizioni delle truppe bulgare per sfuggire al massacro dei turchi. (Stefani).

Sofia calma nella tristezza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il «Temps» ha da Sofia: «L'opinione resta calma malgrado la tristezza provocata dalle condizioni di pace e la disillusione che ne è risultata. Non sembra dunque che ci sia da temere una rivolta popolare. Si è anzi sicuri però sullo stato d'animo delle truppe, ed è perciò che si evita la smobilitazione e non si concentrano grandi quantità di soldati nelle città. Sofia resterà soltanto una Divisione di fanteria e una Divisione di cavalleria. Le truppe a cavallo raggiungeranno i loro centri di dislocazione per tappe successive. La fanteria sola si servirà della ferrovia per raggiungere le sue sedi definitive».

I notabili di Adrianopoli
ricevuti dal Ministro degli esteri austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

E' arrivata a Vienna una deputazione di notabili di Adrianopoli, composta di maomettani, di greci e di israeliti. La deputazione, che da Vienna si recherà poi a Berlino ed a Londra, ha solo scopo di far voti presso i Gabinetti di questo Capitali affinchè Adrianopoli rimanga in potere dei turchi. La deputazione è stata ricevuta oggi nel pomeriggio dal Ministero degli esteri austro-ungarico.

Due importanti fidanzamenti
Il Principe ereditario di Serbia con una figlia del Re di Grecia. - Il principe Carlo di Rumania con la primogenita dello Zar.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

I giornali di Vienna recano notizie di prossimi fidanzamenti fra i Principi di case regnanti che avrebbero una speciale importanza politica in questo momento. Uno sarebbe quello tra il Principe ereditario di Serbia Alessandro e la principessa Elena di Grecia, terza figlia di Re Costantino, nata il 2 maggio 1896. La Principessa greca è nipote, come è noto, dell'Imperatore Guglielmo II. Il secondo fidanzamento sarebbe quello del figlio maggiore del Principe Ereditario di Romania, Principe Carlo, colla Granduchessa Olga, figlia maggiore dello Zar di Russia. Da Bucarest si annunzia che prossimamente i Principi Ereditari di Romania si recheranno a fare visita alla famiglia dello Zar Nicola a Livadia, accompagnati dal loro figlio maggiore. Lo stesso giornale dice che le dame di Corte e dell'aristocrazia romena da qualche tempo studiano intensamente la lingua russa. La *Neue Freie Presse*, rilevando questa notizia e lo scambio di telegrammi fra lo Zar e Re Carlo osserva che le mene russe per attirare la Romania nell'orbita della politica russa furono continue e inesauribili e che quindi anche la notizia del prossimo fidanzamento può essere verosimile.

L'esumazione della salma di P. Palic
alla presenza
di un rappresentante del Governo montenegrino

Vienna, 12, notte.

La *Correspondenza Albanese* reca: Il cadavere del padre Francesco Palic è stato esumato il 15 luglio dal luogo di provvisoria sepoltura ed è stato poi di nuovo inumato alla presenza di un rappresentante del Governo montenegrino e con straordinario concorso della popolazione cattolica al sito misero cattolico dei francescani. Con questo atto è compiuta la prima delle cerimonie al padre Palic stabilite tra i Governi di Austria-Ungheria e del Montenegro. L'inaugurazione della croce commemorativa del padre Palic sul luogo della uccisione avverrà in autunno.

Il progetto ferroviario
per allacciare la Romania
al porto bulgaro di Lagos

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Bucarest che secondo il progetto romeno il tracciato ferroviario dalla Romania al porto bulgaro di Lagos dovrebbe cominciare da Nicopoli. Le ferrovie romene già esistenti si allaccierebbero a quelle bulgare presso un ponte sul Danubio fra Turnu, Magruell e Nicopoli. Il ponte dovrebbe essere a due piani: il piano superiore per le comunicazioni con veicoli e l'inferiore per la ferrovia. La ferrovia passerebbe per Plevna Lovgia e Filippopoli: da qui arriverebbe a Sofia, e poi, per il passo di Cestin ed il monte del Balcan, raggiungerebbe Xanti e a Lagos.

Maggiore scambio di telegrammi
tra Italia e Russia

Vienna, 12, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che la riduzione delle tariffe telegrafiche tra la Russia e l'Italia ha già prodotto un aumento di scambio di notizie politiche dell'Italia per Pietroburgo e viceversa. «Intanto — dice l'Agenzia — tutto ciò merita di essere rilevato perchè significa un contrappeso allo straordinario materiale di notizie politiche che finora arrivavano in Russia dai centri dell'Inghilterra e della Francia».

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnatore a Venier

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi Operazioni senza dolore. - Telefono 25-26.

I PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

«BRANOFELE», rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a P. Biglini e C., Milano.

Un maggiore di finanza vittima dei contrabbandieri

a Cerro sul Lago Maggiore

(Per telegrafo alla Stampa)

Varese, 12, notte.

Un gravissimo episodio di contrabbando è avvenuto a Cerro Lago Maggiore, situato a poca distanza da Laveno. Ecco come viene ricostruito.

Da parecchi giorni alcuni confidenti avevano messo sull'avviso il locale Circolo delle guardie di finanza delle audaci imprese di un gruppo di contrabbandieri. Costoro, a mezzo di barche trasportavano dalla riva svizzera del lago Maggiore a quella italiana ingenti quantità di merci soggette a dogana, come tabacco, caffè, saccarina, cioccolatte, zucchero, acc. ecc., riuscendo sempre ad eludere l'attiva sorveglianza delle guardie di Finanza.

I primi appostamenti

Il comandante del Circolo, maggiore Gioacchino Sillani, simpatica ed energica figura di ufficiale, dispose subito un ampio servizio per sorprendere ed arrestare gli audaci contrabbandieri. Vennero aumentate le sentinelle nei posti più frequentati; numerose pattuglie vennero inviate a perlustrare le strade lungo il lago e furono ordinati parecchi appostamenti nei luoghi ove è più facile l'approdo alle barche.

A tutte queste operazioni presiedeva il maggiore, che voleva accertarsi di persona che i suoi ordini venivano eseguiti. Egli si recava spesso a sorprendere le sentinelle; faceva lunghi giri per i valloni e sui monti più impervi per osservare il servizio dei postuglioni e molte volte si appostava colle guardie, rimanendo per ore ed ore in paziente attesa. Finora, però, tutte le sue precauzioni non avevano approdato a nulla, mentre era noto che i contrabbandieri continuavano nelle loro gesta, riuscendo sempre ad eludere la vigilanza delle guardie.

Sembra che nella giornata di ieri un confidente abbia riferito al maggiore che nella notte sarebbe avvenuto un grosso contrabbando di tabacco e di caffè in un punto presso Cerro Lago Maggiore. Fatto sta che il mar. Sillani ieri sera ordinò a tre suoi dipendenti di armarsi e di seguirlo.

La scomparsa

Giunta la piccola pattuglia al luogo designato, il maggiore ordinò a due guardie di celarsi bene dietro alcuni cespugli; dopo di che egli e l'altra guardia andarono a nascondersi un po' più lungi, per prendere in mezzo i contrabbandieri quando sarebbero sbarcati e non lasciarseli così sfuggire.

Dopo una lunga attesa, finalmente apparve una barca senza lumi, che lentamente andava avvicinandosi alla riva. Giunta a pochi metri dalla spiaggia, i contrabbandieri la fermarono, scaricando un grosso carico di caffè.

In questo momento apparvero le guardie, ed allora i contrabbandieri a forza di remi tentarono di sfuggire all'arresto. Il maggiore, che si trovava più vicino, coraggiosamente si gettò nell'acqua ed a nuoto raggiunse la barca, vi si aggrappò e tentò di salirvi per dichiarare in arresto i contrabbandieri. Costoro intanto si erano allontanati dalla riva di parecchie diecine di metri remando a tutta forza verso l'alto lago.

Il colpo mortale

Il coraggioso ufficiale con sforzi sovrumani si tenne sempre attaccato al bordo della barca senza che i contrabbandieri avvertissero la sua presenza. Quando lo scorsero, non si sa se con un remo, o con un bastone, o con spranga di ferro, gli vibrarono un violento colpo sul capo. Il maggiore, evidentemente stordito e ferito, abbandonò allora il bordo dell'imbarcazione e scomparve sott'acqua in un punto ove essa è profonda circa cento cinquanta metri.

I contrabbandieri subito dopo la malvagia azione si dettero a vogare con maggior lena ed in breve l'imbarcazione fu assai lontana dalla riva, perdendosi nel buio della notte.

Il cadavere del povero maggiore, che aveva soltanto 41 anni, non è ancora stato rinvenuto per quante ricerche siano state compiute. Sul luogo si sono recate tutte le autorità di Varese. Le guardie di finanza sono riuscite a sequestrare un carro carico di contrabbando. L'impressione in tutta la regione, dove il maggiore era assai conosciuto e stimato, è enorme. Si preparano onorande funebri alla vittima del dovere.

Le prime indagini

Quattro arresti

Fino a questa sera sono continuate attivissime le indagini per ricacciare i colpevoli della morte del valoroso maggiore Silani, vittima del proprio coraggio e della propria abnegazione. Le ricerche furono eseguite sotto la direzione del Procuratore del Re, del giudice istruttore di Varese e del colonnello comandante la legione di Milano delle guardie di finanza.

Si è riusciti a far parlare il venditore che conduceva il carro su cui avrebbe dovuto essere caricato il contrabbando condotto alla riva del lago, ed in seguito alle rivelazioni che egli avrebbe fatto si è proceduto all'arresto di certi Tagnachi Antonio di Besozzo, Manzani Giuseppe di Laveno, Nola Tommaso di Ghiffa e di certo Paoletti Pietro, nato a Milano, ma domiciliato ad Intra e che oggi si trovava a Ghiffa presso il Nola.

Ancora non si sa quali responsabilità cadano sui singoli arrestati. Certo è che l'istruttoria prosegue rapidamente e domani si procederà agli interrogatori singoli ed ai confronti.

Il maresciallo Silani si trovava a Varese da oltre tre anni. Aveva quarant'anni ed aveva percorso una rapida e brillante carriera. Era stato spesse volte encomiato dai suoi superiori per vari e brillanti servizi da lui fatti ed era decorato della medaglia al valore civile per atti di valore compiuti a Tirano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,1; ore 15: 717,5; ore 21: 720.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,7 Minima + 17,8

Pioggia Cielo — Ieri alcune al nord del Piemonte

Madama:

Temperatura massima del giorno 9] + 22,4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 19,8

Giardino Termometrico Berdoni (corso Duca degli Abruzzi 20):

Temperatura massima del giorno 9] + 22,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,9

Pioggia caduta — Il cielo nella notte alle ore 8 è rimasto sempre coperto.

Cronaca Cittadina

Negli stabilimenti torinesi

Il lavoro non è stato interrotto

Tutta la massa operaia si è dimostrata ossequiente al deliberato della Confederazione del lavoro e all'invito della Camera del lavoro, respingendo la proposta dei sindacalisti rivoluzionari, i quali — come si è rilevato nel Comizio dell'altra sera — avevano già compreso che non avrebbero avuto alcun seguito.

In tutti gli stabilimenti per tutto ieri il lavoro è continuato tranquillamente senza alcun incidente.

Il Sindacato ha rinunziato a indire per ieri sera il secondo progettato comizio pubblico e non si sa ancora se esso sarà tenuto oggi. Lo Zocchi è ripartito ieri mattina per Milano. È probabile che dopo l'ordine dell'Unione Sindacale di Milano, diramato ieri, i sindacalisti rinuncino a qualsiasi forma di dimostrazione.

I Duchi di Genova ad Agliè

La cerimonia a Soperga per la Principessa Elisabetta

Col treno di Savona delle ore 10 giunsero ieri i Principini di Genova, i quali sono proseguiti subito per il Castello di Agliè.

Di ritorno da Cannes, ove si intrattennero lungamente per una cura di bagni, hanno pure ieri fatto ritorno ad Agliè il Duca e la Duchessa di Genova, i quali compirono il viaggio in automobile.

Le Loro Altezze avevano già prestabilito di trovarsi qui per il giorno 14 agosto, anniversario della morte della principessa Elisabetta. Alla cerimonia funebre di Soperga assisterà domani anche la regina Margherita, che si trova, come è noto, in villeggiatura a Gressoney.

Il ministro Calissano

È arrivato ieri da Alba il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano, il quale è ripartito in giornata per quella stessa città.

Per un riposo di tre giorni

Alcuni impiegati ci scrivono per pregarci di essere interpreti del loro desiderio che gli industriali ed i commercianti accordino il permesso di chiudere gli uffici nel giorno feriale tra i due festivi del ferragosto.

La concessione fu ripetutamente fatta altra volta dagli industriali e commercianti a favore dei loro impiegati e si spera che anche per l'identica circostanza di quest'anno essi l'accorderanno, con schietto sentimento di modernità.

Facilitazioni tramviarie

I biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo a partire da giovedì, 14 corr., saranno validi pel ritorno a tutto lunedì, 18 agosto corr.

Musica al pubblico

Programma musicale che eseguirà domani, 13 c. m., dalle ore 21 alle 22,30 la banda del 49.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Speciale, in corso Duca di Genova:

1. Mancinelli: *Cleopatra*, marcia trionfale — 2. Platania: Preambolo sinfonico *Speriamo* — 3. Masseroni: Spigolature *Re di Labore* — 4. Ciclea: Fantasia Arlesiana — 5. Weber: *Invitation à la Valse*.

Incidenti

Il seliciatore Luigi Cagnosso, d'anni 35, abitante in corso Brescia 19, nel Deposito Municipale, in via Buniva, smuovendo un pilastro di pietra se lo fece cadere sul braccio destro e si produsse una ferita lacero contusa. A mezzo della vettura-barella dell'Ufficio d'igiene venne condotto all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in otto giorni e poscia alla sua abitazione.

Il muratore municipale Francesco Siano, di anni 42, abitante in via Buniva 4, trovandosi sulla piattaforma posteriore di un carro tramviario dell'Azienda Municipale, venne urtato da uno sconosciuto, che scese frettolosamente in piazza Castello all'altezza di via Roma, e cadde al suolo riportando una ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra. Recatosi alla Sezione delle guardie municipali in via Bellini fu da un agente accompagnato all'ospedale Mauriziano dove venne medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Lo spazzino municipale Felice Fiorio, d'anni 39, urtò casualmente colla gamba destra contro la chiave di un idrante, che aveva aperto all'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Raffaello per riempire d'acqua una botte da inaffiamento, e si produsse una ferita lacero contusa con forte emorragia. Fu medicato coll'antisettico alla vicina Sezione delle guardie municipali; quindi un agente con vettura pubblica lo condusse all'ospedale San Giovanni dove ebbe una medicazione stabile. Potrà guarire in pochi giorni.

Il meccanico Luigi Marzorati, d'anni 29, abitante a Sassi, sul corso Regina Margherita all'imbocco del ponte omonimo, per non investire un altro ciclista, sterzò bruscamente cadendo sul binario mentre sopraggiungeva a breve distanza il carrozzone N. 177 della linea municipale N. 3. Il manovratore Domenico Guala, d'anni 37, fermò di botto manovrando con abilità e prontezza i freni e così il Marzorati scampò al pericolo di esserne investito e provò solo un po' di spavento.

Il cancelliere-capo della Pretura borseggiato in tramvia

Il signor Umberto Barbirol-Sciarelli, cancelliere capo della Pretura Urbana, abitante in via Garibaldi, 10, era salito in piazza Carlo Felice sopra un carrozzone tramviario della linea Barriera di Lanzo, rimanendo in piedi sulla piattaforma posteriore, dove erano già parecchie persone. In prossimità della via Palazzo di Città, il cancelliere si trovò come presso fra tre individui, che all'apparenza non si conoscevano tra loro, ma non ne fece caso. Un istante dopo, quando fu disceso, si accorse che gli era stato rubato il portafoglio contenente quattrocentocinque lire ed alcune carte personali. Egli ha denunciato il borseggio al vice commissario, avv. Olivazzi, alla Questura Centrale.

Tra moglie e marito

In via Bertholier, ieri sera, avvenne una scenata tra due giovani coniugi: il marito aveva colto in allegra compagnia la moglie la quale — a quanto pare — aveva abbandonata la casa per un profondo disaccordo col suo legittimo compagno. La donna si diede a gridare come fosse ossessionata, richiamando così l'attenzione di due agenti che accompagnarono i due coniugi alla sezione di S. Salvario e poscia alla Questura Centrale. Nella stanza d'aspetto del funzionario di guardia la scenata ebbe un *bis* non richiesto ed i due coniugi dovettero essere per la seconda volta separati. Alla fine si decisero, di comune accordo, ad andarsene per diverse vie e l'incidentino fu chiuso.

Con l'acido borico

Il magazziniere Bartolomeo Beltrami, d'anni 36, abitante in via Genova 20, per farla finita con questa vita — che egli trova tanto triste — volle esperimentare la potenza venefica dell'acido borico! Beatosi, non si sa per quale ragione, nel cortile della casa N. 7 di via Corte d'Appello, ne ingoiava una abbondante soluzione; ma, sorpreso più tardi dai primi dolori, chiedeva l'intervento di due guardie municipali, le quali pensarono di condurlo in fretta all'ospedale S. Giovanni. Il dottor Rovano gli lavò per bene lo stomaco e lo mandò a spasso fuori d'ogni pericolo.

Il Beltrami, interrogato dalla guardia scelta Gargiulo, non volle dire le ragioni che lo spinsero a bere dell'acido borico e a disturbare nello stesso tempo tante brave persone...

Automobile investitrice

Il signor Dario Campantini, che fu vittima l'altro giorno di un incidente d'automobile, è stato da la macchina investitrice porta[illegible] Via Torre [illegible]-1773.

Le conseguenze degli scherzi con le "Floberts,,

Ragazze in pericolo di vita

Il triste caso, occorso ieri al tredicenne Teresio Francesia, abitante in corso Regina Margherita, 158, trae la sua conseguenza dalla deplorevole abitudine, in uso tra i ragazzi, di usare e di maneggiare con troppa confidenza certe armi pericolose.

Nella officina da fabbro del signor Giovanni Barosso, in corso Regina Margherita, 149, il Francesia ed il suo compagno di lavoro Pietro Vecchietti, d'anni 16, abitante in via della Fucina, 6, avevano trovato, nascosta in un ripostiglio attiguo all'ufficio, una carabina «Floberts», che lo stesso signor Barosso si era fatta prestare da un amico per uccidere un gatto...

La prima idea dei ragazzi fu quella di impossessarsene; ma, come era naturale, entrambi si disputarono il diritto di usarla, magari per spaventare qualche passero saltellante sui tetti...

— Sono stato il primo io a vederla — gridò il Francesia.

— Sono stato il primo io a prenderla in possesso — gridò l'altro.

E la discussione continuò per un bel po' assai animata, come se i due giovinetti trattassero di diritto civile sul tema del primo occupante d'una cosa mobile!...

L'arma fu così brandita dal Francesia per la canna e dal Vecchietti per il calcio, ma nei movimenti impetuosi e violenti dei litiganti finì per esplodere! Il Francesia, con un grido di dolore, cadde a terra colpito dal proiettile all'addome, mentre dai reparti attigui accorrevano gli operai e lo stesso proprietario. Spaurito e sgomento, il Vecchietti piangeva, chiamando per nome il compagno e ci volle tutta la pazienza degli astanti per farlo allontanare.

Tutto lo stabilimento in un momento perchè il fatto a tutta prima aveva assunto proporzioni assai più drammatiche. Il ferito fu tosto rialzato e condotto con vettura all'ospedale San Giovanni, ove il dott. Campora tentò con ogni cura l'estrazione del proiettile, facendo quindi ricoverare il ragazzo in gravissime condizioni.

Informata dalla guardia scelta Gargiulo la questura, accorsero sul luogo il delegato avvocato Olivazzi e l'agente della squadra mobile Reinotti, il quale ultimo provvide a tradurre nell'ufficio di pubblica sicurezza il Vecchietti, che in preda alla più grande disperazione aveva seguito il compagno ferito sino all'ospedale.

Il povero ragazzo narrò tra le lagrime come si erano svolti i fatti, non potendo in alcun modo spiegare l'esplosione improvvisa della carabina ed assicurando infine che nessun motivo di rancore poteva spingerlo a causare tanto male ad un amico buono ed affezionato come è il Francesia.

Il funzionario non credette di insistere oltre nell'interrogatorio e lasciò libero il Vecchietti. Della disgrazia è stato però avvertito il Procuratore del Re.

La canzonettista ed il suo adoratore

Da Ayas, in Val d'Aosta, suo paese natio, era giunta l'altro giorno a Torino la canzonettista Caterina Alliod, una giovane bruna di ventun'anno, la quale doveva proseguire per Genova. Mentre si trovava in un Caffè di via Po l'Alliod fece la conoscenza di un giovanotto, vestito con una certa proprietà se non con eleganza, il quale attaccò discorso con lei e fini per accompagnarla anche fino in prossimità dell'*Albergo Cécour* dove la canzonettista aveva preso alloggio.

L'improvvisato adoratore, che si era adoperato in mille complimenti, prima di lasciarla l'aveva richiesta d'un appuntamento e la giovane aveva acconsentito, fissando come luogo di convegno la piazza S. Carlo.

Ieri mattina lo sconosciuto fu puntuale e la canzonettista lo trovò come sempre pieno di premure, tanto che accettò da lui anche un pranzetto. Oh! una cosa da nulla, un modestissimo pranzo tra buoni amici, senza raffinatezza e senza lusso.

Il giovane dimostrava di non essere un prodigo; anzi spendeva con una certa parsimonia il suo denaro, da buon figliolo che sa fare per bene i suoi conti e regolare il proprio bilancio di scapolo. Dapprima aveva detto di essere un ex-maresciallo di non sappiamo più quel reggimento; poi aveva mutato, con un certo atteggiamento misterioso, e si era qualificato per conte. Ma egli al titolo mostrava di non tenervi affatto.

E la giovane Alliod aveva bevuto le fanfaluche con la miglior buona fede. L'adoratore ieri volle che la buona canzonettista l'onorasse di una visita nella sua casa, una camera mobiliata, ed ella non seppe dir di no; avvertì soltanto che doveva prima recarsi a fare le valigie per Genova.

Il pseudo-conte si credette in dovere di annunciare alla canzonettista che anch'egli sarebbe partito per quella città e l'occasione non poteva presentarsi più favorevole per continuare a godere di così amabile compagnia. Verso sera, dunque, la giovane si ritrovò col suo galante amico e con lui nella sua camera mobiliata. Siccome s'era fatto uno strappo al giubbetto l'Alliod chiese al giovane il dargli un ago e un po' di refe e s'accinse a rammendare l'abito lasciando sul tavolo, al quale voltava le spalle, la borsetta di pelle contenente poco più di duecento lire, la sua tessera di canzonettista e qualche cartolina illustrata.

Mentre la giovane cuciva, il pseudo-conte chiese licenza per passare in un gabinetto vicino ed uscì dalla stanza. Ahimè! quando la ingenua Alliod si rivolse s'avvide con sorpresa che la borsetta era sparita dal tavolo. Lì per lì non dubitò di nulla: attese un bel pezzo, poi si decise a cercare l'adoratore.

Costui aveva invece infilata la porta, per non far più ritorno, e si era presa la borsetta con tutto il contenuto!

La canzonettista, rimasta completamente al verde, ricorse alla Polizia ed ha denunciato il furto nella speranza di ricuperare il suo denaro e vedere al fresco il suo galante amministratore.

L'arresto di un accoltellatore

Gli agenti della Delegazione di San Donato, diretti dal delegato cav. Villa, hanno potuto stabilire chi fu l'accoltellatore del manovale Davide Forno e trarlo in arresto. Egli è certo Edoardo Quaranta, d'anni 31, abitante in via Sant'Agostino, 18. Furono con lui arrestati un suo fratello, Ernesto, d'anni 26, che partecipò alla rissa ed un suo zio, Pietro Gavioglio, da Alessano, il quale però è risultato innocente. L'Edoardo Quaranta ha confessato di avere vibrato la coltellata al malcapitato Furno.

Fiammata di benzina

Nel laboratorio Allontti, in via Porta Palatina, 1, il signor Pietro Allontti, nello smacchiare un vestito con della benzina contenuta in una boccetta, avvicinatosi alla fiamma di una lampada a gas, provocava una grossa fiammata, che in breve minacciò di arrecare seri danni.

Avvertiti da certo Alfonso Fiora, giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, ma ogni pericolo era già scongiurato.

Autoferimento colla "smerigliatrice,,

Il garzone macellaio Giacomo Calvetta, abitante in via Nizza, 168, si conficcava involontariamente la punta di un coltello nell'addome mentre era intento allo scuoiamento di una bovina nello scompartimento del suo principale, Pietro Pignatta, nel pubblico Ammazzatoio.

Il Calvetta fu medicato provvisoriamente dal veterinario colà di servizio e trasportato quindi con vettura all'ospedale Mauriziano, ove il dottor Calgaris lo ricoverò con prognosi riservata.

Urtato dal treno

Da Cambiano è stato trasportato ieri all'ospedale Mauriziano il manovale ferroviario Pietro Baffesato d'anni 18, il quale lungo la linea Torino-Alessandria era stato urtato dal treno. Il Baffesato ha riportato la frattura del bacino e una lussazione al ginocchio destro, per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

Malore

Il contadino Giovanni Provenzale, d'anni 52, da Arcetto, ignaro si trovava nel deposito dei bagagli alla stazione di Porta Nuova fu colto da malore e cadde fracendosi alla faccia. Ebbe le prime cure dalle guardie municipali, che provvidero a farlo medicare al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Sotto il carro

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il carrettiere Giovanni Forno, d'anni 54, il quale a Lavriano tentando di fermare un cavallo era inciampato cadendo sotto le ruote del carro, riportando la frattura della gamba destra. Fu giudicato guaribile in cento giorni.

Un furto ad un arrosto

Certo Mario Navone, abitante in via Accademia Albertina, 38, fu derubato della bicicletta in piazza San Martino. Gli agenti hanno arrestato certo Francesco Castello, d'anni 27, imputato di aver rubato due pezze di stoffa del valore di cinquanta lire.

Gli oggetti smarriti

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti: Spilla (*anche*) d'oro con pietre; borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10; tre portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; diversi biglietti di Stato di piccolo taglio; ciondolo d'oro con fotografia; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15; anello d'oro con brillanti; rotolo di monete d'argento; « buono » del Tesoro da lire 5000; piccolo orologio d'argento; borsetta di pelle con somma inferiore a L. 15; rotolo monete di rame; pacco contenente camicette, grembiuli ed altro.

Seguendo la Cronaca

A proposito di un libro di Marcel Prevost

Marcel Prevost ha lanciato un grido disperato: « La Bellezza Muliebre va sempre più scomparendo ».

E racconta d'aver corso disperato tutte le grandi città d'Europa, in cerca della bellezza da lui sognata... Confessa anche d'aver spinto lo sguardo indiscreto attraverso le fessure delle cabine nelle stazioni balneari più in voga:... Delusione completa!...

Ma il poeta, romanziere e filosofo parigino avrebbe potuto dire altrettanto, se fosse riuscito, anche per un momento solo, a guardare attraverso al buco della serratura, nella sala di prova dei Magazzini della Ditta Rodi di Piazza S. Carlo?...

SPORT

NUOTO.

La 7ª giornata dei campionati italiani

Roma, 12, notte.

Poca animazione a Castel Gandolfo per la seconda giornata dei campionati di nuoto. Il pubblico è composto dei soliti appassionati dell'ambiente natatorio romano. Il cielo è coperto e minaccioso. La superficie del lago sebbene tiri vento piuttosto forte si mantiene tranquilla.

Ecco i risultati delle gare:

Campionato del miglio (1854 metri) — Categoria *seniores*: 1.o Massa Mario dell'Ardita Juventus di Nervi in 28'35"; 2.o Balardo Davide della Nicola Mameli di Voltri in 29'23"; 3.o Ciglieri Aldo della Rari Nantes Florentia in 29'28"; Lo Vasti di Bracciano disertarino; 3.o Zannoni della Rari Nantes di Roma. Ritirati Rossi Enrico della Rari Nantes di Genova, e Pralongo dell'Ardita Juventus di Nervi.

Campionato del miglio (metri 1851) — Categoria *juniores*.

Arriva 1.o Bacigalupo dell'Ardita Juventus di Nervi in 34'15"; 2.o Bresciani Luigi della Società nuotatori di nuoto in 34'45"; 3.o Zannoni dell'Ardita Juventus di Nervi in 35'37"; 4.o Massola Giancarlo della Rari Nantes di Genova in 37'; 5.o Bernini di Castel Gandolfo in 37'2"; 6.o Pizzangrilli; 7.o Marzia; 8.o Gavigliani.

Campionato Staffette metri 600, (200 - 200 - 200). — Categoria *juniores*.

Arriva prima la squadra dell'Ardita Juventus di Nervi composta dei nuotatori Medella Zannone, e Quintino; 2.a a 60 metri la Società romana di nuoto con i nuotatori Bresciani, Pizzangrilli e Morini; 3.a a 30 metri la *Lazio* di Roma coi nuotatori Chiesa, Brogani e Kristermann; 4.a la *Rari Nantes* di Ostia coi nuotatori Bernini, Alessandrini e Delucs. Nella gara di campionato staffette, categoria *seniores*, metri 600 (200 - 200 - 200) parte la sola iscritta, l'Ardita Juventus di Nervi composta dei nuotatori Massa, Pratolongo e Bacigalupo.

I campionati di nuoto a Castel Gandolfo

Castel Gandolfo, 12, notte.

Nel pomeriggio ha avuto termine i campionati di nuoto sul lago di Castel Gandolfo, presente un pubblico scarso composto in gran parte di oppassionati. Abolita la gara di 100 metri e la gara olimpica perchè non era stato provveduto alla costruzione dei pontoni regolamentari per formare il campo, hanno avuto luogo solo le gare di tuffi, e un primo incontro del campionato di water polo. Ecco i risultati:

Campionato di tuffi, si classifica solo Granata, di Roma, con 60,80 su 8 prove.

Campionato di Water polo: 1.a eliminatoria: Genoa Fezi Ball Club e Rari Nantes Partenopeo fanno match nullo. Nel primo tempo Genoa attacca, e con buoni passaggi si porta sulla porta di Napoli al terzo minuto e in seguito a uno sbaglio di Mascola riesce a segnare. Napoli alla ripresa invece di perdersi di coraggio riprende vigore, e dopo due minuti Mascoli infila la rete del Genoa pareggiando. Quindi l'arbitro fischia il riposo. Per tutta la durata del secondo tempo nessuna delle due squadre riesce a segnare nessun punto e così malgrado una preponderanza di Napoli, che ha dimostrato un maggiore assieme, il match termina nullo col risultato di uno ad uno.

IPPICA

Per evitare i falsi arrivi

nelle corse al galoppo

Parigi, 12, notte.

Al Campo di corse di Maison-Laffitte venne eseguita una interessantissima esperienza per stabilire con esattezza matematica il vincitore dei cavalli concorrenti in una corsa.

Fino ad oggi la vittoria di un cavallo è stata giudicata dal criterio umano, ma un inventore, pure stimatissimo l'infallibilità e la rettitudine del giudice umano, si è ricordato che « errare humanum est » ed ha trovato un apparecchio, mediante il quale il cavallo che arriva primo al traguardo lascia una indiscutibile prova fotografica della sua vittoria.

Questo apparecchio consiste in una ingegnosa macchina fotografica, in cui un interruttore ingegnosamente combinato fa fermare per una minima frazione di minuto secondo il circuito di una forte batteria di pile in un elettro-magnete, che agisce sull'otturatore della macchina fotografica, disposto in un modo speciale e messo in perfetta direzione con il prolungamento della linea di traguardo. L'interruttore è messo in azione dallo stesso cavallo vincitore, che, arrivando primo, tocca evidentemente per primo un filo verde disteso sulla linea d'arrivo e comanda automaticamente la propria fotografia.

La interessante esperienza è stata eseguita durante una giornata di corse con ottimo esito. Assistevano all'esperienza varie Commissioni di Società sportive e il signor Adamgiudice di arrivo e commissario della Società sportiva d'Incoraggiamento.

CANOTTAGGIO.

La chiusura del Congresso nazionale di canottaggio

Roma, 12, notte.

Oggi si sono chiusi i lavori del secondo Congresso Nazionale di canottaggio sotto la presidenza del dottor Bavastrello.

Il dottor Pampana ha oggi riferito sul seguente tema: Il canottaggio e gli altri sports come mezzi di integrazione della cultura fisica. Lo ha seguito il signor Giovanetti, il quale ha trattato il tema seguente: Istituzione di una gara nazionale di canottaggio fra i convitti nazionali. Infine il cav. Azzaro ha portato un saluto ed un ringraziamento a tutti i congressisti convenuti.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1913

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONIO: Montalbetti Bartolomeo con Perrone Maria.

MORTI: Bertodo Martino, d'anni 39, di Lauglio, contadino.
Valgrata Angiolina n. Riccio, id. 37, di Cortandone d'Asti, casalinga.
Bacchetti Luigi, id. 75, di Lingarosa, cattolico.
Vigna Francesco, id. 67, di Castello, calzolaio.
Vacchetta Enea, id. 61, di Lequio Tanaro, contadino.
Crocicchi Eugenia, id. 23, di Piero di Santo Stefano (Arezzo), cameriera.
Petrone Giuseppina n. Bolfes, id. 63, di Pianezza, casalinga, via Verolengo, 42.
Aragnina Vincenzo, id. 62, di Mondovì, carrettiere.
Derbone Teresa n. Prato, id. 56, di Torino, tiratrice, via San Massimo, 7.
Russo Margherita ved. Andreis, id. 55, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Saluzzo, 7.
Botta Giuseppe, id. 67, di Grinzane, falegname.
Bollito Francesca Rosa, id. 79, di Borgaro Torinese, operaia.
Dutto Rosa, id. 13, di Caraglio, cucitrice.
Valetta Maria ved. Romanetto, id. 41, di Venaria Reale, casalinga.
Sandrone Pierino, id. 10, di Torino, scolaro.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui 0 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 9.

N.B. Nella nota dei morti del 9 agosto a Fagliano Giuseppe fu Giovanni, d'anni 50, nato a Torino, pensionato, aggiungasi: abitante in via Santa Chiara, N. 18.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Purcuccio Benini) — Ore 21: *Il signore de la nona*, commedia in tre atti, di G. Gallina - *Un'ordinanza ufficiale per matrimonio*, scherzo comico. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALDO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti, musica del M. L. Andreoli. (Serata d'onore dell'artista signorina Mary Berretta) — Ingresso L. 0,60.

KURSAAL DIURNO — Concerto. Matinée.

RESTAURANT DU PARC — Confessa Tarasi - Skating

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 agosto — Per gli stipendiati statali: Da 100 lire da loro ora ceduteci — Lire 100.84 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 102,70.

Genova, 12 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,90 — Germania Lire 125,97 1/2 — Svizzera Lire 100,45 — Belgio Lire 100,07 1/2 — Austria Lire 107,20 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 9 (sera) — Peso carta 227,37 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,37.

Londra, 9 — Argento pence 27 3/16 all'oncia, standard di grammi 925,5 millesimi.

New-York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 —; per conto Prey del Stato di 900 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura e consegna delle cartelle Serie 1914

Operazioni del 12 agosto 1913.

	Cartelle	Cap.	Importo
Organino	»	»	—
Trama	»	»	59,70
Greggia	»	»	676,13
Lana	»	»	1097,60
Articoli diversi	»	»	—
Totale Cartelle	—	Cap.	—
Sete pettate	»	»	—
Lane pettate	»	»	—
Totale Cartelle	—	Cap.	—

Cedole estratte nel mese e tutte copp.

Stagionati	N. 224	Cap.	25694,37
Pettati	» 1	»	91,20

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto

Vitelli da latte, al mirin, da L. 0,— a 0,90.

OLEGGIO, 11 agosto

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,80 — Id. 2.a qualità 0,72 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,25 — Id. 2.a qualità 1,16 — Id. 3.a qualità 1,07 — Giovenche e vacche grasse da 0,65 a 0,80 — Suini da latte, caduno, da 20,— a 30,— — Id. mezzani da —,— a —,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto

Frumento, al quintale, L. 20,75 — Segala 21,— — Meliga 18,—.

NOVARA, 11 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 25, a — 26,— — Avena (fuori dazio), da 16,— a 18,25 — Segale, al sacco di 120 litri, da 16,— a 18,— — Meliga, da 14,50 a 15,50 — Fagiuoli, da 25,— a 28.

OLEGGIO, 11 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 25,75 a 26,75 — Avena da 19,— a 19,50 — Meliga da 15,— a 17,75 — Segale da 20,— a 21,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 11 agosto.

Riso nostrano, al sacco, da L. 46,— a 47,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 41,50 a 42,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese alla vapore da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistone da 20,— a 22,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto

Fieno maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano da 8,50 a 9,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 3,75 a 4,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto

Uova, alla dozzina, L. 1,—.

OLEGGIO, 11 agosto

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,50 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,50 — Oche d'allevamento da 3,— a 3,50 — Tacchini da 4,— a 5,— — Cavie da 0,35 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto.

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

Fallimenti

Torino — Ad istanza proprio, il 9 corrente venne dichiarato il fallimento di Cohen Hadad, negoziante in pizzi e ricami in Torino, via Garibaldi, 10. Giudice delegato nominato il signor Marchiotti di Murialdo Guido; curatore provvisorio l'avv. Ceresole Achille. Prima adunanza 30 corrente; verifica crediti 20 settembre, ore 15. Attivo denunciato L. 23338,40; passivo L. 35000. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade l'8 settembre.

Aosta — Con sentenza 11 corr., ad istanza di creditori, è stato dichiarato il fallimento della ditta Braida Bruno e Zorgnotti, società irregolare di fatto corrente in Nizza Monferrato, esercente negozio commestibili, e dei suoi componenti Braida Bruno Giovanni Eugenio fu Giovanni Battista e Zorgnotti Giuseppe di Antonio, residenti a Nizza Monferrato. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio. Curatore provvisorio Sburlati geom. Carlo di Nizza Monferrato.

— Fu pure dichiarato il fallimento di Valega Giuseppe fu Urbano, calzolaio in Moiare, la cui pratica per piccolo fallimento erasi già deferita a quel signor Pretore. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio. Curatore provvisorio Trinchero rag. Alfredo di Moiare. Termini per ambedue i fallimenti: prima adunanza 26 agosto, ore 9.30 il primo ed ore 10 il secondo. Presentazione titoli entro il 2 settembre 1913. Chiusura verifiche 25 settembre 1913, ore 9.30 il primo ed ore 10 il secondo.

CANOTTAGGIO.

Stamane,

ULTIME NOTIZIE

I risultati della Conferenza degli Ambasciatori

in un discorso di Grey alla Camera dei Comuni

La posizione dell'Italia nella questione delle isole

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 12, notte.

Sir Edward Grey ha avuto oggi la gioia e l'orgoglio di poter mettere il suggello, con un completo ed esauriente discorso alla Camera dei Comuni, ai primi dieci laboriosi mesi della Conferenza degli Ambasciatori, che si è infine disciolta per godersi le ben guadagnate vacanze.

L'aula della Camera dei Comuni presentava l'aspetto delle grandi occasioni: ogni settore era al completo e la tribuna riservata al pubblico era piena di spettatori. In quella diplomatica i posti di parapetto erano occupati dagli Ambasciatori delle grandi Potenze.

Fra l'attenzione intensa di tutta la Camera, prendendo argomento da un'interrogazione posta all'ordine del giorno riguardante l'annunciata proposta fatta dalla Turchia alle Potenze circa le riforme in Armenia, Sir Grey si levò a parlare e pronunciò un lungo discorso sulla situazione balcanica e sulla Conferenza degli Ambasciatori. Egli incominciò:

« Confermo che il Governo ottomano ha fatto recentemente volontaria proposta alle Potenze circa le riforme amministrative in Armenia. Posso aggiungere che i rappresentanti delle sei grandi Potenze a Costantinopoli sono ora occupati a discutere il progetto per tali riforme. Io però non posso ancora fare una dichiarazione relativamente alla natura del progetto. Posso dire soltanto che le Potenze non pensano a stabilire differenti sfere di influenza nell'Impero turco ».

Perchè fu convocata la Conferenza

Dopo una breve pausa, Sir Edward Grey, fra l'intensa attenzione dell'uditorio riprende il discorso e dice:

« Ci sono poi informazioni che credo opportuna comunicare alla Camera dei Comuni intorno alla politica estera. Come la Camera sa, ha ricevuto in Londra, fino dal dicembre scorso, un Comitato, composto di cinque Ambasciatori delle grandi Potenze e di me stesso, per discutere certi punti connessi con la situazione nei Balcani. Tali riunioni sono state ora aggiornate per le vacanze. Abbiamo tenuto ieri la nostra ultima adunanza perchè abbiamo concordemente ritenuto di aver raggiunto ormai, nei nostri lavori una fase in cui giustifica una sosta. Abbiamo però deciso di riadunarci in qualsiasi momento non appena ciò sembrerà necessario o non appena le grandi Potenze manifesteranno unanime il desiderio che le nostre riunioni si riprendano. Io spero che sarà chiaramente compreso come nel fatto che le sedute degli Ambasciatori sono state aggiornate per un periodo considerevole, non si possa intravedere un segno di cattivo augurio circa le relazioni tra le grandi Potenze. (Applausi)

Grey continua quindi fra un'attenzione profonda e silenziosa dell'assemblea: « Da qualche tempo queste riunioni ambasciatoriali erano considerate come un simbolo dell'esistenza del concerto europeo: ed esse sono ora giunte ad un punto il quale, secondo me, mostra come il concerto europeo sia stabilito così solidamente che il semplice fatto che le riunioni ambasciatoriali sono state aggiornate per le vacanze non può far sorgere il minimo dubbio sulla saldezza e sulla prosperità del concerto stesso. Attualmente le relazioni tra le grandi Potenze non sono tali da minacciare in minimo grado la pace in Europa e da far sorgere alcuna apprensione (applausi). E' bensì vero che non esiste una completa unanimità tra le grandi Potenze sopra tutti i punti ma è anche vero che non esiste nessuna divergenza di opinione sufficientemente grande per dividere in campi opposti i differenti gruppi delle Potenze.

« Da molti anni — continua Grey — era un assioma diplomatico che, se mai fosse scoppiata una guerra nei Balcani, sarebbe stato impossibile che una o più di una delle grandi Potenze non andasse coinvolta nel conflitto. Certamente nell'ottobre scorso noi ci trovammo di fronte ad una situazione che minacciava senza dubbio la pace dell'Europa. Quando scoppiò la guerra nell'ottobre passato regnavano grandi trepidanze che l'una o l'altra grande Potenza fosse per essere coinvolta nella guerra. Era impossibile dire quante altre l'avrebbero poi seguita. Gli ambasciatori si posero immediatamente al lavoro per vedere se fosse possibile allontanare questi timori localizzando il conflitto. Essi iniziarono le loro discussioni con tale obbiettivo. I metodi ordinari della diplomazia dipendevano allora dai telegrammi trasmessi tra le diverse capitali. Il che costituiva un macchinario assai ingombrante e di troppo lenta mossa. La riunione degli ambasciatori di Londra fu istituita come un mezzo più spicciativo, mediante il quale le grandi Potenze potessero meglio tenersi a contatto tra di loro.

« L'obbiettivo — dice Grey — come ho detto, era di localizzare la guerra; fu subito evidente che le grandi Potenze si sarebbero trovate d'accordo qualora esse avessero potuto raggiungere una intesa intorno all'Albania ed alle isole dell'Egeo. Noi quindi giungemmo alla conclusione di riservare la questione dell'Albania e delle isole dell'Egeo per una discussione tra le grandi Potenze; e fin dall'inizio dei nostri lavori programma di localizzare la guerra nel senso che, purchè Costantinopoli e la Turchia asiatica non fossero state toccate, la lotta fra i belligeranti avesse dovuto avere il suo corso senza l'intervento dell'Europa.

« Non fu solo questa — continua Grey — la conclusione a cui giungemmo. Risultò presto assai chiaro che se le adunanze degli ambasciatori non riuscivano a risolvere il problema, esse però non peggioravano la situazione.

« La nostra idea principale pertanto fu quella di provvedere ad una intesa fra le grandi Potenze nei riguardi dell'Albania e delle isole del Mar Egeo e convenimmo di mettere l'Albania e le isole del Mar Egeo sotto il controllo di un Comitato internazionale. Stabilimmo di dare all'Albania una gendarmeria comandata da ufficiali, che avrebbe fornito una delle piccole Potenze neutrali. Tutto ciò facemmo allo scopo di costituire in Albania uno Stato autonomo da porsi eventualmente sotto un Principe scelto dalle grandi Potenze. Io so benissimo che le nostre proposte fecero sorgere molte critiche, ma bisogna tenere bene in mente che il nostro scopo principale era la conservazione dell'accordo fra le Potenze.

La Turchia deve cedere Adrianopoli

« Le Potenze — aggiunge l'oratore — intervennero per impedire una avanzata sopra Costantinopoli, e se quell'intervento non ci fosse stato, il confine non sarebbe riuscito così favorevole alla Turchia come risultò nel trattato di Londra. La Turchia non può adesso pretendere di usare l'influenza delle grandi Potenze e trascurare poi i loro desiderii nell'ora in cui sorge la questione di assestare i nuovi confini ottomani (applausi).

« La prosperità della Turchia — esclama l'oratore — dipende dal buon volere delle Potenze europee; questo buon volere non può venir richiesto a meno che i consigli delle grandi Potenze non siano seguiti nei riguardi di Adrianopoli e della Tracia. Io non dico che bisogna usare un linguaggio di minaccia, ma se la Turchia non accetta i consigli delle Potenze nei riguardi di Adrianopoli, essa si addossa tutta la responsabilità ed ogni conseguenza di questa sua azione. L'Inghilterra non potrà prole varla. Io ritengo che sarebbe disastroso se la Turchia in questa questione non volesse accettare i consigli delle Potenze.

L'Inghilterra e i suoi sudditi musulmani

« Naturalmente — aggiunge l'oratore — nessun ministro inglese potrebbe parlare di queste cose senza ricordarsi che il nostro Re ha molti milioni di sudditi musulmani.

« Io vorrei che si comprendesse chiaramente da tutti quale sia la nostra vera responsabilità. Una sola è la nostra responsabilità: essa è assoluta e deve procurare che entro i dominii britannici i sentimenti di razza e di religione dei sudditi musulmani siano rispettati ed abbiano pieno sviluppo. Questo dovere stiamo compiendo assolutamente; e la nostra politica non potrebbe essere giammai d'intolleranza o di aggressione non provocata contro Potenze islamitiche. D'altra parte non possiamo proteggere una Potenza musulmana fuori della cerchia dell'Impero inglese delle conseguenze della sua azione. (Applausi). Il presumere che noi siamo tenuti a regolare la nostra politica europea in modo da appoggiare una Potenza musulmana quando questa respinga i consigli che le sono dati, non è una pretesa che possa venire seriamente avanzata. (Applausi).

« Quanto al trattato di Bucarest nessuno nega che alcuna delle Potenze abbia il diritto di esaminare una parte dei punti del trattato e di manifestare il desiderio che sia modificato. Ma osservo che se una Potenza suggerisce la revisione di qualche punto del trattato, è probabile che qualche altra Potenza suggerisca a sua volta la revisione di qualche altro punto: il che dimostra come sia difficile suggerire una modifica qualsiasi al trattato, perchè la Potenza che la volesse suggerire dovrebbe prepararsi ad appoggiarla a qualsiasi prezzo.

« Così per ciò che riguarda il trattato di Bucarest noi siamo pronti ad acquiescere verso qualsiasi decisione che si acconsentirà il consenso delle altre grandi Potenze, ma da parte nostra noi non proponiamo modificazioni di alcun punto nè prendiamo alcuna iniziativa per suggerirne la modificazione.

« Per altro io ritengo che nei riguardi della Macedonia e della Tracia le Potenze abbiano bisogno d'un maggior tempo per esaminare l'intera situazione creata dalla occupazione turca della Tracia e del trattato di Bukarest e per decidere, infine, quali domande esse ritengano opportuno di fare e quali misure esse vogliano prendere.

La guerra di sterminio

« C'è poi un aspetto — continua Grey — nei recenti avvenimenti che non posso passare sotto silenzio. Non di rado l'Europa è stata tanto turbata quanto dagli avvenimenti che si seguirono fin da quando la guerra cominciò. Questa cominciò come una guerra di liberazione e, rapidamente, divenne una guerra di conquista, per finire poi in una guerra di sterminio. (Applausi).

« Io temo che non si possa dire per alcuno degli Stati combattenti che le accuse, di cui essi vennero fatti segno, siano interamente fondate. E' doloroso che questi popoli, i quali cominciarono come alleati, si siano trovati al punto non solo di combattersi a vicenda, ma anche di far circolare, l'uno contro l'altro, i più terribili racconti di atrocità. (Applausi).

« In ogni modo, la conflagrazione, secondo me, si è ormai sfogata da sè, perchè tutto ciò che poteva venir consumato nei Balcani è stato consumato. Senonchè, che cosa si prepara per l'avvenire? Tuttociò che noi possiamo sperare è che ciascuno di quegli Stati abbia l'opportunità, alla fine di questo periodo di stragi, di approfittare dell'esperienza fatta. Le nuove occasioni che si presenteranno ed il tempo mostreranno quali qualità di carattere e di sviluppo giacevano in quelle differenti Nazioni, e se tali qualità possano loro assicurare un posto rispettato nel mondo. (Applausi).

« Noi non possiamo giudicare il presente senza ricordarci del passato. Negli ultimi due mesi l'odio represso per tanti anni si è scatenato nei Balcani. Ma queste cose sono avvenute altre volte nella storia e c'è quanto basta nella rievocazione dei fatti storici per impedirci di diventare completamente pessimisti.

« Comunque, come dicevo in principio, il concerto europeo si pose l'obbiettivo di localizzare la guerra, e, nell'insieme, io credo che il concerto è stato saggio a porsi quel solo obbiettivo e non trascendente. L'aver tentato di più avrebbe significato di porre in pericolo l'intero concerto.

L'eventualità di un intervento armato.

« Era abbastanza facile — aggiunge Grey — il parlare intorno alle formidabili forze delle Potenze europee e dire come esse avrebbero potuto far rispettare la propria volontà qualora lo avessero voluto: ma se le Potenze avessero dovuto intervenire in modo efficace esse avrebbero dovuto sbarcare delle truppe ed esporle e rischiare d'essere colpite. E' la saggezza di fare la guerra allo scopo di imporre la pace fu sempre assai dubbia. (Applausi).

« Ma non vorrei che si supponesse che perchè le Potenze tutte insieme non sono intervenute con la forza, nessuna di esse lo farebbe mai in alcuna circostanza. Io penso piuttosto che se si dovesse effettuare un intervento con la forza, ciò non sarebbe compiuto dal concerto europeo nel suo insieme, ma sarebbe fatto da una o dall'altra delle grandi Potenze, la quale si sentisse provocata al punto di fare giustizia di propria mano e nel proprio interesse. Le altre Potenze potrebbe darsi che ritenessero giustificata tale azione. Non si tratta di una eventualità che possa riguardare specialmente l'Inghilterra; ma io penso che gli Stati balcanici non devono credere che la rettitudine delle grandi Potenze nel compiere un intervento armato voglia dire che nessuna delle grandi Potenze interverrà giammai in alcuna circostanza, quando fosse grandemente provocata.

Grey ringrazia la stampa estera

« Prey terminare io devo riconoscere come ogni volta che tenni il primo ministro quanto io abbiamo avuto occasione di parlare durante la crisi balcanica, la stampa estera ha mostrato verso tutto ciò che abbiamo sostenuto molta buona volontà, e per questa siamo a quei giornali molto riconoscenti (applausi). Tutto il bene che un paese può fare nel provocare la pace europea dipende in gran parte dal credito che quel paese gode per le sue buone intenzioni. Se non esistesse tale credito per le sue buone intenzioni anche le parole più saggie e più accorte potrebbero fare più male che bene.

« Ora io prendo atto con gratitudine perchè al di sopra di tutte le critiche di cui furono fatte segno le azioni diplomatiche del Governo inglese, noi abbiamo sempre avuto, durante la crisi, il credito di essere animati da buone intenzioni. Io confido che ne continueremo a meritarci un credito siffatto: si può stare sicuri che ci sarà questione che colpisca direttamente gli interessi inglesi o se il nostro paese dovrà soddisfare ai impegni assunti in precedenza il Governo ne informerà la Camera. Del resto noi continueremo a lavorare con la maggiore cordialità possibile con le altre Potenze nell'interesse della pace comune (applausi).

« Nella discussione che segue prende la parola primo di tutti il capo dell'opposizione Bonar Law, il quale loda grandemente i servigi resi da Sir Edward Grey alla causa della pace europea. Egli assicura la piena simpatia di tutta l'opposizione. Anche il primo ministro Asquith ha applaudito alle parole di Bonar Law.

Il Dodecanneso

Nessuna decisione

senza il consenso dell'Italia

LONDRA, 12, notte.

Oggi gli ambasciatori d'Italia e di Francia si sono recati al Foreign Office a notificare al ministro degli esteri l'accettazione da parte dei rispettivi Governi della formula concordata ieri, secondo cui la questione del Dodecanneso resta regolata dal trattato di Losanna, colla aggiunta che, dopo lo sgombero, nessuna decisione potrà prendersi senza il consenso dell'Italia.

(Ag. Stefani).

Attacchi dei fogli viennesi

alla politica di Berchtold

Vienna, 12, notte.

I dispacci scambiatisi fra Guglielmo II e re Carlo di Romania non hanno provocato l'ira della stampa viennese come l'avrebbe provocata se una tale sorpresa fosse venuta da un'altra parte. Al contrario, quasi tutti i giornali di Vienna, anzichè prendersela con la Germania, si scagliano contro la politica estera del Governo austro-ungarico. Specialmente la socialista « Arbeiter Zeitung » e la « Zeit » attaccano il Conte Berchtold e la sua politica; anche la « Neue Freie Presse » nel suo articolo di fondo non risparmia fiere stoccate alla « Ball Platz ».

La « Neue Freie Presse » dice che la politica estera della Monarchia austro-ungarica si trova in uno stato molto critico e non si sa mai quando e come finiranno gli errori di tale politica.

« Finora — dice il giornale — l'accordo tra l'Austria e la Germania significava per tutta l'Europa un anatema diplomatico. Ora invece lo scambio dei telegrammi ha dimostrato dove giungeremo se continuerà a predominare in Austria la politica da tavolino della Ball Platz, che non tiene conto della volontà e delle aspirazioni del popolo ».

Il giornale spiega poi che l'atteggiamento assunto dalla Germania è logicissimo e chiaro, poichè è diretto contro il panslavismo, mentre appoggia i due Stati balcanici non slavi: la Romania e la Grecia.

« La Bulgaria — dice il giornale, — può ad ogni momento riprendere per suo capo un Ferdinando russofilo, tanto più che la maggioranza attuale della Camera è ancora sempre russofila ».

Il giornale si dichiara pure — nella sua edizione mattutina — contrario ad ogni effettiva revisione del Trattato di pace di Bucarest, revisione che potrebbe provocare nuove complicazioni internazionali.

Segni di riavvicinamento austro-serbo

Nella edizione pomeridiana la « Neue Freie Presse » constata con soddisfazione la notizia, da me già segnalatavi ieri sera, che prossimamente i richiamati dell'esercito austro-ungarico saranno congedati dal servizio ai confini meridionali della Monarchia, in Dalmazia e nella Bosnia-Erzegovina. Questo prova che sono diminuite o quasi scomparse le possibilità di complicazioni guerresche per l'Austria-Ungheria e che i rapporti fra la Monarchia e la Serbia sono migliorati.

La delimitazione dei confini albanesi si può dire ormai compiuta, secondo i desideri dell'Austria e dell'Italia e la smobilitazione dell'esercito serbo han tolto tutti i motivi di pericolo di nuove complicazioni.

Fra i Re balcanici

Scambio di telegrammi

dopo la firma del trattato

Bucarest, 12, notte.

Immediatamente dopo la firma della pace il Re ha telegrafato ai Sovrani balcanici.

Ecco il testo del telegramma che il re ha diretto al re di Bulgaria:

« La pace testè è stata firmata. Prima di tutto tengo a ricordarvi lo spirito di conciliazione dei delegati del Governo della M. V. che ha permesso di raggiungere lo scopo da tutti desiderato. Malgrado i sacrifici che la Bulgaria dovette imporre a se stessa, il suo popolo, ne sarà certo, benedirà la M. V. per aver saputo porre un termine a questa guerra sanguinosa. Una nuova era di raccoglimento ne seguirà, che cicatrizzerà le ferite. Essa non mancherà a ricondurre la prosperità nel vostro regno. V. M. non dubiterà di quanto io abbia a cuore di vedere ristabilirsi e consolidarsi relazioni pacifiche e di buon vicinato tra i due Paesi, nonchè della sincerità dei miei affettuosi sentimenti per la sua persona. — Firmato: Carlo ».

Il Re Carlo ha telegrafato ai re di Grecia, di Serbia e di Montenegro:

« Felicitandomi che l'opera di pace tanto ardentemente desiderata abbia potuto compiersi nella mia capitale, dove la M. V. si affrettò a mandare i suoi delegati, mi auguro che questo atto importante che ha stabilito un nuovo ordine di cose ed ha calmato le frontiere del regno di V. M. possa essere il punto di partenza di un'era di calma e di prosperità che permetta al vostro popolo di raccogliere il frutto di tanti sacrifici. Felicitando di tutto cuore la M. V. per i grandi successi da lei ottenuti le rinnovo l'espressione dei miei sentimenti più affettuosi e del mio vivo desiderio di vedere restringersi sempre più i buoni rapporti fortunatamente esistenti fra i nostri due Paesi. »

Il re Pietro ha telegrafato al re Carlo:

« Nell'apprendere dal mio presidente del Consiglio la firma del Trattato di pace nella vostra capitale, credo mio dovere esprimere alla M. V. tutta la mia gratitudine per così graziosa accoglienza che ella ha voluto fare ai miei plenipotenziari e per il concorso illuminato della M. V. e del suo Governo nell'intento del pronto ristabilimento della pace e dell'equilibrio balcanico. Un trattato di Bucarest, or sono cento anni, delle guarentigie di esistenza nazionale alla Serbia redenta dal giogo ottomano. In questo momento mi compiaccio di ricordare che i rapporti tra la Romania e la Serbia furono nel passato sempre improntati al sentimento del più cordiale buon vicinato. La solidarietà dei nostri comuni interessi ci fa sperare che nell'avvenire le loro relazioni saranno anche più intime. — Firmato: Pietro ».

Il Re del Montenegro ha telegrafato al Re di Romania:

« Il mio presidente del Consiglio mi riferisce che la pace tra gli Stati balcanici è stata testè firmata nella bella capitale della Romania, sotto i benevoli auspici della M. V. Questa pace è un avvenimento notevole nella vita degli Stati balcanici ai quali il cuore della M. V. resterà per sempre collegato. Essa segnerà l'inizio di un'era nuova per l'ulteriore felicità e per lo sviluppo intellettuale ed economico dei popoli balcanici che devono sempre trovarsi uniti. Io felicito con tutto il mio V. M. per i suoi successi per i quali esprimo la mia riconoscenza. — Firmato: Nicola ».

Ladri sorpresi ed arrestati dai derubati

Casale Monferrato, 12, notte.

Una scena cinematografica, rapidissima, si è svolta nelle ore pomeridiane di oggi, a pochi chilometri dalla città, in mezzo agli orti, nella vicinanze della cascina Pochettino. Ad un centinaio di metri da questa cascina lavorava tranquillamente certo Guaschino Antonio colla moglie Musso Teresa e colla figlia Giovannina d'anni 20. Il Guaschino aveva notato che, per un sentiero, passavano due sconosciuti, dall'aspetto non troppo rassicurante, e, ricordandosi che la propria abitazione era rimasta aperta e completamente abbandonata, dubitando che i due approfittassero della tranquillità del luogo, mandò la figlia per osservare le mosse di costoro. Questa, giunta nel cortile della cascina, non sua sorpresa trovò uno solo dei due, che, probabilmente, faceva da palo. Lo sconosciuto cercò di intavolare con lei discorso, ma l'ortolana, un po' sconcertata, non diede troppe parole in risposta, poichè le premeva di conoscere dove era andato a finire il compagno. Ad un tratto essa vide sbucare dalla stalla, che è in comunicazione con la casa, l'individuo cercato e, sospettando che questi avesse rubato in casa, chiamò il padre. I due si allontanarono, accelerando il passo. Sopraggiunto il padre tutto trafelato, salì nell'abitazione e notò cassetti e cassettoni aperti. Rincorse allora i due sconosciuti al grido: « Ai ladri, ai ladri! » I vicini si unirono a lui nell'inseguimento, e, dopo un chilometro di corsa veloce, riuscirono ad agguantare i due sconosciuti, i quali dovettero seguire gli orolaghi. Chiusi i due mascalzoni nella stalla, e prudentemente legati, si mandò pel carabinieri. La benemerita non si fece attendere e si trovò dinanzi al vigilato speciale Mazzucco Ernesto, manovale, d'anni 26, da poco tempo reduce dal carcere, e a certo Bodo Armando, panettiere disoccupato, d'anni 18, da Trino Vercellese. Il maresciallo Ragni, fatta una rapida inchiesta, trovò che i cassetti ed i cassettoni erano stati aperti, notò che un orologio d'argento con catena era caduto in un angolo, che nel frattempo i ladri avevano buttato anche il poco denaro rubato, ed una tenaglia era allo scasso. Nonostante le proteste degli arrestati, il Mazzucco ed il Bodo furono tradotti alle nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morte del sen. Tiepolo

Venezia, 12, notte.

E' giunta ora inattesa da Belluno la dolorosa notizia della morte avvenuta questa sera del conte senatore Lorenzo Tiepolo, che da circa un mese si trovava colà per ragioni di salute. Discendente da antica ed illustre famiglia veneziana, che diede alla vecchia repubblica due Dogi, il conte Tiepolo, dopo essersi laureato in legge nella Università di Padova, entrò nella vita pubblica facendosi ben presto apprezzare per larghe doti d'intelligenza e di coltura. Militò tra le file del partito liberale; fu anzi capo di quel gruppo chiamato dal suo nome « Tiepolino » dal quale faceva parte anche il conte Papadopoli, che, facendo sua la formula politica « nè rossi nè neri » combattè i partiti estremi stigmatizzando ogni alleanza coi radicali di allora da una parte e coi moderati clericaleggianti dall'altra. Fu consigliere del nostro Comune e, prima dell'amministrazione Selvatico, Sindaco di Venezia. Fu per varie legislature deputato del terzo collegio di Venezia. Ed in quel periodo sostenne una strenua lotta contro il nuovo atteggiamento ed il nuovo indirizzo del partito liberale conservatore: era allora scoppiato lo scisma ad opera di coloro che, con Ferruccio Macola ed il cardinale Sarto, vollero l'alleanza dei moderati coi clericali; alleanza che rovesciò nel 1895 l'amministrazione radicale di Riccardo Selvatico e diede il potere all'attuale amministrazione clerico-moderata del conte Filippo Grimani. Alla Camera fece parte di varie commissioni e fu membro del famoso comitato dei Cinque per l'affare Crispi. Era stato nominato senatore nel 1905.

Gli ultimi sprazi dello sciopero

A Roma

si temono nuovi disordini

Roma, 12, notte.

L'agitazione di Roma intorno allo sciopero generale entra in uno stato caotico. Mentre il Consiglio generale delle leghe operaie aveva, con la votazione che vi abbiamo trasmesso, deliberato di cessare lo sciopero generale e di riprendere domattina il lavoro e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro aveva ratificato tale decisione, gli elementi sindacalisti accennano a ribellarsi e ciò anche in seguito alla morte di uno scioperante a Spezia.

Stassera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro aveva convocato a comizio gli operai alla Casa del Popolo per comunicare ad essi la deliberazione della cessazione dello sciopero. L'accoglienza fatta dagli ottocento intervenuti alla deliberazione della cessazione dello sciopero è stata così ostile che il segretario della Camera del Lavoro ha finito col dichiarare che la Camera del Lavoro lasciava piena libertà agli scioperanti di continuare lo sciopero qualora questi lo avessero creduto opportuno.

Siamo quindi in piena anarchia ed anche in piena commedia, anche perchè mentre una parte delle classe operaia accenna a voler persistere nello sciopero, i tipografi riprendono da domattina, alle ore 7, il lavoro per conto proprio. La classe lavoratrice è quindi in pieno, aperto dissidio.

Le "direttissime,, per lo sciopero

a Milano

Milano, 12, notte.

Le direttissime contro gli scioperanti si susseguono ogni giorno rapidamente. Carlo Abbiati è un tipografo che, avendo veduto una guardia di P. S. arrestare un ragazzo gridò: « Lasciatelo andare; non ha fatto niente! ». Il Tribunale lo ha condannato a 60 lire di multa. Camillo Ferrero è imputato di avere ingiuriato una guardia con l'epiteto di « vigliacco lazzarone », ed avere contro di essa scagliato un sasso. Il Ferrero nega recisamente. Il Tribunale lo condanna a 25 giorni di carcere e 60 lire di multa. Lorenzo Brambilla, facchinatore di mobili, imputato di attentato alla libertà del lavoro, è condannato ad un mese di detenzione e 75 lire di multa.

Seguono alcuni fattorini telegrafici. Carlo Meffini, di 18 anni, imputato di violenze e minaccie contro un altro fattorino, è condannato a 7 giorni di detenzione. Pietro Fusari, pure fattorino telegrafico, deve rispondere di violenza contro un altro fattorino per indurlo a scioperare. Egli è condannato a 15 giorni di detenzione.

L'ultima direttissima della giornata è pure contro due fattorini telegrafici. Vittorio Tegilia e Pietro Baretta, i quali, secondo l'accusa, avrebbero schiaffeggiato un ragazzo, certo Natale Piconzi, facendolo cadere. Sono condannati a 25 giorni di detenzione per ciascuno.

L'anarchico Latini Adelaide, che il 3 corrente fu arrestata dal delegato Silvio, mentre si trovava nella propria abitazione, è stata deferita alla Procura del Re, sotto l'imputazione di violenza agli agenti della forza pubblica e rifiuto d'obbedienza. Come è noto, ella era stata pochi giorni addietro posta in libertà provvisoria, dietro deposizione della cauzione di L. 100, essendo coinvolta nel processo a carico dell'ex-segretario dell'Unione sindacale, Corridoni, condannato con sentenza del 5 luglio.

I gazisti resteranno in sciopero

Milano, 12, notte.

In seguito alle condizioni poste dal direttore dell'« Union des gas » per riprendere gli operai il lavoro, stasera all'Unione Sindacale si sono adunati i gasisti ed in massima hanno deliberato di non rientrare nelle officine se non alle condizioni precedentemente stabilite col vecchio memoriale. Una Commissione di operai è stata incaricata di riferire subito tale deliberazione al direttore della « Union des Gas », ed infatti, poco dopo, il suo. Grass apprese il deliberato. Egli rispose che non solo non poteva aderire alla richiesta della maestranza, ma che si riteneva libera all'occorrenza di modificare il contratto di lavoro e di licenziare parte degli operai.

Per i funerali a Spezia dello scioperante

colpito nella dimostrazione di ieri

Spezia, 12, notte.

E' terminato ora il Comizio degli armatori nella sala Unione fraterna, per decidere la loro condotta di fronte al conflitto operaio. Sono intervenuti circa duecento operai. Deliberarono di respingere l'adesione allo sciopero generale e la nomina di una Commissione per recarsi dal comandante capo per ottenere il permesso d'uscita alle maestranze durante i funerali del compagno Olivieri, che avranno luogo, come già vi ho telefonato, domattina alle 10, coll'intervento delle autorità municipali, associazioni, Camera del Lavoro.

All'uscita del Comizio un codazzo di ragazzi emisero grida ostili.

Manifestazioni in ritardo

a Napoli e Bari

Napoli, 12, notte.

Il Consiglio della Lega, riunito stasera alla Borsa del lavoro, ha deliberato lo sciopero di 24 ore da cominciarsi domani.

Bari, 12, notte.

Questa sera si sono riunite alla Camera del lavoro le organizzazioni locali operaie per deliberare intorno allo sciopero di Milano ed alla solidarietà da offrire a quei compagni.

E' stato votato alla fine di una lunga discussione un ordine del giorno con cui si delibera lo sciopero generale da attuarsi però a tempo opportuno e nello stesso tempo è stato deliberato un plauso all'Unione sindacale.

La seconda rappresentazione dell'"Aida,,

nell'Arena di Verona

Verona, 12, notte.

Malgrado il tempo minaccioso, alla seconda rappresentazione dell'*Aida*, nell'Arena, ha assistito un pubblico anche più numeroso della prima sera: perfino gli angoli delle gradinate erano occupati, e si trovava soltanto qualche posto nei posti da venti lire.

Alle 20, mezz'ora prima che cominciasse lo spettacolo, i cancelli dei posti popolari vennero chiusi per evitare disordini, ed una folla grandissima dovette tornare indietro. Il successo è stato anche migliore della prima sera. Seguendo i rilievi della stampa, l'orchestra venne elevata di circa un metro, con grandissimo giovamento dell'acustica. La cronaca si può così riassumere: applausi e ovazioni ad ogni atto. Per venerdì è fissata la terza rappresentazione.

Il prologo dei "Pagliacci,,

origine di una fortuna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Ostenda che il direttore dell'Opera di Corte a Vienna, signor Gregor, udendo dal suo balcone cantare il prologo dei Pagliacci da una magnifica voce di tenore ha voluto scoprire il possessore di tanto tesoro e lo trovò in un cameriere italiano del suo albergo. Il Gregor si incaricò subito di fargli studiare il canto dei migliori maestri e probabilmente lo scritturerà pel teatro di Corte di Vienna.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 97 87 1/2.
Id. fine corrente 98 05, 98 07 1/2, 98 10.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 360) corso media d'ufficio 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 53 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 52 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 36) prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Banchi e cambi

Francia 4: denaro 102 575, lettera 102 675.
Svizzera 5: denaro 102 475, lettera 102 575.
Germania 4: denaro 125 50, lettera 125 60.
Londra 4 50: denaro 25 91, lettera 25 93.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 50.
» Banca Commerciale 840, 839 50.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Meridionali 343 50.
» Ferrovie Mediterranee 290.
» Fiat 120 23, 120.
» Marconi 98 50, 98, 97 50.

Inattività assoluta.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 agosto — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 98 05, 98 07 1/2, 98 10.
» 3 50 0/0 cont. 97 87 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 47 1/2.
Azioni Banca Italia 1414, 1413 50.
» Banca Commerciale 840, 839 50, 840 50.
» Banco di Roma 103.
» Marconi 98 50, 98, 97 75, 97 50, 97.
» Fiat 120 25.

Prezzi nominali 12 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-11-12) Legge 27 aprile 1905 n. 184 serie A
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
320 Strade ferrate Sarde 3 0/0
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0
400 Id. id. id. 5 0/0
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1911)
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1912)
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
500 Id. id. id. serie B 3 0/0
500 Id. id. id. serie C 3 0/0
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
100 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
500 S. ferr. Cant. Ieso Adriatico-Grumello e Adro
500 Id. id. id. id. A B
500 Id. id. id. id. A C
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
500 Obbl. per lavori risanamento città di Napoli 5 0/0

Azioni.

100 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermaggiore-Fossano
100 Id. ordinarie delle Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi ferr. Cantalupo-Castagnole, Mortara
500 Obblig. 3 1/2 0/0 ecc. (legge 24 dic. 1906)
500 Obblig. 3 0/0 netto 1913

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1913)
(R. decreto 4 agosto 1913) 3 0/0
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1913)
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1913)

Prestiti.

500 Cattolico delle città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
500 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzi d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sardegna
500 Id. Sarde, serie A
500 Id. id. B
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Km. 1910
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Canavesi
100 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche

500 Società Carburo di calcio (Roma)
500 Id. Miniere di Montepromina
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia
500 Id. Miniere e Elba
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
500 Officine Elettriche Genovesi
500 Prestito Provincia di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0
500 Id. it. Cred. Fond.
4 1/2 0/0
500 Id. id. 4 0/0
500 Id. id. 3 1/2 0/0
500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia
500 Banca Commerciale Italiana
100 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
100 Italico della Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
100 Società Bancaria e Industriale Torinese
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali
250 Id. id. Secondarie Sardegna
500 Id. id. Sicule
400 Id. id. Mantova-Modena
250 Id. id. Biella
250 Id. id. Piombino (1.a emissione)
200 Id. id. id. id. (2.a id.)
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie canavesi
100 Società Anonima Tramways Veronesi
250 Id. Ferroviaria Romana
175 Id. Romane Tramways Omnibus
200 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
200 Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas
100 Id. Consumatori Gas-Luce
250 Id. Elettricità Alta Italia
150 Id. id. di applicazioni elettriche
250 L'Union Electrotechnique Italienne (Milano)
250 Società Officine elettriche genovesi
100 Id. Talmo Riserve (Elettrici)
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano
200 Id. Ferriere Italiane (Terni)
500 Id. Anonima Officine già Miani
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Sulzer)
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
200 Id. Fonderie di cavalieri (Nebiolo e C.)
200 Id. Siderurgica di Savona
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime
500 Id. Acciaierie di Terni
50 Id. Italiana dei Forni (Sesto)
250 Id. Aquaio, Armstrong e C. (Genova)
125 Id. Ali forni Gregorini
Id. Milanese industrie meccan. (Milano)

25 Id. Industria Metallurgiche «Torinese»
500 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
200 Id. Officine Napoli per mat. ferr.
100 Id. Stab. G. Ferraris e C.
125 Id. Officine Meccaniche Reggiane
100 Id. Fabbriche F.

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
100 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (s.)
25 Id. Automobili Rapid
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcese
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lancia)
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.
25 Id. Stefano Giorgio
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
25 Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino)
25 Id. Celrano Automobili e Boat
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus
25 Id. Piemontese Automobili C. P. A.

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
100 Id. Up. it. conc. e fabbr. concr. asfaltici
150 Id. Fabbriche veniche A. Parmiatti
100 Id. Anilderia italiana (Milano)
75 Id. Conceria italiana Riedis

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
50 Id. Fabbrica del Glucosio artificiale
100 Id. «Eridania» di Genova
200 Id. Fonderie Ferraresi
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi
100 Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C.
100 Id. Distillerie Italiane (Bologna)
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana
250 Id. Cartiere Meridionali
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia
100 Id. Calci Canale
— Id. Anonima Pelgam e Calsat.
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)
100 Id. Gen. Immobiliare Affini (Bologna)
500 Id. Istituto Romano di beni stabili
500 Id. Miniere di Montecopoli
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varese)
200 Id. Guerano Giardini
100 Id. Colombificio Piemontese
100 Id. Colombificio Valli di Lanzo
100 Id. Fratelli Ile-Magistris e C. (Milano)

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 85 — Id. fine 98 05 — Id. 1902 contanti 97 55 — Id. fine corr. 97 75.

Mediterranee 290 — Credito Italiano 841 — Banca Commerciale 840 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1411 — Lanificio 1478 — Colonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 429 — Raffineria Zuccheri 337 — Rami Raffiti — Azioni Costruzioni Veneta 196 50 — Acciaierie Terni 1505 — Società Edison 574 50 — Elettrica 204 — Elba 178 50 — Ansaldo 972 50 — Industriale 204 — Colonificio Veneziano 54 — Ferrovie Meridionali 343 50 — Birra 178 50 — Metallurgica 284 — Zuccheri 290 50 — Concimi Chimici 109 — Vizzola 205 — Distillerie 69 — Carburo 660 — Fondi Rustici 453 50 — Molini Alta Italia 351 — Breda 379 — Nade Americana 179 50 — Miani e Silvestri 99 50 — Marconi 97 25.

Cambi: Su Berlino 126 80 — Parigi 100 60 — Londra 25 90 1/2 — Svizzera 100 35 — Vienna 101 80.

a"o

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 14 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 85 — Id. fine mese 98 07 1/2 — Id. 1902 contanti 97 55 — Id. fine mese 97 70.

Ferrovie Mediterranee 290 — Credito Italiano 840 — Banca Commerciale 840 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1413 50 — Lanificio Rossi 1480 — Colonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 428 50 — Raffinerie Zuccheri 337 — Rami Raffiti 338 — Azioni Costruzioni Veneta 196 50 — Acciaierie Terni 1505 — Compagnia Edison 576 — Savona 205 — Elba 178 — Ansaldo 974 — Industrie Zuccheri 278 — Colonificio Veneziano 54 — Ferrovie Meridionali 343 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Fermezza nominale. Attendesi per stamane, se non uno slancio, almeno una miglioria, invece la riunione passò fra la generale apatia, restando la quota senza oscillazioni. Solo forma in Rendita. Marconi più deboli su realizzi. Ombi in lieve reazione.

Rendita 98 07, 98 13.

Banca 1413, 1413 50 — Comit. 839 50, 840 50 — Credito 841 — Bancaria 95 50 — Meridionali 343, 343 50 — Mitiai 296, 297 50 — Rubattino 499, 499 50 — Raffineria 337, 338 — Industria 279, 279 50 — Eridania 690, 690 50 — Terni 1505, 1507 — Armstrong 272, 273 — Elba 177, 178 — Savona 204 — Molini 349 — Cementoria 316, 315 — Ferriere 118 — Marconi 98, 98 50 — Acquedotto Pugliese 560 — Italia 98 50 — Voltri 290.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	67	15	—	Argento fus.	—	—
3 0/0 amm.	—	—	—	Credito Fond.	—	900 —
4 0/0 perp.	86	87	87 75	Suez	—	5475
Id. 3 1/2 0/0	—	—	—			
Rend. ital.	98	07	98 25	Lotti Turchi	189	—
Cambi Londra	25	75	25 84	Ferr. Merid.	343	—
Cons. Ingl. 2 1/2	73	3/4	73 11/16	Rend. Russe	75	50
Obbl. Lomb.	302	—	301 —	R. prest. Trams	104	50
Cambi Italia	97	3/4	97 3/8	R. Russe 1909	99	75
Turco nuovo	86	50	86 50	R. portoghesi	83	—
Banca Parigi	1731		1734	R. di Francia	—	4535
Tabacchi	—		—	Cambi Madrid	109	25
Egiziano 4 0/0	102	50	101 50	S. Commerc.	—	718
R. ungh. 4 0/0	89	90	89 50	R. Serbe 4 0/0	82	50
R. spagn. est.	89	70	89 90	R. Bulg. 1909	450	—
Banca Ottom.	623	—	623 —	Forni Piomb.	105	—
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Sconto ins.	1479	1475
Id. id. 1900	—	—	—	Metropolit.	617	616
Rame a Londra	69	1/8	68 7/8	Thomson	767	771
Brasile 5 0/0	—	—	—	Rand-Mines	166	50
Id. rescindute	—	—	—	De Beers	536	533
Id. 4 0/0	80	—	79 40	Chartered	27	50
Credit Lyonnais	1673		1670	Ferrovia	77	75
Andaluse	315	—	311 —	Rafinerie	336	25
Nord Espagne	455	—	450 —	Roodeport	67	50
Saragosse	440	—	440 —	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1925		1905	Oedsid	98	75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	13	12		13	12
Cambi Londra	—	20	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	100
Cambio Italia	—	79	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	—	190	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214	80
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	245	87
Cons. prus.	84	80	Diskonto	153	87
Rend. Turca	85	—	Bochumer	230	75
Obbl. Ferr. It.	83	40	Gelsenkirchen	150	12
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	13	12		13	12
Cred. Austr.	687	50	Live it. (carta)	98	85
Lombarde	119	—	R. Austr. (carta)	85	40
Rang-Austr.	264	50	Id. (carta)	85	40
Austriache	707	—	Union Bank	592	—
F. Austriache	703	—	R. Austr. n. oro	100	80
Napol. d'oro	19	17	R. Ungher. 4 0/0	91	95
Argento Rane	100	—	Id. 3 1/2 0/0	72	25
Cambio Parigi	95	78	R. Pacsi Rand.	513	—
Id. Londra	24	18			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	13	12		13	12
Consolidate inglese	73	7/8			
Rendita Italiana	84	1/8			
Argento fino	27	9/16			
Spagnuole	84	1/4			
Turco nuovo	85	1/4			
Egiziano 1903	99	1/4			
Rendita Giapponese	73	1/4			
Rendita Russa	74	1/4			
Rendita Uruguay	88	1/4			
Rendita Venezuela	54	—			

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 62.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 160.000

Mercato dei grani

La situazione dei principali mercati esteri di frumento della passata settimana può considerarsi identica alla settimana precedente, non essendosi verificati che insignificanti ribassi di prezzo quasi dappertutto. Negli Stati Uniti d'America il frumento disponibile per l'esportazione il 2 agosto era di oltre 15.400.000 ettolitri, mentre nel decorso anno, alla stessa data, sorpassava appena i 9.800.000. Le quantità in mare, con destinazione verso l'Europa, alla data 1 agosto, si calcolavano a 4.642.000 *quarters* (ettolitri 11.721.800), di cui 2.485.000 (ettolitri 7.206.500) diretti per l'Inghilterra e 1.637.000 (ettolitri 4.515.300) per il continente, contro complessivi *quarters* 4.743.000 (ettolitri 13.754.700) del passato anno alla stessa epoca.

Del *Bouletin des Halles, Bourses e Marchés* di Parigi viene pubblicata la stima preliminare del raccolto mondiale del frumento di quest'anno. Il confronto al 1912, in migliaia di *quarters*. Da essi risulterebbe un totale di 511.200.000 *quarters*, contro 498.476.000 ottenuti nel 1912. L'Europa vi entrerebbe per 301.363.000 in confronto a 2180.133.000 del passato anno, e l'Italia per 35.080.485 del 1912.

BYRRH APERITIF TONIQUE RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE) BYRRH

MALATTIE DELLA PELLE
ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.
GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL
BALSAMO 'RINO,
genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione: Ditta Schubart & C.ª Weinbohla presso Dresda.
Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - Milano.
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1.50 la scatola.
In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regia Stazione); Nuova Succ.; S. Luca; Ospedale Nuovo; Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia L. Bonsignore; Farm. Centro; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Taricco; Farm. G. e B. Toria.

VOLETE ARREDARE LA CUCINA? VOLETE ARREDARE LA TAVOLA? VOLETE ARREDARE LA CASA?
RIVOLGETEVI NEI GRANDI MAGAZZINI P. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO

Appennino Parmense TABIANO 350 metri sul mare
Le migliori Acque Solforose
per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali intensive, ecc.
Direttore Sanit. Dott. Carlo Rinaldi.
Grand Hôtel I Ordine
Propr. HOTEL DES ETRANGERS (RAPALLO) Giuseppe Grassi.
Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli - Caffè concerto
Evaristo Maiabaila.
Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

PER LA SALUTE PUBBLICA
ricevemmo e pubblichiamo:
Il Giornale d'Igiene Sociale « L'Avvenire Sanitario » del 17 aprile 1913, così conclude in un articolo
" LA DIFESA DAI PARASSITI "
dopo avere ampiamente dimostrato che gli insetti sono i veicoli delle malattie infettive:
« Uno strumento di lotta che da anni viene usato con successo e che ha dato dei risultati eccellenti è la RAZZIA. Testimonianze superiori ad ogni eccezione affermano l'azione energica di questo preparato distruttore degli insetti, e ne esaltano l'azione profilattica che può arrivare a sconginurare malattie infettive, o soffocarne in sul nascere altre già in atto.
Basti ricordare ciò che scrivevamo su questo nostro giornale un Generale Medico lo scorso anno, nei mesi dono l'inizio della spedizione a Tripoli:
« Con energiche misure profilattiche, col rinnovamento frequente della Giberne personale e con la disinfezione di essa, e con l'uso continuato di Razzia « si spera di poter sconginurare la minacciosa epidemia (tifo esantematico) Buranie la prossima stagione calda ».
Ecco dunque risposta nella RAZZIA la speranza di evitare un'epidemia.
E quindi con rigorosi intendimenti di profilassi e di terapia che si raccomandata su larga scala dai medici ed usata dal pubblico la RAZZIA: questo preparato che distruggendo i parassiti, ossia i veicoli di tanti germi infettivi, distrugge i germi stessi, che altrimenti verrebbero da essi inoculati nell'uomo colle inevitabili e deplorevoli loro conseguenze: individuali sotto forma di malattie anche mortali, e generali sotto forma di epidemie che possono menare strage in mezzo a intere popolazioni ».
Tra le molte attestazioni riguardanti l'efficacia della RAZZIA, abbiamo ricevuto anche le seguenti recenti:
Tramonti, 3 luglio 1913.
Prego spedirmi sollecitamente due scatole N. 3 ed una N. 2 della vostra Razzia insetticida, che trovo davvero sorprendente e che ordinerò per l'igiene a tutti i miei infermi.
Dev.mo Dott. A. PETTI
S. Andrea del Pizzone, 30 luglio 1912.
Poco fa fui sorpreso da un forte raffreddore, per liberarmi ricorsero a ogni cura, ma il male si mostrava sempre ribelle. Fu allora che volli provare la loro Razzia, e ne ottenni una pronta guarigione, dopo due giorni mi sentivo bene, il dolore di testa che mi opprimeva scomparve completamente.
Dev.mo IANNUCCI ANTONIO.
Teniamo a disposizione di tutti documenti i quali attestano che la RAZZIA è stata riconosciuta un ottimo strumento di lotta contro le malattie infettive, non escluse le più gravi, come il colera, il tifo esantematico, ecc.
La RAZZIA si vende solo in scatole piombate di tutti i principali Droghieri e Farmacisti e da
J. NEUMANN S. A. — Milano, Corso Buenos Aires, 18

DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ridonare, rivitalizzare, ricostituire le funzioni vitali e rinforzare l'organismo. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure, inutilmente e dannose, riacquisteranno la piena virilità, e saranno pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa.
Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 8 - MILANO

ASTA PUBBLICA
Il 21 agosto corrente, ore 9, in Biella
ULTIMO DEFINITIVO INCANTO
sul prezzo offerto di *lire quarantamila*, per la vendita in massa di tutto l'arredamento
dell'ALBERGO DELL'ANGELO
coll'obbligo della continuazione dell'esercizio. Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore signor Geometra G. SOLA, Via Umberto, 62, Biella.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
Prof. G. NERVA, Direttore.

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli - sahlos - Cappelliere, ecc. - Ombrellini - Ventagli - Borsette - Cinture
Bigliocca 8., Via Madama Cristina, 15, Torino

PRESTITO contro firma a tutti da 3 0/0. Rimb. 10 anni, ind. mensili. - Pallard, 89, rue Monge, Parigi

VITTIME della SORTE
Se volete rendere i segreti dell'amicizia, ottenervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorys's, 15, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Cura radicale in una sola notte, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Consultazione sempre dalla Rinomatezza occulta, organizz. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

LEVATRICE E. CAVALLERA
Pensione, Case segrete, via S. Tommaso, 31 - Gr. Orientale
LEVATRICE LEGGE M. CLOTILDE
Pensione parturienti
Grandi istituzioni. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o.
LEVATRICE Corsino - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino Via Mazzini, 39. Telef. 51-79.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

APERSONE serie, sicure affidiamo lavoro redditizio, ricevuto. — Amoroso, Chiavari, 39, Roma. 34701

CALZATURIFICI, Pellami. I rappresentanti di Calzaturifici o private Case di pellami avrebbero facilità di guadagno trattando cuoio lauta provvigione tacchi di gomma delle migliori Fabbriche « Continental » di Hannover Milano, in qualità, dei celebri pneumatici che si lanceranno mediante adeguata réclame. — Scrivere con referenze: E. 1467 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35004 V

FUCILI caccia « Hammerless » Ernemi (Fondenti anche ratealmente). — Ciocca, Giusti, 36, Milano. 34048

OCCASIONE mobilio, vini fini vendonsi subito per fine locazione. — Magenta, 8, dalle 17-19. c 35182

RATE mensili orologeria, gioielleria. — G., 451, fermo posta. 35140

SALONDITIVO ambo sesso spedisce gratis compensandami dopo vincita. — Giovanni Marrese, Purgatorio Adarzo, 2, Napoli. 34993 N

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ASIGNORA o signorina con capitale cinquemila affarebbesi direttrice ovvero Scuola dattilografo, telegrafia ed Ufficio copisteria, Massime garanzie, segreto, interessamo. — Scrivere 1086 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35193

ABUISOGNO: istitutrice, buone, cameriere, fattore, francese, inglese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 35078

CERCASI da Stabilimento fuori Torino tedesco per corrispondenza e lavori d'ufficio. — Offerte con pretese, referenze cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34991

CERCASI abile dispensiera e cuoca per Hôtel primario; età 25 a 35. — Rivolgersi segreto commendabili via Andrea Doria, 5. c 35071

CERCASI subito commessa pratica, presenza. — Commendabili, via Diva, N. 64. c 35095

CERCASI subito una buona cuoca. — Rivolgersi al caffè Bianco, via Madama Cristina, N. 60, piano terreno. 35147

CERCASI apprendista guardarobiere per aiuto ufficio, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35049

CERCASI per Svizzera francese operaia avviluppatrice cioccolatai. — Rivolgersi Hofer, Pio Quinto, 13, Torino. 35102

CERCASI abilissime tailleur per uomo; inutile presentarsi senza serie referenze; condizioni a convenirsi. — Successori A. Fornelli, Ivrea. c 35176

CERCASI meccanico, preferibilmente con cognizioni di macchine tipografiche, per la condotta e mantenimento di macchine di nuovo genere. — Offerte dettagliate alla Società Industrie Grafiche Adolfo Barabino, via San Fruttuoso, 39, Genova. 35181

CERCO giovane pratico attendente e frenista. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 35187

DITTA commerciale esportatrice cerca cassiera abile, pratica mansioni fiducia. Stipendio lire 60 mensili aumentabili. Occorrono referenze. Cauzione lire 1000. — Presentarsi al Direttore, via Valdieri, 28. c 35113

FARMACISTA cercasi direzione Farmacia piccolo paese collina, Piemonte, età, referenze. — Dova, Nizza Monferrato. c 35110

GROSSISTA Manifatture cerca apprendista licenza tecnica, ottime referenze, piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35190

SARTORIA Venturini, via Santa Teresa, 18, cerca abilissima capo lavorante japonista capace tagliare e misurare la guarnizione; buon stipendio. c 35180

SIGNORINA stenografa perfetta e pratica da Casa bancaria. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35094

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, né di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

ASILE stato contabile corrispondente dattilografo offresi. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35080

CAMERIERA distinta, ottime referenze, disponibile anche subito, cerca posto presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35018

CHAUFFEUR meccanico ammogliato cerca subito; mill pretese. — Ossob, posta, Torino. c 35102

COMMESSA veniente, presenza, pratica panetteria, alimentaria. Impiegherebbesi subito, anche cameriera Hotel. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 35165

COMPAGNIA guardadonna, italiano, francese, inglese, virtuosi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35065

CONIUGI, marito impiegato governativo, moglie casalinga, cercano portieria. — Tenera ferroviaria 35000, posta.

CONIUGI soli, donna, cercherebbero quali governanti, custodi, portinai, ecc. — Corso Vercelli, 101, C. C. B.

CORRETTORE-Revisore offresi. Accetta lavoro anche in casa. — Cauzzo, Bidone, 18. c 35158

CUOCA-Cameriera, tutto servizio, età giovane, cerca occupazione Torino piccola famiglia. — Caterina Rocca, viale Umberto, N. 1, Pisa. c 35121

DONNA cerca presso piccola famiglia giornaliera. — M. C., fermo posta. c 35197

FARMACISTA autorizzato, referenze, disponibile fine mese scadenza. — Archivi, posta, Torino. c 35008

GIOVANE signorina, lunga pratica segreto, buone referenze, cassiera o commessa, occuperebbesi seriamente. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35134

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, pratico costruzione cerca occupazione, aiuto ingegnere presso importante Ditta costruttrice; mitì pretese. — Casella 1144, Genova. 34992

INGEGNERE elettrotecnico, praticissimo studi costruzioni macchinario elettrico, trasformatori, cognizioni meccaniche e lunga pratica, cerca posto quale assuma lavori impianto luce, forza motrice. — Cassetta 1075 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35074

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, commissionario, pagamento operai. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35081

MECCANICO aggiustatore abile tornio offresi riparazione macchinario qualunque; brasserivi. — Martino, Governato, 4, Torino. c 35108

PADRE, sarta referenze, lavoro qualsiasi, fattorino, magazziniere, guardiano, custode, ecc. — Romano, Bon Bon Andrè, 48. c 35093

PORTINAIO, chauffeur, domestico, palafreniere, cocchiere, anche coniugi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35085

RAGIONIERA, perfetta pratica tenuta libri partita doppia, compilazione bilanci, corrispondenza, occuperebbesi fin settembre presso sera ed impegnata. Ditte Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1076 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35076

SARTO, pratico taglio, andrebbe lavorare Torino, provincia. — Scrivere cassetta 1116 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35101

SIGNORINA farmacista, praticissima, seria, ottime referenze, disponibile. — M. M., Venti Settembre, 46, Torino. 35089

VENTITREENNE distinta, cattolica, reduce Libia, desiderio valore, occuperebbesi intorno, magazziniere, altre; cauzione. — Scrivere Antonio Orlandi, posta. c 35163

VIOLINISTA, lunga tecnica, giovane, già istitutore, ripetitore Catania. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35079

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, né di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

FARMACIA ottima, piazzata, grosso paese previa... — Vindel — Pinerolo, Cavour. c 35056

FARMACISTA provetto affittirebbe, comprerebbe buone condizioni. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35178

GIOVANE disponga lire 8000 associarsi avviatissima fotografia. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35010

MAGAZZINO da decoratore da vendersi o ristrutturare causa ingrandimento. — Bergia, San Paolo, via Polonghera, 15. c 35105

MOTIVI famiglia ricevo avviatissimo alim